

Montagna Insieme

ANNO V° NUMERO 8

MARZO 1989



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI
CONEGLIANO

PER UNA GITA IN MONTAGNA

PER UN WEEK-END DI SVAGO

PER IL TUO TURISMO SPORTIVO

LA SICUREZZA DEVE ESSERE

GARANTITA

SAI DÀ UN VALORE PIÙ ALTO

ALLE COSE CHE NON HANNO PREZZO

PER TE E LA TUA FAMIGLIA



RAG. PAOLO PICCO

Consulente e Assicuratore in CONEGLIANO

CARTA AZZURRA ASSICURA I TUOI WEEK-END E LE TUE VACANZE

Montagna Insieme

ANNO V NUMERO 8

MARZO 1989

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 3 QUALE FUTURO PER LA NOSTRA SEZIONE
» 4 TESSERAMENTO
» 5 ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA
» 6 CORSO ROCCIA
» 7 CORSO DI ALPINISMO

ATTIVITÀ

- pag. 8 ALPINISMO
» 11 ATTIVITÀ ALPINISTICA '88
» 15 GITE SOCIALI
» 16 CENA SOCIALE
» 16 ATTIVITÀ CULTURALE
» 19 SOTTOSEZIONE DI S. POLO

ARGOMENTI

- pag. 24 NOTE E RICORDI SULLE NOSTRE
OPERE ALPINE
» 31 APPUNTI SULLA STORIA DELLA NOSTRA
SEZIONE
» 37 UNA SERATA CON... TORTA E FUORI
DAL... COMUNE
» 38 SOGLIANDO UN VECCHIO ALBUM DI
FAMIGLIA
» 42 CARI SOCI COLLABORATE A "MONTAGNA
INSIEME"
» 43 ANDREA PILLON È ISA
» 45 LA MORENA
» 48 INTERVISTA A KURT DIEMBERGER
» 52 SCI CAI 88/89
» 53 LETTERA APERTA AI SOCI

AVVENTURE

- pag. 55 5 x 4000
» 60 SETTIMANA DI ALPINISMO GIOVANILE NEL
PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
» 65 OLIMPO
» 68 VACALIZZA

GITE SOCIALI

- pag. 75 DA PROSECCO A OPICINA
» 77 ISOLA D'ELBA
» 79 MONTE CORNETTO
» 80 PICCO DI VALLANDRO
BIVACCO CARNIELLI
» 81 LASTONI DI FORMIN
» 83 CIMA PALOMBINO
» 84 WILDSPITZE
» 85 PUNTA SERAUTA
CRETA GRAUZARIA
» 87 PUEZ - ODLE
» 89 RIFUGIO VAZZOLER
CIMA SCANAIOL
» 91 CASTAGNATA
CASERA PIAN DI BOI



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO



Quale futuro per la nostra Sezione?

Scade quest'anno il triennio della elezione del Consiglio in carica e in aprile l'Assemblea eleggerà il nuovo. Sarebbe tempo di consuntivi, ma non credo sia necessario; chi segue la vita della nostra Sezione attraverso il periodico *Montagna Insieme*, che ora è semestrale (con notevole sacrificio sia di lavoro che finanziario) ha due volte all'anno un panorama completo del lavoro svolto e del programma futuro. Tutto il consiglio, ha lavorato con impegno e con passione e a tutti i Consiglieri va il mio più caloroso ringraziamento per l'aiuto datomi in ogni momento. Al nuovo Consiglio che sarà eletto resta molto da fare perché molti dei programmi impostati sono a lunga scadenza e perché l'attività che ciascuna Commissione ha impostato presuppone un impegno annuale continuo. Ma non si preoccupino i nuovi Consiglieri perché il lavoro in Sezione è ben strutturato e ben diviso e se a ciascun Consigliere sarà dato un incarico, come sempre si è fatto, potrà essere assolto con maggiore facilità. Era ben diverso una volta, quando il Segretario Sezionale doveva fare quasi tutto, ma è ben vero che allora i compiti in una Sezione erano enormemente meno numerosi e meno impegnativi; naturalmente tutto ciò finché non si discuterà della proposta che, con molta esperienza e buon senso, Ugo Baldan ha fatto nell'ultimo numero di questa Rivista, e che il prossimo Consiglio vaglierà con attenzione. Anzi, a questo proposito sarebbe opportuno, utile e altamente meritevole per la Sezione, che tutti i Soci di buona volontà, che ritengano di poter mettere a disposizione un po' del loro tempo libero, si candidino per le elezioni del Consiglio. Chi ha voglia di fare si faccia avanti; non tema di essere giudicato come ambizioso, anzi: colui che si propone di lavorare e accetta di essere messo al vaglio degli altri Soci, non può che essere meritevole. Basta che si proponga al responsabile di qualche Commissione, o a qualche consigliere o che venga anche a proporsi a me e io porterò il suo nome alla Commissione elettorale. Ma vi è qualcosa d'altro che bolle in pentola a livello intersezionale, se non regionale o addirittura nazionale. Sembra che alcune Sezioni non ce la facciano più con mezzi volontaristici a seguire tutta la parte burocratica dei nostri compiti e qualcuno ha proposto di assumere degli stipendiati, anche se a part-time. Ad esempio la Delegazione Veneta ha dovuto assumere una persona stipendiata che curi i rapporti burocratici con la

Regione. Sono stati proposti dei concorsi tra Sezioni, a livello Provinciale se non Regionale per la cura delle pratiche burocratiche e soprattutto per i rapporti con la Sede Centrale. Non vi è però al momento ancora nessuna proposta concreta.

Vi sono idee ancora nebulose che, quando si concreteranno, dovranno sfociare in proposte precise di modifica allo Statuto e al Regolamento del C.A.I.. Esse potranno allora dare attuazione a quanto oggi solo si intuisce come esigenza di fondo, ma forse inconsciamente ancora si rifiuta per desiderio di indipendenza.

Ad esempio in provincia di Trento vi è una sola Sezione che raggruppa diverse sottosezioni, ma con uffici Centralizzati. A Bergamo le Sezioni si sono consorziate per l'attività burocratica, il che permette l'uso di quei congegni meccanizzati che oggi poche Sezioni possono usare da sole. Questo naturalmente cozza con il desiderio di indipendenza di quasi tutte le Sezioni, desiderio che possiamo permetterci il lusso di soddisfare finché troviamo dei volontari che sacrificano il loro tempo libero per la passione non solo della Montagna, ma anche e soprattutto per servire con fraternità e disinteresse gli altri soci.

Non so dove sfocerà tutto questo accavallarsi di proposte, desideri, critiche. Forse i tempi non sono ancora maturi e non vi sono ancora necessità urgenti e pressanti, altrimenti forse qualche idea concreta sarebbe già stata proposta e forse anche attuata. Se niente è stato ancora fatto, salvo sporadici esperimenti, forse vuol dire che ancora i tempi non sono sufficientemente maturi e che i bisogni non sono ancora divenuti necessità.

Ad ogni buon conto il nuovo Consiglio dovrà essere attento ai fermenti che montano, scegliere le vere necessità da quelle strumentali e appoggiare eventuali proposte sensate, che non avviltino il lavoro di tanti anni e il patrimonio culturale e materiale accumulato in Sezione.

Francesco La Grassa

TESSERAMENTO 1989

Sono disponibili, presso la nostra Segreteria, i bollini per l'annuale RINNOVO del tesseramento. Provvedere con sollecitudine a questa formalità è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscriversi al C.A.I. un amico o un familiare, di rivolgersi all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato, formato tessera, per la compilazione dell'apposita domanda da far pervenire successivamente alla segreteria della Sezione.

QUOTE 1989

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 30.000
(tesseramento L. 26.000, "Le Alpi Venete" L. 4.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 13.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 7.000
(nato nell'anno 1972 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,
più eventuale quota per il tesseramento FIS

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale per distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

Tutti i soci hanno diritto:

- all'assicurazione per la copertura delle eventuali spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.);

- al ricevimento delle pubblicazioni nei termini specificati fra le note generali nell'ultima pagina del presente fascicolo;

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e dei Club Alpini esteri che hanno diritto di reciprocità con il CAI, nonché per ogni altro impiego previsto dall'art. 12 - Capo III - Titolo II del Regolamento Generale del C.A.I.

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto presso il ns. recapito - AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci - oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.

Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 3.000 sulla quota associativa.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

IIª ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Nell'ambito dei festeggiamenti per il 60° anniversario di costruzione del Rifugio Mario Vazzoler, la nostra Sezione organizza una mostra fotografica che si svolgerà nel periodo 15-30 settembre 1989 presso l'ex Oratorio dell'Annunziata di Piazza Cima. La mostra avrà come titolo: "Vazzoler, Torrani, Carnielli e altri rifugi alpini" e sarà divisa in due sezioni.

Iª SEZIONE

Sarà costituita da una serie d'immagini raccolte fra i soci, gli ex soci e gli amatori ed avrà per tema il Vazzoler con, in subordine, gli altri nostri due rifugi e potrà contemplare avvenimenti accaduti sia all'interno che nelle immediate adiacenze dei rifugi (pareti rocciose, ecc.) durante tutta la loro esistenza. Le foto potranno essere di qualsiasi formato in bianco e nero ed a colori.

IIª SEZIONE

Sarà allestita con stampe a colori formato standard 30x20 cm. raccolte fra i nostri soci ed un po' dovunque fra i frequentatori delle montagne italiane, europee ed extra europee e costituirà un'ampia rassegna dei rifugi di tipo alpino esistenti od esistenti.

Coloro i quali fossero in possesso di diapositive e non avessero l'opportunità di trasformarle in stampe potranno ugualmente presentarle per l'esposizione. Sarà cura della sezione, effettuata una selezione, stamparle, esporle e restituirle ai proprietari contro un rimborso spese del 50%.

Sul retro di ogni foto e in un foglietto a parte per le diapositive dovrà essere scritto il nome dell'autore, il soggetto dell'immagine e, possibilmente, la data.

Le immagini per entrambe le rassegne dovranno essere presentate presso la nostra sede entro il 15 luglio 1989 od inviate al nostro indirizzo per posta.

TUTTE LE OPERE SARANNO RESTITuite AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE

Invitiamo cortesemente tutti i soci e gli appassionati a partecipare attivamente all'opera di reperimento delle documentazioni fotografiche ed a segnalare tempestivamente alla nostra commissione fonti o persone che si presume esserne in possesso.

GRAZIE

La Commissione per le
Attività Culturali

Non dite che non lo sapevate!

5° Corso roccia

È un corso base, destinato ad introdurre all'arrampicata in montagna, con le necessarie tecniche di sicurezza. I posti a disposizione sono riservati a coloro che abbiano partecipato ad un corso di introduzione oppure dimostrino di possedere un certo bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienza in montagna.

PRESENTAZIONE: Venerdì 7 Aprile

Lezioni Teoriche:

venerdì 21 Aprile - Materiali e Nozioni tecniche

venerdì 28 Aprile - Nodi e tecnica di roccia

venerdì 5 Maggio - primo soccorso e metodologia di allenamento

venerdì 12 Maggio - Storia dell'Alpinismo

venerdì 19 Maggio - Valutazione delle difficoltà; preparazione e conduzione di una salita.

venerdì 26 Maggio - Geomorfologia alpina

Lezioni Pratiche:

30 Aprile - Palestra di Roccia (Schievenin)

7 Maggio - Palestra di Roccia (Soverzene)

14 Maggio - Uscita in montagna (5 Torri)

21 Maggio - Uscita in montagna (Moiazza)

27-28 Maggio - Uscita in montagna (Val Canali)

Le serate si svolgeranno presso la sede alle ore 21.

Quota di partecipazione: L. 100.000.

Età minima: 18 anni.

8° Corso di introduzione all'alpinismo

Si propone di promuovere i primi approcci all'attività alpinistica attraverso l'insegnamento delle norme essenziali per muoversi in sicurezza sulle prime difficoltà che si incontrano in montagna, e delle nozioni elementari di cultura alpinistica

PRESENTAZIONE: venerdì 21 Aprile

Lezioni Teoriche:

giovedì 11 Maggio - Topografia ed orientamento

giovedì 18 Maggio - Tecnica di roccia - nodi

venerdì 26 Maggio - Geomorfologia alpina

giovedì 1 Giugno - Alimentazione e primo soccorso

Lezioni Pratiche:

14 Maggio - M. Cesen: Topografia e orientamento

21 Maggio - Palestra di roccia (Schievenin)

28 Maggio - Via Ferrata (P.ta Fiammes - Cortina)

3-4 Giugno - Marmolada: neve e ghiaccio

Le serate si svolgeranno presso la sede alle ore 21.

Quota di partecipazione: L. 70.000 (L. 60.000 per i minori di 18 anni).

Età minima: 16 anni.

ISCRIZIONI AI CORSI

È necessario:

- 1) essere in regola con l'iscrizione al CAI per il 1989;
- 2) per i minori, presentare l'autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci;
- 3) presentare un certificato medico di sana e robusta costituzione;
- 4) prendere visione e sottoscrivere i rispettivi regolamenti;
- 5) compilare l'apposito modulo di iscrizione allegando la quota di partecipazione.

Le quote di iscrizione comprendono: l'assicurazione individuale contro gli infortuni, l'uso del materiale collettivo e le dispense didattiche. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (Via Rossini 2, il martedì e il venerdì dalle ore 21) fino ad esaurimento dei posti. Le direzioni dei corsi si riservano le facoltà di subordinare l'attivazione degli stessi alla presenza di un numero sufficiente di adesioni e di apportare qualsiasi modifica al calendario delle lezioni.

Montagna Insieme

ATTIVITÀ

ALPINISMO

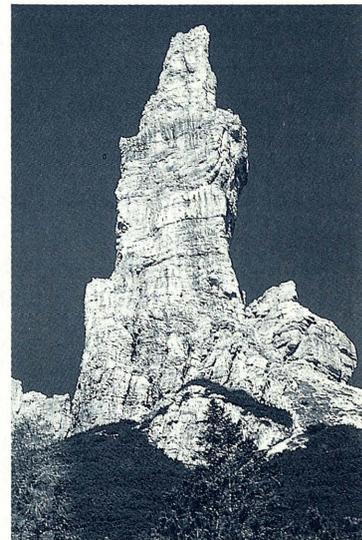
Rieccoci dunque all'appuntamento con un altro anno di attività della Commissione Alpinismo.

Le esperienze passate, nel bene e nel male, sono sempre state il nostro punto di riferimento per programmare l'attività futura; perciò vediamo di dare uno sguardo a quanto è stato fatto nel 1988.

Il cardine dell'attività è stato anche lo scorso anno, come nei precedenti, il CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO, giunto ormai alla VII edizione. D'altra parte, per il suo carattere formativo, esso non può che venire ad assumere un ruolo primario nell'ambito dell'attività didattica sezionale. Ed inoltre costituisce quel "serbatoio" naturale dal quale anche in futuro speriamo di poter attingere nuove forze per un Corpo Istruttori

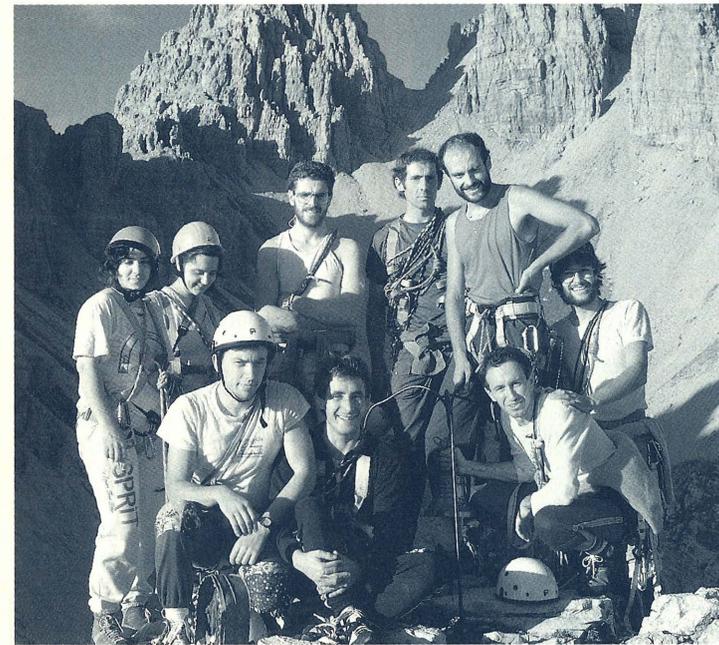
sempre attivo ed aggiornato. Non dobbiamo dimenticare che, non essendo il CAI una società di servizi, prima o poi ciascuno si sente in dovere di contraccambiare ciò che ha ricevuto, utilizzando quelle risorse che certamente possiede. Forse, ciò che più spinge in questo senso è l'essere immersi in un ambiente che ferve di attività nel quale ognuno riesce a trovare spazio alle proprie gratificazioni.

Osservando le passate edizioni del corso non abbiamo potuto fare a meno di notare un progressivo miglioramento dello stesso e un evolversi dei contenuti in una direzione che forse più compete a un vero e proprio Corso di Alpinismo o Corso Roccia che ad un Corso di Introduzione. Ciò naturalmente ci ha portati ad andar fieri di noi stessi e ci ha fatto riflettere sulla concreta possibilità di organizzare un Corso Roccia da af-



1987 campanile del Duomo di Conegliano
1988 campanile di Val Montanaia.

Campanile di Val Montanaia:
"Audentis resonant per me loca muta triumpho".



BERTAZZON PIO
CATELAN VITALE
CODEN ORNELLA
GIORGI PAOLO ALBERTO
PERIN CLAUDIA
SPESSOTTO MAURILIO
TOFFOLI CARLO
VERONESE FLAVIO

(con la sola defezione di quest'ultimo a causa di un banale infortunio). Anche a loro va un plauso per l'impegno dimostrato che, forse, in qualche occasione avrebbe potuto essere maggiormente orientato all'apprendimento vero e proprio piuttosto che al solo mantenimento dello spirito di gruppo (il quale tuttavia non deve mai mancare!). L'esperienza del Corso di Ghiaccio probabilmente verrà ripetuta con scadenza pluriennale. Il 30 ottobre c'è stata l'immancabile uscita di fine stagione a Schievenin, ormai diventata tradizione, pur non rientrando nell'ufficialità dei programmi (ma forse è meglio così!). Si è conclusa con l'altrettanto tradizionale lauto pasto in una trattoria della zona.

Da non dimenticare è anche la partecipazione della Commissione all'iniziativa "Il CAI per la montagna", organizzata nel mese di aprile per la tutela ambientale del gruppo Col Nudo-Cavallo. Ancora, la partecipazione del nostro istruttore Iginio Bertola al Corso Interregionale e di Aggiornamento sulla Tecnica di Ghiaccio, organizzato dalla Commissione Biveneta Scuole di Alpinismo e Scialpinismo e volto a tenere alta l'attenzione dei "dolomitisti" su questa disciplina. E veniamo all'attività prevista per il 1989: si è parlato di CORSO ROCCIA ed è proprio il CORSO ROCCIA la novità di quest'anno! Prende il via nel mese di maggio ed è un corso base, destinato ad introdurre all'arrampicata in montagna con le relative tecniche di sicurezza. I posti a disposizione sono limitati e riservati a coloro che abbiano partecipato ad un corso di introduzione, oppure dimostrino di avere un certo bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienza in montagna. C'è ancora il CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO con un programma lievemente ridimensionato e anche qui i posti sono limitati, per cui affrettatevi! Per maggiori informazioni vi invita-

AR

ADRIANO ROCCATELLO

Impianti Elettrici Civili e Industriali
Piccoli Elettrodomestici - Materiale Elettrico

31015 CONEGLIANO (TV) Via Garibaldi, 29 Tel. (0438) 22975

fiancare ad un Corso di Introduzione con un programma lievemente più ridotto di quello attuale. Ma di questo parleremo più avanti.

Al corso del 1988 hanno partecipato 10 allievi:

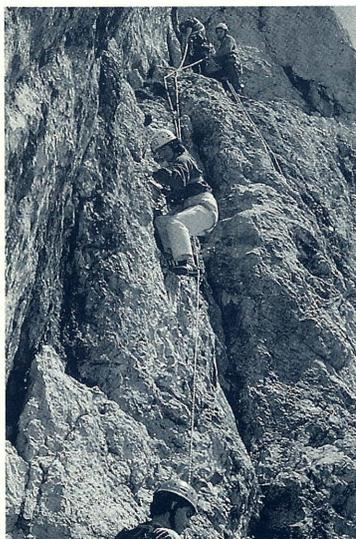
BALDO ANGELO
BERALDO CHIARA
CETTOLIN STEFANO
LIUT RAIMONDO
LOVAT GIANPIERO
POLO MAURIZIO
SACCONI FRANCO
TUAN FRANCESCO
ZAMBON GIAMPAOLO
ZAMBON GLORIA

Tutti hanno dimostrato assiduità ed impegno durante le lezioni e non dobbiamo dimenticare che è questa la principale gratificazione che viene a noi istruttori. L'aver ritrovato in sede quasi tutti gli allievi durante la stagione estiva ed autunnale ci fa ben sperare per il futuro. A riprova del fatto che l'interessamento degli allievi è stato notevole, sta anche la riuscita delle due arrampicate in montagna che sono state organizzate per loro a fine corso: il 12 giugno sulla Torre Piccola di Falzarego e il 16 ottobre sul Campanile di Val Montanaia con una giornata quasi estiva. Potete, a

questo punto, dare un'occhiata alle pagine riguardanti l'attività alpinistica individuale (se così si può dire!) per saperne di più.

Durante l'estate, mentre continuava l'attività dei singoli, volta anche a mantenere un adeguato livello di preparazione tecnicofisica, una rappresentanza del Corpo Istruttori ha partecipato alla gita dell'Alpinismo Giovanile al Bivacco Carnielli (il 26 giugno) che ha consentito a qualche giovanissimo di avventurarsi su un percorso già un po' impegnativo. È stata poi la volta della gita in Moiazza, sulla ferrata Costantini (23 e 24 luglio), organizzata dalla Commissione e pienamente riuscita grazie anche al bel tempo (una trentina di persone hanno percorso la ferrata). A settembre, con la collaborazione della Commissione Scialpinismo, è stato organizzato il 1 CORSO DI GHIACCIO sezionale che si è articolato in due week-end in Marmolada e ha permesso agli allievi partecipanti di avvicinarsi all'ambiente del ghiaccio, da sempre un pò estraneo a noi "dolomitisti". Ecco dunque i 10 allievi:
BALDO ANGELO
BEDIN GIORGIO

Torre piccola di Falzarego
via Ghedina-Zardini-Michielli dopo
il corso.



mo in Sede Sociale.
Concludiamo con un elenco dei
componenti del Corpo Istruttori per il
1989, ricordandovi che c'è posto per
chiunque dimostri volontà e capaci-
tà di fare:

DIRETTIVO

Antonel Maurizio (ISA-presidente)
Della Giustina Diego (IA)
Donaldi Renzo (ISA)
Oliana Alberto (segretario)
Petta Ugo
Val Massimo
Bertola Iginio
Bonotto Amedeo
Bruschi Alvise
Collodel Elio
Dall'Armellina Caterina
Fontanive Dario
Gemelli Paolo
Lot Antonello
Pase Gigi

Donato Stefano
Roman Paolo
Rosa Danilo
Saponaro Leonardo
Segurini Marco
Spinazzè Mario
Val Gianpietro
Vanzella Alessandro
Zanardo Arrigo
Zanin Marco



La Commissione Alpinismo



GUGLIELMI

GASTRONOMIA — ROSTICCERIA

specialità gastronomiche
vasto assortimento formaggi e salumi

CONEGLIANO

Via Cavour, 3 - Tel. 32243

VITTORIO VENETO

Via Manin - Tel. 53175

Cond. Quadrilatero - Tel. 556667

Marco: 1987 Corso di Introduzione
all'Alpinismo, 1988 via Cassin alla
piccolissima di Lavaredo.

Attività Alpinistica 1988

Trascriviamo direttamente dal Regi-
stro delle Ascensioni che tutti posso-
no consultare in Sede Sociale

GRUPPO DELLA MOIAZZA

Torre Jolanda

Parete Sud: Via Da Roit
(P. Breda - A. Pillon - I. Michelet
G. Salamon)
Parete Sud: Via Topo (P. Breda
I. Michelet)

Pala delle Masenade

Parete Sud: Via Decima-Todesco
(D. Della Giustina - A. Vanzella - G. Val
M. Val)
Parete Sud-Est: Via Soldà - Kraus
(M. Val - G. Val)
Parete Sud-Est: Via Bonetti-Bottecchia
Poli
(M. Val - G. Val - P. Gamelli
*S. Peloso)

Pala del Bella

Via Castiglioni
(P. Breda - O. Padovan)

GRUPPO DELLE 5 TORRI

Torre del Barancio

Parete Nord: Via Dibona-Apollonio
Stefani
(P. Breda - A. Pillon - G. Val - M. Val
D. Della Giustina - A. Vanzella)

Torre Grande (cima sud)

Parete Sud: Via Miriam
(D. Della Giustina - A. Vanzella)
Fessura Est: Via Dimai
(M. Val - G. Val)
Parete Sud: Via Franceschi-Costantini
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Torre Grande (cima ovest)

Parete Ovest: Via Armida
(M. Val - G. Val)

GRUPPO DI FANIS

Cima Bois

Parete Sud: Via Ada
(D. Della Giustina - A. Vanzella
M. Segurini - A. Lot - M. Val - G. Val)
Parete Sud: Via Belluno
(M. Val - G. Val - M. Segurini - A. Lot)

Lagazuoi Nord

Parete e dietro Ovest: Via del Drago
(M. Val - G. Val)



GRUPPO DEL SELLA

Piz Ciavazes

Parete Sud: Vecchia Micheluzzi
(D. Della Giustina - A. Vanzella
M. Segurini - A. Lot - G. Val)
Spigolo Sud-Est: Via Abram
(M. Val - G. Val - D. Della Giustina
A. Lot)
Parete Sud: Via Irma
(M. Val - G. Val - M. Segurini
D. Della Giustina)
Parete Sud: Via Micheluzzi-Castiglioni
(M. Val - G. Val)
Parete Sud: Via Buhl
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Prima Torre Del Sella

Parete Sud: Fessura Trenker
(G. Val - M. Val - A. Vanzella
D. Della Giustina)
Parete Sud: Via Rossi-Chesi-De Marchi
(P. Gamelli - M. Segurini
D. Della Giustina - A. Vanzella)

Punta Berrino

Parete Sud:
(L. Saponaro - *F. Veronese)

Cima Scotoni

Parete Sud-Ovest: Via Lacedelli
Ghedina-Lorenzi
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Torre Piccola di Falzarego

(Uscita con gli allievi del VII CORSO DI
INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO)
Parete Sud: Via delle Guide
(Cordate: R. Donaldi - M. Polo
A. Bruschi - G. Zambon - G. Val
A. Baldo - L. Saponaro - I. Gasparini
A. Lot - A. Vanzella)
Parete Sud: direttissima Zardini
Michielli-Ghedina
(Cordate: M. Val - F. Tuan
D. Della Giustina - S. Cettolin
M. Segurini - F. Sacconi)

Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

LEVER PLAN

VENDITA



ASSISTENZA



RICAMBI



USATO

RETTIFICHE

LUBRIFICANTI

BRINO BET CONCESSIONARIA
FIAT
SUSEGANA

Via Irma al Piz di Ciavazes: un sorriso
per la stampa.

Seconda Torre Del Sella

Spigolo Nord-Ovest: Via Zelger
Kasnakoff
(P. Gamelli - D. Della Giustina)

Sass Pordoi

Parete Sud: Via Gross-Momoli
(G. Val - M. Val)

Piz Pordoi

Via Maria
(A. Pillon - P. Breda)

GRUPPO DEL CIVETTA

Torre Venezia

Parete Sud: Via Ratti-Panzeri
(M. Val - G. Val - D. Della Giustina
A. Vanzella - M. Segurini - A. Lot)
Parete Ovest: Via Dal Pozzo-Pancierà
(P. Gamelli - *S. Peloso)
Spigolo Sud-Ovest: Via Andrich-Faé
(P. Gamelli - *S. Peloso - L. Saponaro
G. De Pollo)

Punta Agordo

Diedro Ovest: Via Da Roit
(D. Della Giustina - A. Vanzella)
Diedro Sud-Ovest: Via Liberalato
(M. Val - G. Val)

Civetta

Parete Nord-Est: Via Weissner-Kees
(R. Donadi - I. Michelet - G. Nieddu
G. Salamon)

Torre d'Alleghe

Parete Nord-Est: Via Kelemina
(L. Saponaro - G. De Pollo)

Torre Trieste

Via Tissi
(P. Breda - O. Padovan)

GRUPPO DEL POMAGAGNON

Punta Fiames

Spigolo Sud: Via Jori-Broske
(P. Gamelli - M. Segurini
D. Della Giustina - A. Vanzella)

GRUPPO DELLE TOFANE

Tofana di Rozes

Primo Spigolo: Via Pompanin-Alverà
(D. Della Giustina - M. Segurini)
Pilastrò: Via Costantini-Apollonio
(P. Gamelli - *S. Peloso)

GRUPPO DELE PALE DI S. MARTINO

Cima della Madonna

Spigolo Nord-Ovest: Via Langes
Merlet (Spigolo del Velo) e var. Steger
(D. Della Giustina - A. Vanzella - A. Lot
M. Segurini)

Punta della Disperazione (Val Canali)

Parete Nord: Via Timillero-Thomas
(M. Val - G. Val - P. Gamelli
*S. Peloso)

Parete Est: Via Giuliana
(G. Val - M. Val)

Parete Ovest: via Timillero-Secco
(L. Saponaro - I. Gasparini - G. De Pollo
G. Zambon)

Pala del Rifugio (Val Canali)

Spigolo Nord-Ovest: Via Frisch-Corradini
(G. Val - M. Val - R. Baldan
G. De Pollo - P. Gamelli - *S. Peloso)

Cima Canali

Parete Ovest: Via Buhl
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Cima Wilma

Parete Sud-Ovest: Via Castiglioni
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Sass d'Ortiga (Val Canali)

Spigolo Ovest: Via Wiessner-Kees
(A. Bruschi - R. Donadi)

Croda Paola

Diedro Est: Via Franceschini
(A. Bruschi - R. Donadi)

Croda del Cimone

Spigolo Sud: Via Franceschini-Ferrario
(A. Bruschi - *M. Gasparetto - *Pasotti)

PALA DI SAN BARTOLOMEO

Camino degli Angeli

Spigolo nord: Via Langes-Perathoner
(A. Bruschi - *M. Gasparetto)

GRUPPO DEL CATINACCIO

Punta Emma

Parete Est: Via Steger
(G. Val - M. Val - M. Segurini -
E. Rosolen - A. Lot - P. Gamelli)

GRUPPO DELLA CRODA DA LAGO

Cima Cason Di Formin

Diedro Nord-Ovest:
Via Costantini-Dallago
(G. Val - M. Val)

GRUPPO DELLE TRE CIME DI LAVAREDO

Cima Piccolissima

Parete Sud-Est: Via Cassin-Vitali-Pozzi
(M. Val - G. Val - P. Gamelli
M. Segurini)

Cima Piccola

Parete Sud-Est: Via Zsigmondy
(L. Saponaro - *F. Veronese)

GRUPPO DEI MONFALCONI-SPALTI DI TORO

Campanile di Val Montanaia

(Uscite con gli allievi del VII CORSO
DI INTRADUZIONE ALL'ALPINISMO)

Parete Sud: Via Comune Von Glanvell-
Von Saar
(Cordate: D. Della Giustina - G. Zambon
G. Val - A. Baldo - M. Segurini
F. Sacconi - M. Val - A. Lot
I. Gasparini)

GRUPPO DEI CADINI DI MISURINA

Punta Col De Varda

Parete Ovest: Via Comici
(I. Michelet - G. Salamon)

Torre Wundt

Parete Sud: Via Mazzorana
(I. Michelet - G. Salamon)

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Marmolada di Penia

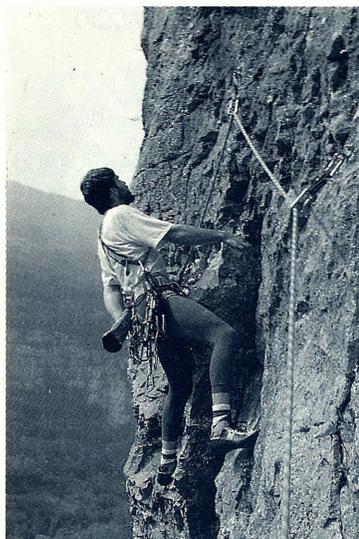
Parete Nord: direttissima
(via di ghiaccio)
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi
G. Salamon)

GRUPPO DEL PERALBA-CHIADENIS-AVANZA

Pic Chiadenis

Parete Nord: Via Noé-Streitmann
(dei Tedeschi)
(S. Celotto - I. Michelet - G. Salamon
V. Cattelan)



**GRUPPO DELLE MARMAROLE****Torre dei Sabbioni**

Parete Sud-Ovest: Via Normale con vac. Heinemann
(S. Celotto - I. Michelet - P. Breda Oscar)

GRUPPO DEL CIMONEGA**Sass De Mura**

Traversata: via della Croce alla cima princ. e via norm. alla S-O
(G. Nieddu - I. Michelet)

**GRUPPO DEL CAREGA
(Piccole Dolomiti)****Guglia Gei**

Parete Sud-Est: Via Diretta
(A. Bruschi - R. Donadi)

ALPI BERNESI (Svizzera)**Monch (m. 4099)**

Traversata: Parete N-E (via di ghiaccio) e ramo Sud della Cresta Est
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi G. Salamon - A. Pillon)

Jungfrau (m. 4158)

Via Normale: Rottalsattel e cresta S-E
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi G. Salamon - A. Pillon)

Grobiescherhorn (m. 4048)

Traversata: cresta N-O e cresta S-E
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi G. Salamon - A. Pillon)

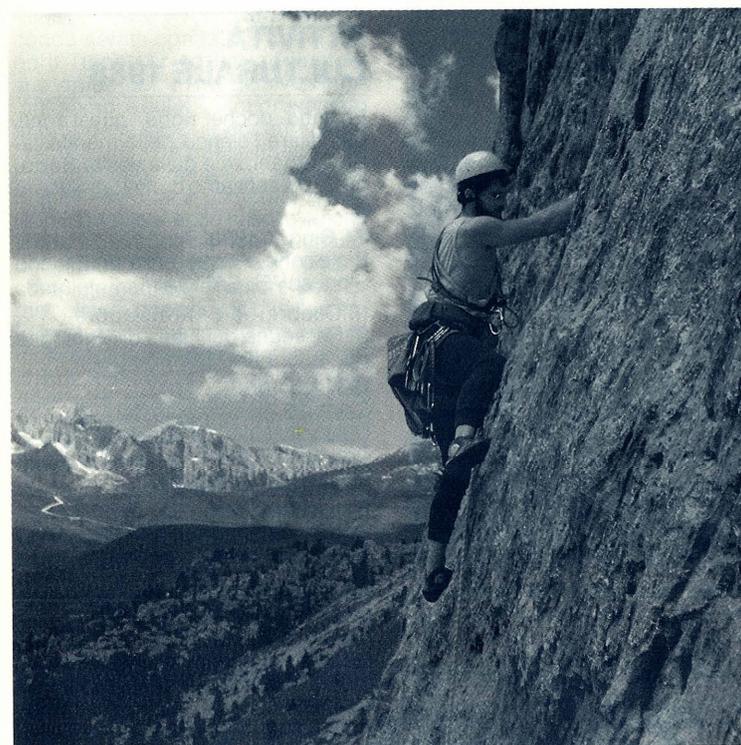
Finsteraarhorn (m. 4274)

Traversata: couloir S-cresta S-E e Via Normale
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi G. Salamon - A. Pillon)

**IMPA**

**PRODOTTI VERNICIANTI
PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA
FONDI E STUCCHI
PER LA CARROZZERIA**

IMPA INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182
Telex 410345 IMPASA I

**Aletschhorn (m. 4195)**

Traversata: Haslerippe-cresta N-E e sperone della parete S-O
(S. Celotto - I. Michelet - R. Donadi G. Salamon - A. Pillon)

VELEBIT (Yugoslavia)

Parco Nazionale di Paklenica

Anica Kuk

Parete Nord: Via Mosoraska
(M. Val - G. Val - M. Segurini - A. Lot A. Vanzella - D. Della Giustina E. Rosolen)

Parete Nord: Via Velebitaska
(M. Val - G. Val - M. Segurini - A. Lot A. Vanzella - D. Della Giustina)

VALLE DEL SARCA**Monte Brento**

Placche del Sole: Via Gabri-Camilla
(P. Gamelli - *S. Peloso)

Placche del Sole

Via Similaun
(P. Gamelli - *S. Peloso)

(N.B. - l'asterisco * indica coloro che non sono soci del CAI di Conegliano)

GITE SOCIALI 88

È normale al termine di una stagione, e ancor più con l'inizio di un nuovo anno, fare delle considerazioni su quanto è stato fatto. In effetti i Bilanci sono sempre un po' freddi, e di non piacevole lettura (anche se necessari), è per questo che oltre a darvi un piccolo resoconto, vorremmo anche coinvolgerci in una più ampia riflessione, che speriamo faccia da sprone per essere più attivi per il futuro.

Ma veniamo ai fatti: per la stagione 1988 avevano programmato 17 gite sociali, ne sono state fatte 14, perché purtroppo tre non hanno potuto avere luogo, per vari motivi. La partecipazione nel complesso comunque è stata soddisfacente, infatti abbiamo avuto la partecipazione di oltre 400 persone. Particolare soddisfazione si è ottenuta con la gita sulla Riviera Ligure al Monte di Portofino, per l'ampia e festosa partecipazione coronata dallo stupendo scenario. Altro motivo di soddisfazione per l'adesione massiccia alla Ferrata COSTANTINI dove si sono visti anche i risultati dei corsi di introduzione all'alpinismo.

Lasciamo a voi le debite considerazioni.

L'effetto di sensibilizzazione al problema "Montagna pulita per tutti" ha visto un congruo numero di persone aderire ad uno degli scopi fondamentali del CAI sul Gruppo del Civetta Rif. Vazzoler. Che dire della Castagnata in Val Prescudin, della splendida giornata che ha visto la gioiosa partecipazione di oltre 130 persone... 3 cani e 1 gatto... Certo non sempre il tempo o altri fattori ci hanno aiutato nelle altre gite.

Ad ogni commissione rinnovata è necessario un periodo di rodaggio per acquisire nuove esperienze, per permetterci di migliorare il nostro lavoro, dovremmo cercare tutti di collaborare con una critica costruttiva, dei suggerimenti, delle indicazioni anche sui tempi, sui modi di realizzo di queste gite, che sono fatte espressamente per l'interesse di tutti noi. Per esempio l'iniziativa gite in abbonamento non ha avuto riscontro: probabilmente potranno esserci delle altre novità che ci coinvolgano e ci facciano partecipare e divertire di più insieme, come è stato in occa-

La Commissione Alpinismo

sione della cena sociale (170 persone), alla cui organizzazione hanno partecipato in molti.

Questa dovrebbe essere la molla che fa scattare l'interesse in un coinvolgimento simile anche per le gite sociali. Come avrete notato, sul tabellone, all'ingresso della sede sociale, nel periodo post-gita viene affisso ogni anno un cartello, dove tutti possono suggerire la gita preferita. Molteplici sono i fattori che determinano la scelta del calendario annuale delle gite, quali:

- in base all'innevamento
- gite facili e di bassa quota all'inizio, più impegnative dopo
- di uno o più giorni
- possibilmente in zone diverse una dall'altra
- nonché carisma o richiamo di una gita.

Per queste ragioni non ce ne vogliamo quanti non hanno visto inserita la gita proposta. Non è possibile fare solo gite facili o solo gite difficili o solo ferrate, bisogna fare un mix per poter soddisfare un po' le esigenze di tutti.

Attualmente solo una minoranza degli oltre 900 soci partecipa alle gite; sarebbe motivo di soddisfazione e mercede per la commissione che dedica tempo ed impegno, di avere i soci presenti ad almeno una delle gite annuali. Un plauso ai capigita, un ringraziamento agli sponsor che ci hanno sostenuti e a tutti quelli che hanno partecipato e un ARRIVEDERCI A PRESTO ALLE "GITE SOCIALI MONTAGNA INSIEME"

La Commissione gite

P.S. Per ovvie ragioni organizzative ricordiamo che l'adesione alle gite deve essere data tassativamente entro il giovedì prima della partenza.

CENA SOCIALE

Quest'anno la Commissione gite si è assunta l'onere di organizzare l'annuale cena sociale. Già dalla prima riunione tutti sono d'accordo nel cercare di fare qualcosa al di fuori del consueto ritrovarsi in un ristorante. Ci si accorge, però, di aver bisogno di un ambiente grande che consenta il massimo dell'affluenza e ai più piccini di "sgambare": è infatti impossibile per loro rimanere sacrificati su una sedia per tutta la sera.

L'idea, naturalmente, è quella di mangiar bene e bere meglio ad un prezzo accettabile e con una riduzione sostanziosa per i minori. Quest'insieme di cose, dopo tanto cercare, l'otteniamo presso la Risturazione Ottavian in quel di Orsago, il tutto sotto le vigile attenzioni di Gigi "el cogo".

Chiara, Barbara, Caterina, Sonia e Dario si danno da fare per rendere la sala accogliente con palloncini e attrezzature da montagna, autentici pezzi d'antiquariato. Mario Fiorentini dello Sci-Alpinismo s'incarica dell'omaggio floreale alle signore (orchidea) distribuito dai ragazzi della Commissione Alpinismo. Danilo per mesi rompe l'anima ai vari commercianti per avere i premi della lotteria. Manuela prepara degli origami.

Paolo compie un piccolo capolavoro componendo un diapofilm che entusiasmerà tutti. Tomaso, factotum dell'Alpinismo Giovanile, severamente controlla all'ingresso ipotetici "portoghesi". Il cavalier Germano con il suo seguito dello Sci-Cai dà tono al convivio. Non manca il Presidente che, con contenuto discorso, arruffa e poi liscia il pelo un po' a tutti. Bisogna poi dire che tutta la gestione viene manipolata, guidata e supervisionata da Duilio e Arrigo, il furgone di quest'ultimo è utilissimo per il trasporto del materiale e delle piante.

Concludendo, grazie alla collaborazione di tutte le varie Commissioni, la serata si rivela ruscitissima per le circa 170 persone presenti.

La Commissione Gite

ATTIVITÀ CULTURALE 1988

Bastano poche righe, quest'anno, per stilare l'elenco delle manifestazioni organizzate dalla nostra Sezione; le presentiamo cronologicamente:

24 Giugno 1988

Proiezione e conferenza di Mariano Storti su "EL SANGAY"

18 Ottobre - 4 e 11 Novembre

2ª Rassegna dei Films di Montagna dell'autore Kurt Diemberger

18 Novembre

Serata di gemellaggio del C.A.I. con l'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano e con la partecipazione di Giuliano De Marchi.

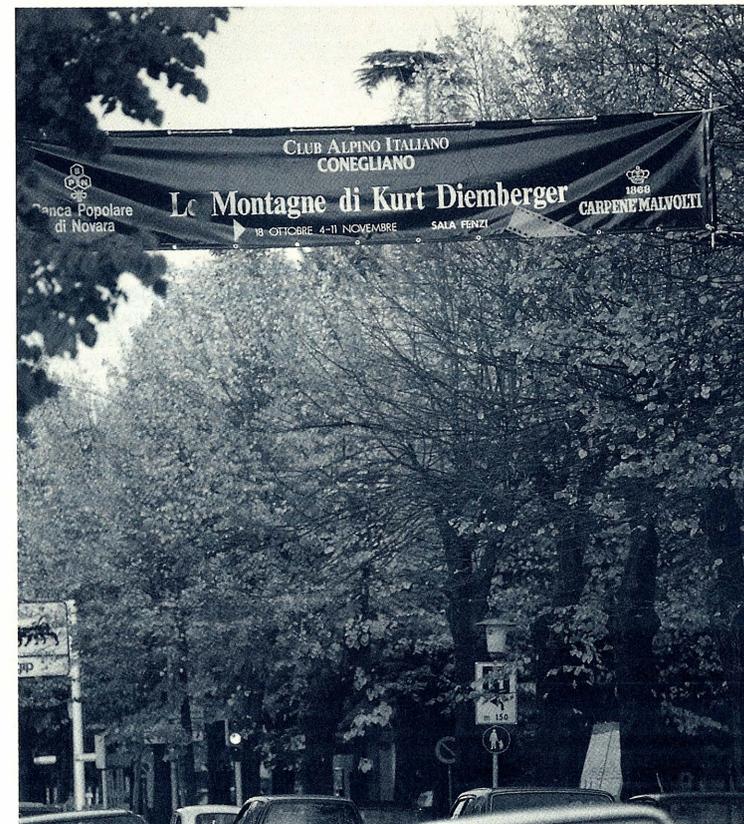
2 Dicembre

Oberland bernese - Proiezione di diapositive dei nostri soci.

Ad ogni serata ha partecipato una media di circa 250 persone che incrementa di non poco quella delle passate esperienze, mentre tecnicamente e qualitativamente riteniamo riuscite solo le tre ultime manifestazioni. Quella di "El Sangay" è risultata interessata dal lato documentaristico, ma il suo presentatore non ha saputo, a nostro avviso, creare negli spettatori quell'atmosfera di attesa che sempre si verifica quando, alla successione delle immagini e degli avvenimenti, corrisponde un serrato, intenso ed appropriato commento. La seconda rassegna dei films di montagna, partita in sordina con la proiezione de "La grande cresta di



Peuterey", si è vivacizzata nella seconda serata con la "Nord del K2" ed il Tirich Mir ed ha raggiunto il suo apice con "The Elusive Summit" sempre sul K2, film presentato anche dalla BBC. Il documentario "TASHIGAN - Un paese tibetano fra il mondo degli dei e il mondo degli uomini" però, ci è sembrato quello tecnicamente meglio riuscito, anche se Kurt Diemberger non ha potuto, per motivi di tempo, presentarlo compiutamente. Dell'autore possiamo soltanto dire che, da quell'esperto professionista che è, ha saputo mascherare ottimamente la stanchezza accumulata nei giorni precedenti (era appena tornato dalla Cina), mentre i nostri soci potranno capire molto della sua personalità leggendo l'intervista concessa ad Osvaldo Segale che pubblichiamo integralmente su queste pagine. La serata organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, oltre a con-



FELET
la luce!

è

Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 269/271
Tel. (0438) 21351

solidare la simpatia e la comprensione fra i membri dei due sodalizi, ha confermato la comunità d'intenti che essi perseguono nei più svariati campi della vita sociale e specialmente nel miglioramento dei rapporti fra le genti di pianura e quelle di montagna. Il coro della Brigata Alpina Cadore, forse meno "gagliardo" di altri, ha comunque addolcito la manifestazione con struggenti arie alpine, mentre Giuliano De Marchi, con il suo Cho-Oyu, ha costituito il clou della serata. E di questo personaggio, simpatico, bello e modesto, si può dire che è come il buon vino: migliora con il passare degli anni. La sua ascensione al Cho-Oyu, che è la sesta montagna del mondo ed il suo quinto "ottomila", è stata documentata con immagini eccezionali e con un commento tanto sereno quanto equilibrato, privo cioè dell'enfasi che spesso si riscontra (anche se comprensibilmente) in al-

tri alpinisti durante simili rievocazioni. E segno, questo, del raggiungimento del suo massimo equilibrio psicologico e di una maturità tale che ci consente di pronosticare per lui ancora grandi successi. Egli stesso ci ha detto che ha a disposizione ancora dieci anni e noi gli auguriamo solamente che la fortuna gli sia amica e di trovare sempre i mezzi finanziari tanto necessari per queste imprese. Non ha bisogno d'altro. L'ultima ed anche estemporanea manifestazione dell'anno (di quella del signor Bonaiti di Padova scriveremo nel prossimo fascicolo) e cioè la proiezione sull'Oberland Bernese di Santina, Ivan, Renzo, Andrea e Gabriele, è stata, a nostro parere, la più gradita. Essa non ha niente da invidiare a quelle di tanti arrampicatori giramondo che, sbandierando quotidianamente grandi ascensioni in tutte le montagne della terra, richiedono compensi da primadonna per

spezzoni di proiezione della durata di poco più di mezz'ora. I nostri ragazzi, che oltretutto sono diventati degli ottimi alpinisti, se le pagano di persona le loro spedizioni! Ciò a prezzo di grandi sacrifici e rinunce e documentano le loro ascensioni con centinaia di costissime pellicole che, se da un lato costituiranno il loro futuro piacere, dall'altro rappresentano oggi per i soci una fonte ineguagliabile e gratuita d'informazioni. Chi non era presente alla serata ha, come al solito, sbagliato e questo ci riporta necessariamente al vecchio discorso della partecipazione attiva dei soci alle manifestazioni culturali. Ogni anno, ed esempio, le commissioni per l'alpinismo e lo scialpinismo preparano, con un'azione capillare fra i soci, delle raccolte di diapositive che poi vengono presentate, con sottofondo musicale ed adeguato commento, ai partecipanti ai vari corsi. Solo raramente, però,

questi significativi documenti della vita alpinistica dei cittadini di Conegliano vengono sottoposti al pubblico. Noi pensiamo che, almeno due volte all'anno, e le occasioni si trovano sempre, si possa creare con un minimo di buona volontà, l'opportunità di un contatto, se non di un confronto, fra i membri del nostro sodalizio ed il resto della cittadinanza. Ciò per diffondere nel modo più adeguato la conoscenza della montagna che è, e forse rimarrà, l'ultimo baluardo della natura contro l'aggressione tecnologica ed industriale dei tempi moderni.

La Commissione Culturale

SOTTOSEZIONE SAN POLO

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1989

7 MAGGIO 1989

Da Cornuda alla rocca di Asolo

21 MAGGIO 1989

Rifugio Maniago

4 GIUGNO 1989

Prato Piazza

18 GIUGNO 1989

Rifugio Palmieri

2 LUGLIO 1989

Mesola - Ferrata delle Trincee

15 LUGLIO 1989

Notturna sul Monte Baldo

29-30 LUGLIO 1989

Monte Antelao

1-2-3 SETTEMBRE 1989

Gran Paradiso

17 SETTEMBRE 1989

Val Montanaia

1 OTTOBRE 1989

Mangart

22 OTTOBRE 1989

Castagnata Sociale

SERATE CULTURALI E MANIFESTAZIONI VARIE

L'ansia per l'attesa di sabato 26 marzo ne valeva la pena. Abbiamo avuto finalmente come gradito ospite Maria Bianca di Beaco, nota al mondo alpinistico per aver arrampicato su mille montagne di tutti i continenti e su altrettanti come esploratrice. Le sue imprese sono notevoli e lei le ha descritte con la sua simpatica cadenza triestina, illustrandocele con delle magnifiche diapositive. L'interessante tema da lei scelto, "Vivere

con la montagna" ed il suo brillante modo di esprimersi, ha conquistato il numeroso pubblico, il quale, al termine l'ha lungamente applaudita.

Venerdì 8 aprile si è dato inizio ad una serie di serate dedicate alla roccia ed agli arrampicatori. Con la proiezione di diapositive su varie arrampicate, eseguite in occasione di spedizioni alpinistiche, sono state illustrate e commentate da due guide Alpine e Istruttori Nazionali di Rocca Gadenz e De Paoli, di S. Martino di Castrozza e Primiero.

Il venerdì seguente siamo stati intrattenuti da alcuni tra i nostri più esperti soci, sui materiali più moderni e come essi vengono adoperati nelle nuove tecniche.

Il venerdì successivo è stata la volta di un socio della sezione di Conegliano che ci ha illustrato e commentato: "Topografia ed orientamento in montagna" spiegandoci il funzionamento di vari strumenti.

A conclusione delle serate sulla "roccia" venerdì 29 aprile abbiamo avuto un ospite d'eccezione, il vicepresidente nazionale del CAI prof. Guido Chierago, il quale ha trattato un tema sempre di attualità, perciò interessante: l'alimentazione come dev'essere (o dovrebbe) per chi va in montagna e il comportamento dell'organismo.

E così arrivati alle porte della stagione escursionistica 1988, venerdì 6 maggio il naturalista Mario Bracchi Colonna è stato nostro ospite per illustrarci, con qualificata dovizia di particolari, l'interessante sentiero Natura don Paolo Chiavacci che avremmo percorso dopo 2 giorni nella prima tanto attesa gita sociale. Dal 4 al 12 settembre, la nostra sottosezione ha partecipato, con una Mostra Fotografica ben allestita, al "Settembre Sanpolesse" anche nell'intento di festeggiare così il 200° anniversario della scoperta geologica delle Dolomiti.

L'ospite di turno di venerdì 14 ottobre è stato il dott. Guido Spada, Ispettore Superiore del Corpo Forestale dello Stato, nonché Responsabile dei Musei del Cansiglio. La sua relazione si è imperniata sull'aspetto storico-forestale dell'Altopiano ed il suo argomento lo ha svolto con profonda cognizione, collaborando egli con l'archivio di Stato di Venezia, nelle ricerche storico-forestali della Repubblica

LA VOSTRA BANCA

A Cison di Valmarino, Col San Martino
Farra di Soligo, Moriago, San Fior,
San Vendemiano, Sernaglia, Valdobbiadene

Con tutte le operazioni ed i servizi più avanzati



BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE

ca Veneta.

Una serata culturale extra è stata tenuta a Cimadolmo venerdì 25 novembre, per inaugurare la nuova palestra. L'ospite, il noto Italo Zandonella, alpinista, esploratore e scrittore ha presentato un nuovo insieme di diapositive, delle sue più importanti spedizioni, accompagnate da una scelta colonna sonora. È stata una tra le migliori serate e gli applausi si sono lungamente ripetuti.

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA

La nostra attività escursionistica si è aperta con una gita di carattere naturalistico. Domenica 8 maggio alle pendici del Monte Grappa, sul sentiero naturalistico Don Paolo Chiavacci, accompagnati da una guida che ci ha spiegato, lungo l'itinerario, gli interessanti fenomeni geomorfologici, la flora e la fauna tipica della zona. Al termine ci siamo radunati nella casa Don Bosco per il pranzo. Domenica 22 maggio, dal Passo del Fadalto, in Val Lapisina, abbiamo raggiunto il Monte Millifret attraverso il sentiero dei Gavioi. La giornata, inizialmente piovosa, si è aperta nel pomeriggio ad un tiepido sole. Domenica 5 giugno, con una giornata piovosa, ma in compenso con una allegra e numerosa compagnia, si è andati in Val Montanaia, purtroppo siamo stati costretti a trascorrere tutta la giornata al Rifugio Pordenone. L'escursione di domenica 26 giugno è stata effettuata in collaborazione con la nostra Sezione; il numero di partecipanti è stato soddisfacente. Con una magnifica giornata di sole si è raggiunto il Bivacco Carnielli per le annuali pulizie.

Domenica 10 luglio, anche quest'anno abbiamo programmato una escursione sul gruppo delle Pale di S. Martino. La meta è stata il Rifugio Rosetta da Val Garres, il percorso si è presentato vario ed interessante. Sabato 23 e domenica 24 luglio, in collaborazione con il CAI di Oderzo, con una bellissima giornata siamo andati sulla Marmolada; la partecipazione è stata buona e il percorso, benché noto, sempre interessante. Sabato 27 e domenica 28 agosto, in

collaborazione con la nostra Sezione siamo andati sulla Civetta, al Rifugio Torrani in occasione del 50° anniversario della fondazione, chi attraverso la via ferrata Alpeghesi altri per la via normale. Dopo la S. Messa sono incominciati i festeggiamenti. Sabato 10 e domenica 11 settembre la meta prefissata era il Gruppo del Catinaccio, in occasione dei 200 anni della scoperta scientifica delle Dolomiti. Allietati da una stupenda giornata e da una buona partecipazione, abbiamo percorso allegramente i sentieri prefissati.

Domenica 18 settembre la meta prefissata era il Bivacco Dal Mas sul Pian di Fontana; anche questa giornata è stata allietata da un caldo sole e da un'allegria compagnia. Giunti al bivacco, tutti si sono dati da fare per preparare, chi la polenta, chi le salsicce ai ferri.

Domenica 25 settembre, in collaborazione con la sezione del CAI di Conegliano siamo andati ad effettuare le pulizie nei dintorni del rifugio Vazoler.

Domenica 16 ottobre, eccoci alla castagnata sociale, svoltasi in Pian Cansiglio nel rifugio San Osvaldo. Prima della castagnata, il Comandante delle guardie forestali, ci ha spiegato il comportamento di alcuni animali, ci ha descritto la grave malattia che ha colpito la foresta del Cansiglio. Dopo la visita ai musei ci siamo riuniti presso il Rifugio per la castagnata.

Come di consueto, nella serata del primo sabato di dicembre, il 3, si è svolta la Cena Sociale. Questa volta è stato scelto un ambiente assai accogliente in collina, il Ristorante "Al Parco" di Refrontolo. La sala era ben riscaldata e illuminata, un menu ottimo e abbondante, la musica stereo ha fatto completare ai partecipanti una serata veramente allegra.

ATTIVITÀ INVERNALE

L'attività invernale 1988 si è conclusa con esito positivo. È stata però una partecipazione inferiore alle precedenti edizioni; con una media di 47 adesioni delle quali 38 abbonamenti. Le località prescelte sono state:
- CORTINA (Pocol), PECOL in Val Zoldana, SAN MARTINO DI CASTROZZA, PASSO SAN PELLEGRINO, MALGA CIAPELA E PADOLA, ove era programmata la gara sociale. E a conclusione delle gite, abbiamo festeggiato la sera del 4 marzo 1988 i primi classificati alle gare, nelle diverse categorie:

- Categoria Femminile:
1° Andreetta Annalisa
- Categoria Maschile:
1° Soligon Diego
- Categoria Giovanile:
1° Moro Paolo.



SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Sicurezza per la casa
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA  VITA

Distintivi in Vendita

presso la Sede Sociale nelle ore di apertura.



- distintivo argentato a bottone
o a puntina e fermaglio L. 1.500



- distintivo per soci 25^{li} dorato
normale (puntina e fermaglio) L. 2.000



- distintivo mignon argento
(a bottone) L. 5.000



- distintivo per soci 25^{li} dorato grande
(solo a spilla) L. 2.500



- distintivo a scudo L. 3.000



- distintivo per soci 50^{li} dorato
(solo a spilla) L. 4.000



- adesivo piccolo - Stemma CAI L. 1.000
- adesivo grande - Stemma CAI L. 2.000



distintivo in stoffa L. 4.000



distintivo in metallo L. 2.500

Permetto che non è mia consuetudine prendere la parola di fronte a tante persone, ma questa è una sera speciale ed ho sentito l'esigenza di esprimere davanti a tutti voi i miei sentimenti e le mie considerazioni.

Da meno di un anno mio marito ed io facciamo parte di questa associazione. È stata per noi una esperienza piacevole e interessante. Da tempo, sentivamo il bisogno di condividere assieme ad altre persone momenti di ricreazione, di divertimento, di relax; la nostra passione per la montagna ci ha orientati verso di voi. Scelta più felice non potevamo fare! La gentilezza, la disponibilità, le attenzioni con cui ci avete accolto ci hanno fatto sentire subito a nostro agio, come in una grande famiglia dove tutti si vogliono bene. Ripensando alle domeniche vissute insieme:

- Il contatto con le bellezze della natura
- La fatica e l'impegno nel raggiungere le mete prefissate
- La sensazione di benessere e di pace provata dopo ogni gita
- Il sentimento di amicizia, di solidarietà, di condivisione sono nati spontaneamente nei nostri cuori...

Tutto ciò ci fa credere che questo nostro CLUB sia veramente una scuola di vita che ci permette di vivere insieme i grandi valori umani necessari all'uomo per crescere ed esprimere sempre meglio l'immagine di chi lo ha creato ed il progetto d'amore che gli è stato affidato. Per questo siamo felici di appartenere al CAI e a tutti esprimiamo il nostro Grazie riconoscente

Montagna Insieme

ARGOMENTI

Note e ricordi sulle nostre opere alpine

Rifugio Vazzoler

Il nostro Rifugio Vazzoler, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario della inaugurazione (che avvenne nel 1929 e non nel 1928 come erroneamente scritto nel volume del nostro Cinquantenario), fu costruito su disegni dell'Ing. Bernardo Carpené il quale approntò allora anche i disegni della Chiesetta che fu poi inaugurata nel 1958. Tali disegni furono raccolti dal nipote ing. Giuliano Carpené che li conservò fino alla sua morte improvvisa, e ci vennero consegnati dalla famiglia.

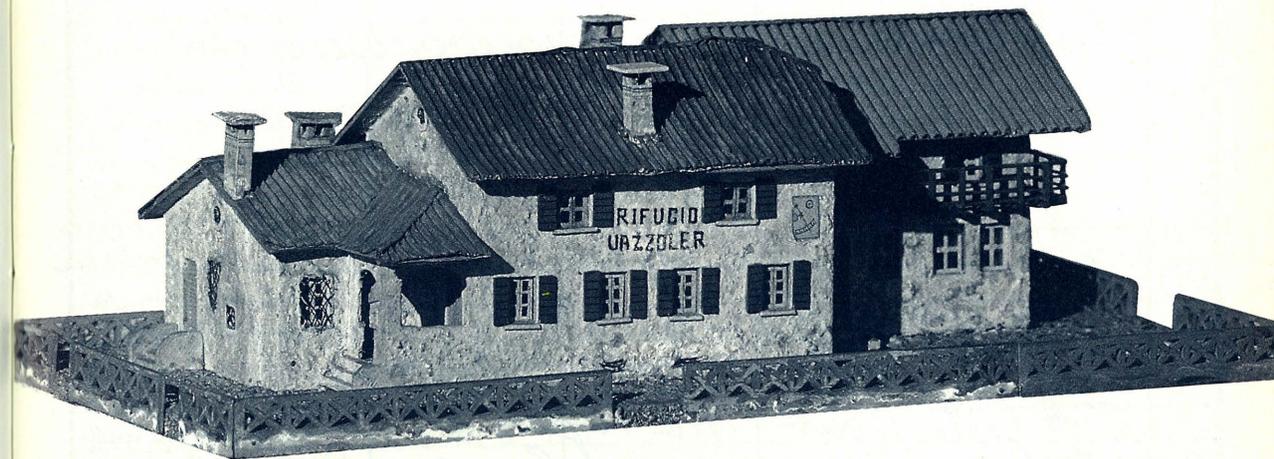
Una cosa che forse va ricordata è che l'ubicazione del Rifugio non fu una scelta unanime del Consiglio della Sezione. Infatti quando fu deciso di ricordare con questa costruzione il nome di Ma-

rio Vazzoler, primo segretario della Sezione, appassionato e bravo alpinista, fervente animatore delle attività sociali, la scelta degli esperti fu subito divisa.

Un gruppo che faceva capo al dott. Pezzotti (chi non ricorda le sue cure dentistiche, il suo studio tappezzato di fotografie di montagna, perché era un ottimo scalatore; chi non ricorda la sua prima conferenza alpinistica tenuta al Teatro Accademia dopo la guerra in cui egli profuse tutta la sua passione, la sua vita di fotografo?) propendeva per la zona a Sud del Marmolada pressappoco dove oggi sorge il Rifugio Falier. Un altro gruppo, di cui portavoce era Momi Dal Vera, invece, preferiva il Civetta nella zona del Col Negro di Pelsa dove in effetti fu costruito.

La discussione, a quanto mi riferiva mio zio Camillo Vazzoler, fu molto accesa e non priva di sfondi polemici. Infatti la prima soluzione, aveva il vantaggio di una località alpinisticamente più conosciuta, resa famosa dai ricordi nelle azioni di guerra.

Plastico del Vazzoler: autore ignoto.
Il giorno dell'inaugurazione.



Il Civetta, invece, era una montagna meno conosciuta perché poche sono le vie facili e moltissime invece le vie di estrema difficoltà. Ma in quegli anni cominciava il boom dell'alpinismo estremo che doveva avere nel Civetta una delle Palestre più significative.

Anche la zona del Col Negro di Pelsa era poco conosciuta perché nel Civetta era privilegiato l'accesso Est, dal Rif. Coldai e paesaggisticamente

era più conosciuta la parete Nord Ovest. Però aveva il vantaggio indiscutibile di essere posta proprio nel centro di un anfiteatro di rocce impareggiabile e nello stesso tempo ai margini di un bellissimo bosco di abeti.

Per tale ragione la maggioranza del Consiglio scelse questa soluzione che col tempo si rivelò assolutamente vincente.



Bignù

F.lli

s.n.c.

SICUREZZA & AUDIO P.A.

PHILIPS e SONY

- Antifurti
- Ricerca persone
- Controllo accessi
- Amplificazione sonora
- Antincendio
- Sistemi per conferenze e traduzione
- Video controlli

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10/16 - Tel. 32262
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 25 - Tel. 554311

Ritratto di "Giana Rossi" recuperato nella centralina.

La centralina al termine dei lavori.

Centralina elettrica "Giana Rossi"

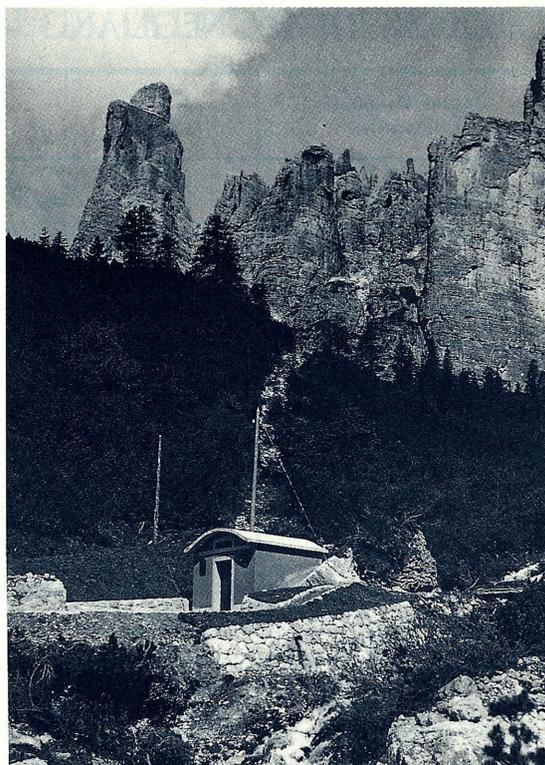
Con quest'anno la Sezione ha definitivamente rinunciato al permesso di derivazione dell'acqua dal Torrente della Val Cantoni che con un salto di circa 100 m. andava a far girare la turbina della Centralina "Giana Rossi". Con grande dolore abbiamo dato l'addio a questa opera alpina che fu



creata dall'entusiasmo di alcuni valenti alpinisti (facenti capo alla SADE la Società Adriatica di Elettricità) e che fu inaugurata nel 1938.

All'inizio, il rifugio Vazzoler era ovviamente illuminato da candele e lumi a petrolio o da pile elettriche. Nel 1937 alcuni alpinisti che lavoravano alle centrali elettriche della Val Cordevole pensarono di costruire una Centralina per il Rifugio Vazzoler dedicandola a "Giana Rossi" una valente alpinista figlia di un funzionario della SADE e morta in montagna.

La Centralina oltre che dare energia elettrica per l'illuminazione era fornita anche di una pompa che mandava l'acqua potabile al rif. Vazzoler attraverso una vasca di raccolta costruita sopra il Rifugio. Con l'andar del tempo però la Centralina andò soggetta a diversi inconvenienti perché la presa



d'acqua situata nella Val dei Cantoni era spesso soggetta a piene che trascinavano una grande quantità di sassi e fango, e tale massa, malgrado una griglia di separazione, danneggiava spesso la turbina.

L'inconveniente era aggravato dal fatto che per dare l'illuminazione al Rifugio l'impianto doveva essere costantemente in funzione e quindi era soggetto a notevoli pericoli in caso di temporali e piene improvvise.

Per tale ragione fu deciso di ritornare per l'illuminazione a sistemi a fiamma (gas liquido) e la Centralina fu adibita esclusivamente al lavoro di pompaggio dell'acqua alla cisterna in modo che era possibile usare della Centralina temporaneamente e solo quando la presa potesse dare acqua pulita e senza sedimenti.

Nel 1974 fu deciso di costruire un gruppo elettrogeno, che permise l'installazione anche di un frigorifero e di un gruppo di lavatrici, ma che aveva l'inconveniente di essere rumoroso, di inquinare l'aria con i gas di scarico, anche se costruito lontano dal Rifugio.

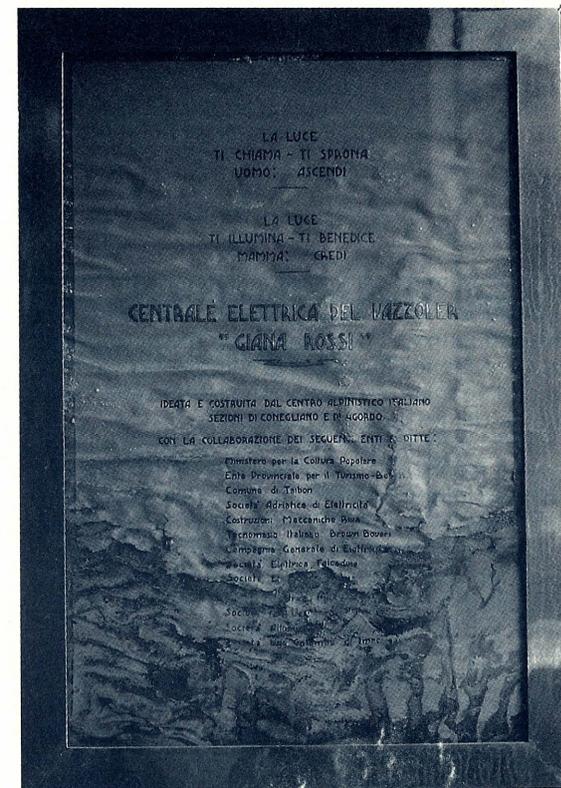
Per tale ragione il custode del Vazzoler Pier Costante Brustolon, avvalendosi delle migliorate tecnologie, mise in opera una nuova turbina di dimensioni molto ridotte, ma molto potente, e che si avvale di alcune sorgenti d'acqua che sgorgano sotto il Rifugio. Tale gruppo oggi dà una notevole quantità di energia al Rifugio Vazzoler.

Per quanto riguarda il rifornimento d'acqua, si è riusciti a trovare una sorgente a monte del Rifugio che dà un buon quantitativo di acqua con erogazione

costante e sempre molto limpida con una tubazione di 1 km.

Per tutte queste ragioni oggi la Centralina "Giana Rossi" è in disuso e, come detto prima, abbiamo rinunciato al permesso della presa d'acqua che ci era stato concesso dal Magistrato delle Acque. Nella fotografia qui prodotta vediamo l'opera ultimata; in Sede abbiamo i documenti che erano appesi nella Centralina in ricordo dell'avvenimento, con i nomi di chi realizzò l'opera e una fotografia di Giana Rossi cui la Centralina era dedicata. Qui abbiamo voluto riprodurre questi quadri a ricordo delle persone che tanto operarono per offrire quello che allora fu ritenuto un piccolo gioiello di costruzione alpina.

Attestato di realizzazione recuperato nella centralina.



ASPORT'S

Mountain Equipment

QUARTIERE CARDUCCI, 41 - TEL. 0437/40195

CHIES D'ALPAGO (BL)

SCI

SCI ALPINISMO

TELEMARK

FREE CLIMBING

SPELEOLOGIA

GHIACCIO

ROCCIA

TREKKING

**Specializzato in forniture alpinistiche di spedizioni extraeuropee.
Disponiamo di un attrezzato laboratorio riparazione e messa a punto sci.**

Sergio Zanaria e Ugo Baldan alla Pala dei Lares Auta in ricognizione.

Bivacco "Gian Mario Carnielli"

Quando mancò il nostro carissimo e giovane socio Gian Mario Carnielli e la Sezione decise di ricordarlo con un Bivacco, ci mettemmo subito alla ricerca del posto dove realizzarlo.

Allora le montagne non erano così affollate come oggi di Bivacchi e opere alpine e la Fondazione Berti era molto benemerita per aver sistemato i suoi bivacchi in luoghi dove fossero necessari allo sviluppo dell'alpinismo e alla sicurezza degli alpinisti. Oggi invece la costruzione di bivacchi è stata sospesa e si tende piuttosto a ripristinare ad uso alpinistico le vecchie malghe abbandonate.

Uno dei primi luoghi dove pensavamo di collocare il Bivacco Carnielli fu il Van delle Nevere nel Gruppo della Moiazza dove, dopo, venne costruito il Bivacco Ghedini. Il luogo era stato segnalato da Armando Da Roit e aveva per noi il privilegio di restare nel gruppo della Civetta Moiazza dove sorgono le altre due grosse realizzazioni della nostra Sezione.

Dal prof. Giovanni Angelini ci venne segnalato e raccomandato il Gruppo del Pramper e segnata-

mente la Pala di Lares Auta ai piedi degli Spiz Sud e Di Mezzo. Era una località prettamente alpinistica, luogo di base per bellissime ascensioni di roccia ed eventuale luogo di riposo nel cammino di croda tra il Bivacco Casel Sora el Sass e il Rifugio Sommariva al Pramperet.

Con Nino De Marchi, Sergio Zanaria e Ugo Baldan in una giornata uggiosa, di nebbia e di pioggia, andammo a verificare il posto e lo trovammo veramente notevole sotto tutti i punti di vista. Aveva poi la prerogativa di essere in una posizione di accesso non facile e infatti oggi molti bivacchi sono un po' abbandonati o per lo meno contestati perché facilmente raggiungibili anche con mezzi fuori strada e quindi meta spesse volte di turisti con intenzioni tutt'altro che alpinistiche.

La scelta del Gruppo degli Spitz fu privilegiata anche dal fatto che Gian Mario, a cui volevamo dedicare il Bivacco, era di origini Zoldane, molto legato alla Val di Zoldo e alle sue montagne e quindi sapevamo di fargli idealmente cosa grata nello scegliere quei luoghi.

Così avvenne e nel 1970, in una meravigliosa giornata di settembre alla presenza di un foltissimo



La prima gita ufficiale della neo Sezione di Conegliano.

gruppo di alpinisti, familiari e amici di Gian Mario, con una bellissima prolusione del prof. Giovanni Angelini che ci parlò da par suo della storia delle montagne che avevamo di fronte.

Francesco La Grassa

Appunti sulla storia della nostra Sezione

a cura di Ugo Baldan

Riprendendo il discorso iniziato nei precedenti numeri di "Montagna Insieme" (n. 4/1987, pag. 29 e n. 6/1988 a pag. 38), riproduciamo integralmente il testo dei notiziari riguardanti la nostra Sezione, pubblicati nei bollettini n. 3 e 4/1925 delle vicine Sezioni CAI di Treviso e Pordenone.

Si tratta indubbiamente di veri documenti storici riguardanti il primo anno di vita della nostra Sezione, dai quali traspare, con evidenza, lo spirito di effervescente entusiasmo che animava i soci di allora alle prime esperienze con le attività sociali. Attività da non sottovalutare, se consideriamo che in quegli anni i mezzi di trasporto, di informazione, le attrezzature ed il livello culturale specifico in materia di alpinismo dei soci, erano ben diversi da quelli dei giorni nostri.



Notiziario della Sezione di Conegliano

I primi passi

La Sezione di Conegliano, rimasta per tanti anni un pio desiderio per gli appassionati, e che è sorta nello scorso Marzo, ha compiuto felicemente i primi e più difficili passi e già s'inoltra nel cammino di una sua vita propria con andamento spedito e promettente.

Le difficoltà di inserire nella vita cittadina una concezione sociale alpinistica; quelle di amalgamare i diversi elementi che la compongono, per renderla salda e compatta come un massiccio, furono tutte superate brillantemente ed oggi la Sezione del CAI, godendo di una larga corrente di simpatia in Città, può ben definirsi una famiglia ideale ove regnano costanti ed indefettibili la buona armonia e la più schietta allegria. - Ogni giorno essa si arricchisce di nuovi elementi senza dover lamentare alcuna defezione.

Le gite sociali servono all'uopo da ottimo cemento; ben organizzate riuscirono di gradimento ai partecipanti, raggiungendo lo scopo di far conoscere ed apprezzare la montagna a chi ancora poco l'amava. E fra i partecipanti vi fu sempre una simpatica e forte schiera del gentil sesso, che, se al principio non sapeva rinunciare alle esigenze della moda nell'abbigliamento, ora interviene alle escursioni in perfetta tenuta alpinistica recando alle comitive la gaia nota dei colori sfolgoranti, e con la grazia del sorriso, l'effervescente brio.

Ma il perno della Sezione è costituito da un gruppo di baldi giovani, ex Ufficiali degli Alpini, che sanno tutte le difficoltà della montagna; tutte superandole con serenità e prontezza, addestrandolo anche i meno esperti. - E fra questi forti è doveroso far menzione dei signori Avvocato Alvazzi Delfrate e Mario Vazzoler che hanno contribuito ad arricchire la nascente storia sezionale di un capitolo meraviglioso qual'è la scalata della Via Cima (Palantina) del Gruppo del Ca-

vallo, dalla parete N-NO da essi, per i primi superata.

Ma con i crodaioli, è doveroso ricordare anche gli animatori della sezione; il nostro presidente, dott. Giordano, forte organizzatore, rigido condottiero, e con lui tutto l'infaticabile consiglio direttivo.

Così la Sezione si avvia con passo sicuro e tenace a più ardue conquiste, lieta con ciò di gareggiare in ardimenti e possanza con le Sezioni consorelle che la circondano, ma con lo sguardo riverente e grato alla Sezione Madre di Treviso che educò all'amore dell'alpe la maggior parte dei nostri Soci.

CARUZZI

RELAZIONI GITE

Monte Baffelan (Parete Est) (Dolomiti Vicentine)

Domenica 14 Giugno mentre una forte schiera di alpinisti Coneglianesi partecipava alla cerimonia del C.A.I. di Treviso sul Pizzoc, un esiguo ma tenace gruppo attaccavamo e felicemente superavamo la bellissima parete Est del Baffelan.

Partiti nel pomeriggio di sabato arrivammo a Vicenza dove ci attendevano calorose dimostrazioni di simpatia da parte del Consiglio direttivo e dei soci di quella sezione del C.A.I.

Domenica mattina, con un tempo incerto il nostro gruppo, ingrossato da alcuni soci Vicentini, parti per Recoaro e Campogrosso dove, lasciato l'automobile, a piedi si portò sotto il vero muraglione del Baffelan, metà degli estasiati crodaioli.

Messe le scarpe da roccia e formate le cordate, fu iniziata la salita per la notissima «canna» (liscio camino sbarrato alla sommità da un masso strapiombante). Una nicchia chiamata «la grotta» offrì un meritato riposo dopo il primo faticoso attacco. Poi su ancora per la parete, per cengie, piccoli camini fino alla base del non meno noto «diedro».



RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci
fondo
sci alpinismo
trekking
alpinismo

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605

In una fessura della parete c'è il libro. Chi passa, lascia il suo nome. E su ancora pel diedro, alle volte malagevole. Poi per un camino finale si raggiunge la facile cresta, quindi in vetta.

Un potente grido attraverso la nebbia sopraggiunta durante la salita annuncia a chi sta in basso che la salita è finita. Delle voci che ci giungono quasi spente, rispondono con un saluto. La nebbia si squarcia per un attimo, sufficiente per poter ammirare il maestoso Pasubio, La Vallarsa, il Gruppo di Posta.

E con la nebbia ancora, dopo una breve sosta, iniziamo la discesa, raggiungiamo l'auto che ci attende presso il rifugio Pretti e giù velocemente a Recoaro ed a Vicenza.

Excelsior colleghi vicentini arrivederci ancora e presto sulle vostre belle dolomiti. Nella serata, a Conegliano, soffriamo già di nostalgia crodaiola.

Mario Vazzoler, dott. Ferd. Pezzotti, avv. Alessio Alvazzi Delfrate

M. Sforzoi Sud (Casere Bosconero)

(Dolomiti di Val di Zoldo)

(V.) Partiti nel pomeriggio di sabato 4 Luglio, in lieto gruppo giungemmo a Forno di Zoldo nella serata, accolti festosamente da soci Coneglianesi e di altre sezioni giunti in precedenza. La serata, tra contemplazioni di montagne e... pranzo sociale, venne trascorsa in modo superlativamente divertente.

Domenica 5 Luglio mattina, partiti nel chiaroscuro di una non lontana alba, attraverso il meraviglioso Parco di Bosconero, in meno di 3 ore giungemmo alle Casere con lo sfolgorio di un'alba dolomitica. Prima tappa; ma non si resisteva fermi; la montagna era troppo invitante: partimmo subito.

Per il canalone del Mat, un lungo e ripido nevaio da salire per trovarci sulla storica forcella del Mat. Meraviglioso spettacolo di bellezza. Dimenticammo un momento l'episodio dei pochi Cadorini di Pier Fortunato Calvi, che a macigni dei loro monti difendevano quella stretta sella, stritolando le compagnie austriache che armatissime tentavano di viola-

re, per inebriarci commossi nella maestosità della natura.

Ma basta, c'era ancora una meta finale: la vetta degli Sforzoi Sud. Partimmo in piccolo gruppo, in cordata. Rocce, camini, piccole cengie vengono superate ed a mezzogiorno preciso la cima venne raggiunta.

Un poderoso Excelsior ai compagni che dal basso seguivano la salita e poi giù ancora a forcella del Mat. Un volo per il ripido nevaio, una tappa ristoratrice alle Casere di Bosconero; poi giù ancora a Forno di Zoldo. Un addio al bel Zoldano e poi sulla macchina nessuno aveva più desiderio di cantare; eravamo tutti assorti in lieti pensieri di montagna.

Una voce ruppe il lungo silenzio "È divina la montagna". Fu un segnale.

M. Cavallo (Punta Manera m. 2258) Prima ascensione alla Palantina per la parete Ovest

(g.c.) Con ragguardevole numero di partecipanti, fra cui delle gentili signore e signorine, ed una rappresentanza dell'U.O.E.I., si è effettuata domenica 13 Settembre la escursione organizzata dalla nostra Sezione al gruppo del Cavallo, favorita nella salita da un tempo eccezionalmente bello, ma aversata nella discesa da un temporale scatenatosi nella zona; tuttavia la gita è riuscita di piena soddisfazione per ogni partecipante.

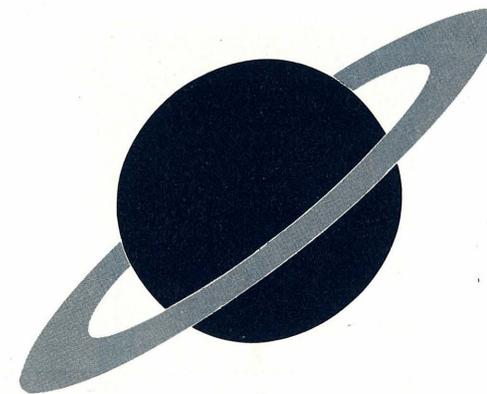
La giornata alpinistica si compì col pieno successo ottenuto dai formidabili ed intrepidi scalatori signori: avv. Alessio Alvazzi Delfrate e Mario Vazzoler, nostri soci, i quali colla perizia ed audacia che li distingue poterono raggiungere nel turbinio della tormenta, dopo ben otto ore di aspra arrampicata la vetta del Cimon di Palantina dalla parete ovest; scalata tante volte tentata da vari e forti alpinisti e mai superata prima d'ora.

I trionfatori della giornata s'ebbero meritata affettuosa accoglienza all'albergo del Cansiglio di dove la carovana fece ritorno in Conegliano tra i canti e gli evviva e si sciolse col desiderio di trovarsi per altre escursioni.

Illustrazione riprodotta p.g.c., dalla Guida dei Monti d'Italia ed. C.A.I. - T.C.I. DOLOMITI ORIENTALI - volume II (prima edizione) di Antonio Berti



Mario Vazzoler.



COSMO FOTO

al servizio delle vostre immagini

**fototessera
servizi matrimoniali
anche in videocassetta**

31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343

Notiziario della Sezione di Conegliano

Uccellata sociale

La Sezione di Conegliano del C.A.I. ancora una volta ha chiamato all'adunata i propri soci.

Un'altra gita, gita di chiusura dell'attività alpinistica-crodaiola.

In questa stagione, ove la specialità «crodaioi» trova difficilmente campo di operazione ed ove la specialità «sciatori» è in continua e febbrile attesa del bianco elemento, i vecchi scarponi hanno trovato un nuovo genere di attività che è divenuta tradizionale: l'uccellata.

A Cison di Valmarino il 22 novembre.

Ci trovammo riuniti non molti, ma buoni, i più assidui alle gite sociali dell'annata.

Il Consiglio direttivo come al solito, al completo.

La sezione femminile era rappresentata egregiamente dalla signora Giordano, consorte del nostro presidente.

Abbiamo compiuto il rito tradizionale con religione di vecchi della montagna.

Niente discorsi, nessuna rievocazione alpinistica dell'annata, solo qualche programma per l'inverno e per la stagione estiva 1926.

Si è parlato di corso sciatori, si è accennato ad una scuola di roccia.

Notizie precise si avranno nell'imminente assemblea generale.

A notte alta, al canto di stanche canzoni alpine, come reduci da una dura battaglia con l'alpe, rientrammo in Conegliano.

SPARISSI

"SPARISSI" era il nomignolo che in famiglia veniva dato a Mario Vazzoler da piccolo per la sua "bravura" a sparire improvvisamente, con grande patema d'animo della madre.

Una volta sparì in occasione della venuta di un circo equestre a Conegliano e dopo qualche ora riapparve in centro sul dorso di un elefante durante la parata degli animali del circo.

Una serata con... torta e fuori dal... comune

di Gloria Zambon

La temperatura esterna era insolitamente bassa, per essere Novembre; in casa si stava benissimo con il gatto sulle ginocchia e la televisione accesa.

Cionondimeno una nutrita schiera di avventurosi si era scollata a fatica dal calore domestico, attratta forse, dalle promesse di un menù misteriosamente oscuro.

Cosa diavolo era l'"enosadira di penne"?

E il "Crostin Montasio"?

Chissà cosa aveva progettato il perfido Gigi per farci morire dalla curiosità!

Il cibo, fortunatamente, si scoprì meno esotico di quanto ci si era aspettati e, anzi, di gradevolissima matrice nostrana. Confortati da questa rivelazione,

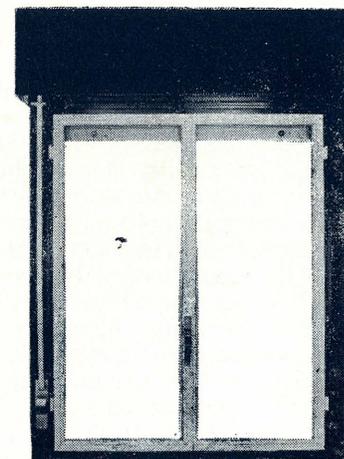
ci si poté dedicare con animo sereno ai divertimenti preparati dall'infaticabile Commissione Gite. Innanzitutto il diaporama: Fellini non avrebbe saputo far di meglio, nel recuperare una così significativa galleria di relitti umani, dediti alle più perverse attività (principalmente il Prosecco).

Il Film presentò, con accenti di alta drammaticità, le fasi più acute della corruzione morale raggiunta dai soci, onde costituire un monito e un esempio per le generazioni a venire. L'azione si svolgeva in un ambiente alquanto originale: le Dolomiti, con qualche rapidissimo flashback su una spiaggia assolata (Jesolo? Bibione? Le Maldive? Boh!).

C'era di tutto: crudeli torture sulla neve, attacchi di epilessia in parete; persino un sabba di streghe (tra l'altro bruttissime) in casa del povero Amedeo.

Dopo questa amara pausa di meditazione, l'immancabile Danilo si preoccupò di riportare il buonumore, prendendo possesso del microfono e dando avvio alla Tombola.

Sissignori! Eravamo finalmente giunti alla sezione



SERRAMENTI METALLICI PIAVE

Serramenti in alluminio

Portoncini

Monoblocchi

Controfinestre

Vetrine

Portoni garages

Scorrevoli

Zanzariere

Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)

Via Castellana - Tel. 0422/743271

"ricchi premi e cotillons" della serata. Non diremo niente dei premi in palio, limitandoci a riportare in allegato il seguente verbale del ten. Casimiro Caputo, del comando dei Carabinieri di Vicenza: "Al sig. Presidente della Sezione coneglianese del CAI. Segnaliamo alla Vs. cortese attenzione, quanto verificatosi nei giorni 27, 28, 29 di novembre nei pressi dell'area extraurbana di Vicenza: gli agenti Lo Cascio e Turiddu, trovandosi a transitare per motivi di servizio in zona suddetta, notavano alcuni individui dall'aria visibilmente losca, che si aggiravano per strade di campagna e mulattiere.

Fermati e interrogati dagli agenti, i suddetti individui si rivelavano cittadini coneglianesi smarriti. Tutti i fermati (circa una trentina) erano abbigliati nel seguente modo: zoccolotti di legno con il tacco alto (rossi o bianchi); pullover scuro di taglia "prima infanzia"; berretti di lana e pantaloni di marca "Gucci" dai colori giudicati offensivi.

Tutti affermavano di aver voluto fare uso della "Guida stradale di Vicenza e dintorni", pubblicazione che non risulta nei nostri elenchi.

I fermati all'oggetto sono stati tutti rilasciati e scortati a casa propria dal furgone del Comando".

La serata si concluse con la spettacolare Olimpiade di un nuovo sport, che, si spera, verrà presto sottoposto all'esame dei responsabili del CONI per un'eventuale omologazione: la vendemmia dei palloncini.

L'onnipotente Commissione Gite (con le maiuscole) aveva infatti trapiantato una lussureggiante giungla di palloncini multicolori, che pendevano sfrontatamente dal soffitto. Una vera sfida per i bambini presenti e per gli adulti più spensierati. Difatti, dopo il caffè, un coscienzioso lavoro di stuzzicadenti mise fine all'affronto e, lavata l'onta (come si dice in tintoria), andammo tutti a dormire con la coscienza in pace.

NOTA PER CHI NON C'ERA: la torta del titolo era un Monte Bianco, mentre il comune era quello di Orsago.

Sfogliando un vecchio album di fotografie

di Bernardino Giordano

Mi ritrovo oggi fra le mani un vecchio album di fotografie famigliari.

Sono passati vari decenni - sei per l'esattezza - da quando mi rivedo incerto sciatore sulle nevi di Croce d'Aune o di S. Boldo o del Cansiglio! Il Papà mi voleva far diventare un alpinista provetto e quasi a caparra di questo suo desiderio mi dava la tessera del CAI di cui egli era presidente della sezione coneglianese dal 1925.

Scorrono davanti ai miei occhi volti noti o dimenticati, situazioni di fatica o di gioia, per la conquista di un traguardo, l'atteggiamento trionfante per il compito di far garrire al vento del Cansiglio il gagliardetto della sezione CAI.

Il 1929 ha segnato anche una tappa significativamente importante per il CAI coneglianese: il 30 giugno è stato inaugurato - alla presenza delle autorità bellunesi e di un folto gruppo di soci del CAI di Belluno, venuti a condividere la gioia dei nostri, oltretutto di montanari di Listolade e di Taibon, - il Rifugio M. Vazzoler.

Ricordo - avevo 7 anni allora - un po' confusamente quella cerimonia: mi è impressa nella mente l'emozione della mia mamma, ch'era stata chiamata ad essere Madrina del Rifugio e che per l'occasione doveva pronunciare un piccolo discorso, lei non certo avvezza a simili incombenze...

Il vecchio adagio: "sposa bagnata, sposa fortunata", applicato all'inaugurazione del Rifugio, potrebbe suonare così: "Rifugio bagnato, rifugio fortunato", e fu bagnato in quel giorno - 30 giugno 1929 - da una pioggia battente. Il Sacerdote poté celebrare la S. Messa nel portichetto d'entrata, ma i presenti ricevettero un abbondante battesimo dal cielo!

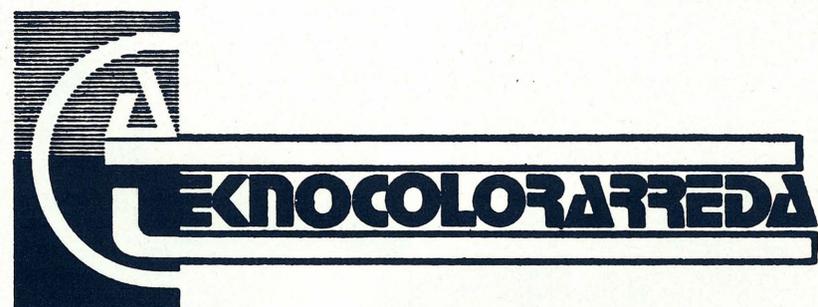
Tuttavia tutta l'acqua è stata certo di buon auspicio, a considerare il meraviglioso sviluppo del Rifugio stesso e degli altri appoggi costruiti nel gruppo del Civetta e a lui collegati, in aiuto a coloro che veramente amano la montagna per meglio affinare il proprio spirito.

Le fotografie del vecchio album continuano a scorrere sotto i miei occhi, ininterrottamente fino al 1939; sempre, vicino ai volti dei miei famigliari scorgo la presenza di amici del CAI...

Poi la guerra, il ritorno, lo studio, la famiglia, ma sempre in fondo all'animo, e mai sopito l'amore per la montagna, quell'amore che il mio Papà

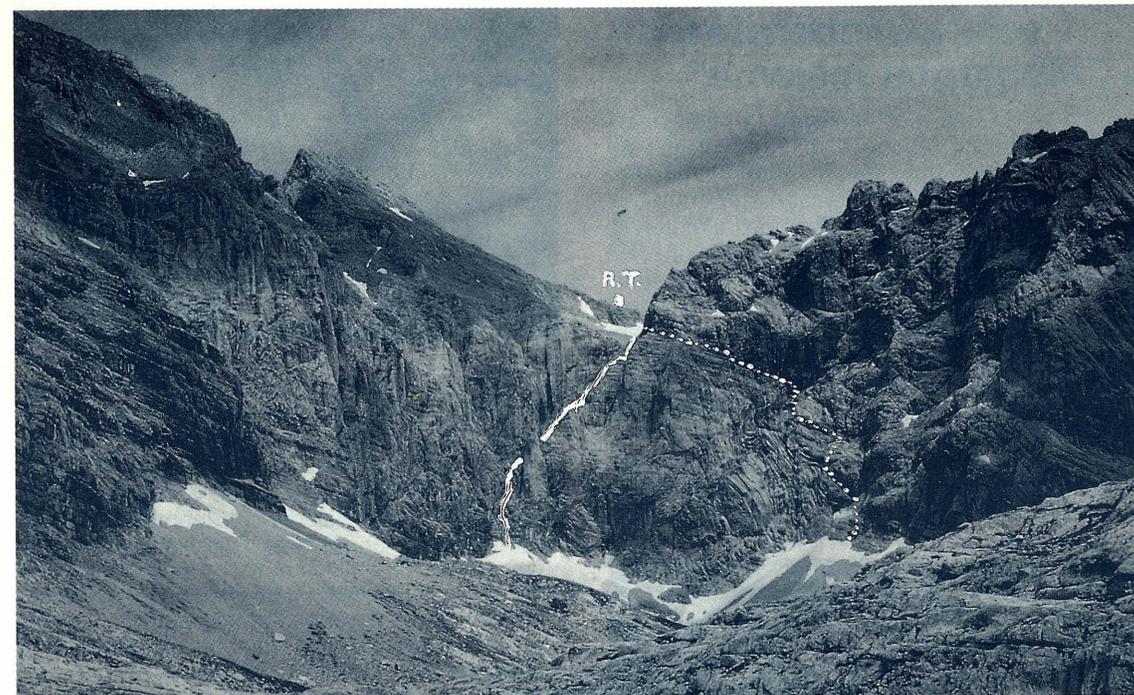


aveva acceso nel lontano 1929 e che spero aver trasmesso ai miei figli!



CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
 Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32



Sopra, il nuovo tracciato della via ferrata Tissi segnato a puntini e quello vecchio a segno continuo. A destra i tecnici hanno realizzato l'opera.



Cari soci, collaborate a "Montagna Insieme"

Anche stavolta, per rispettare la tradizione, i "soliti quattro gatti" si sono trovati - con l'unico conforto di una "bozza di bianco fresco" - a porre le basi del numero otto di "Montagna Insieme".

Tanto per cambiare, il tempo stringe... il materiale manca (cioè tarda ad arrivare), ma per ora non sventola bandiera bianca. C'è infatti, per fortuna, qualcuno che, ostinatamente, corre dietro ai soci in grado di produrre testi e disporre di foto da inserire nella "rivista"; ma per complicare le cose, il calendario gite estive di quest'anno richiede una distribuzione della rivista anticipata rispetto al solito. Si devono quindi innestare marce più alte!

Si sa che molti iscritti, si spera tutti, desiderano ricevere "Montagna Insieme", che costituisce anzitutto un pratico e simpatico mezzo di comunicazione all'interno della Sezione e, nel contempo, un valido



strumento di confronto tra i soci interessati a raccontare episodi, a descrivere sensazioni, a esporre idee, a proporre iniziative, a formulare critiche e così via. Non è il caso di mettere in discussione la rivista, la cui validità è, nel suo insieme, fuori dubbio; deve essere invece rivisto il sistema di collaborazione ormai, anzi purtroppo, consolidato. I problemi di Claudio



CIMA

Albergo Ristorante

31015 CONEGLIANO (TV) Via XXIV Maggio Tel. 0438/22648-34761

Andrea Pillon è ISA

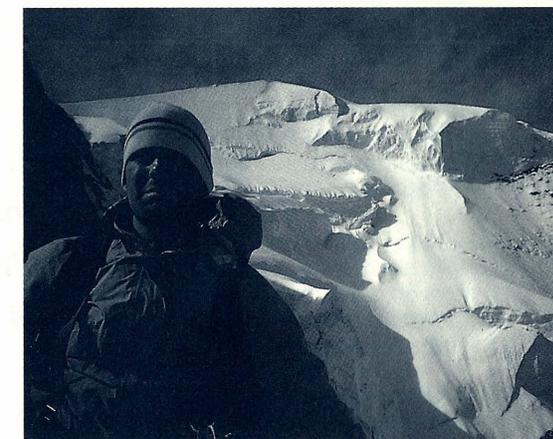
Senza neanche troppo sforzo Andrea è diventato Istruttore Regionale di Sci-Alpinismo. Ha potuto quindi mettere a frutto quanto imparato frequentando con assiduità le escursioni che di volta in volta sono state programmate sulle montagne nostre ed europee.

Oltre alle congratulazioni dobbiamo rivolgergli un grazie sentito per la partecipazione ed il lavoro che svolge in sezione.

Ma la cosa che più gli dobbiamo è la gioia che ci dà la sua particolare simpatia.

L'amicizia che ci rende meno sofferte anche le più difficili salite.

Ci auguriamo tutti che continui a darci la sua esperienza ed il suo sorriso, per noi che già lo frequentiamo e per quanti nuovi si avvicineranno al nostro gruppo al motto di "non solo sci-alpinismo".



("deus ex machina" della rivista) sono molti, ma alla fine, in un modo o nell'altro, se ne viene fuori.

La cosa più difficile da affrontare e risolvere è quella di ottenere - magari dopo ripetuti richieste e solleciti - quanto necessario per mettere insieme il nuovo numero della rivista, ora a periodicità semestrale; esce infatti in primavera ed autunno, proprio per dare tempestiva informazione sui programmi di attività estiva e, rispettivamente, invernale.

Essendo quindi arcinote e scontate le scadenze, dovrebbe essere facile per gli interessati e per i responsabili delle diverse attività predisporre in tempo i testi, le foto, le relazioni, ecc. da proporre alla "Redazione". E qui vale la pena di precisare che per interessati si intendono tutti i soci e non solamente coloro che, anno dopo anno, volontariamente o meno, si spremono le meningi per tirare fuori qualcosa di nuovo e possibilmente di interessante anche se non sempre "al meglio".

Per non "tirarla tanto in lungo" si auspica che "Montagna Insieme", in verità molto apprezzata all'esterno della Sezione, continui ad essere sempre più la "nostra" rivista; e per fare ciò occorrono una più sentita collaborazione dei soci e, diciamo francamente, un certo "avvicendamento" di autori. Altrimenti i lettori, ancor prima di ricevere il nuovo numero, conosceranno i contenuti, i titoli, lo stile e gli autori.

*Uno dei "soliti quattro"
(Benito, Claudio, Tomaso, Ugo)
necessariamente costituitisi in Comitato di Redazione.*

Nota (positiva): nell'ultimo numero della nostra rivista abbiamo avuto la collaborazione, assai valida, di due nuovi "scrittori": Gloria e Massimo. Grazie!



BANCA del FRIULI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
Via Vittorio Veneto, 20 - 33100 Udine

DAVANTI A VOI TUTTA LA BANCA

Sportelli nelle province
di

BELLUNO, GORIZIA, MILANO, PADOVA, PORDENONE,
TREVISO, TRIESTE, UDINE, VENEZIA, VICENZA

*Tutte le operazioni di banca e borsa
Propri servizi di Leasing
e fondi comuni di investimento*

Filiale a CONEGLIANO - P.tta 18 Luglio 1866, n. 7
Tel. 0438/34641-5 - Telex 410882 FRICON I

La Morena

di Giuseppe Perini

Un giorno, in montagna, tra le accoglienti pareti di un rifugio, parlavo con l'allegro Benito Zuppel di neve, di ghiacci ed ad un tratto intervenne e disse: "Potresti ben scrivere qualcosa su questo affascinante argomento per la nostra bella rivista "Montagna Insieme".

Io, ora, ci ho provato per non deludere il caro amico, ma anche tutti i miei amici che, più volte, in occasione di gite in zone di ghiacciai, mi osservano stupiti che - quasi fuori di me - corro su e giù per le "rotolanti" morene per fotografare i ghiacciai da vari punti di osservazione; chissà che anche a loro possa trasmettere un po' della mia "glaciomania". Intanto diciamo, prima di tutto, che un ghiacciaio è una massa ghiacciata in movimento. Al di sopra di una certa quota, che per le Alpi è di 2800-3000 m. non tutta la neve caduta in inverno si scioglie durante i mesi estivi; quella quota si chiama "limite delle nevi persistenti o linea del nevato".

Ora, se non trovasse sfogo tutta questa neve anno per anno, si accumulerebbe tanto da sommergere tutte le cime anche le più alte.

Questo non avviene perché la neve per processi di fusione e di ricongelamenti si trasforma in vitreo ghiaccio e questo inizia a slittare, a scendere verso il basso dove fonde per il clima più caldo delle basse quote.

Il ritrovamento di oggetti ed anche di persone (si pensi ai soldati caduti nei crepacci durante la 1^a guerra mondiale) avviene, anni dopo, più in basso di diversi metri. Per i ghiacciai più grandi, come quelli del Bianco o del Rosa, lo slittamento a valle è anche di 100 metri all'anno, di alcuni metri per i più piccoli. I ghiacciai vengono divisi in 3 tipi fondamentali: quando percorrono una valle sono detti val-livi o Alpini, Himalayani se composti da più colate affluenti nel ramo principale, Pirenaici o di circo i più piccoli occupanti appunto una conca, un pendio, un piccolo canale e protetti dal sole per gran parte della giornata dalle cime più alte della montagna. I ghiacciai modellano la superficie dove scorrono, arrotondando le valli alle quali imprime una caratteristica forma ad U e nel loro passaggio lasciano le rocce (che vengono chiamate con il termine "montonate"), trasportano detriti (le morene) depositandoli ai lati o alle fronti, creando bizzarre forme e sculture con la formazione di seracchi, guglie, archi di ghiaccio, dando così un'impronta paesaggistica non indifferente all'ambiente montano.



I più grandi ghiacciai, al di fuori della calotta Antartica e della Groenlandia, si trovano nell'Himalaya-Karakorum, lunghi ben 60-70 km., come del resto quelli Andini e del Canada. Sono caratteristici anche i piccoli ghiacciai Africani a cavallo dell'Equatore. Sulle Alpi il più grande ghiacciaio è quello dell'Aletsch che scende dall'Eiger e dalla Jungfrau in Svizzera, verso Briga, con 25 km. di lunghezza e 12.000 ettari di superficie e con una profondità massima di 800 metri.

Quello dei Forni, il più grande delle Alpi Italiane, misura 5 km. di lunghezza per 2000 ettari di superficie e 200 metri di profondità massima, la Marmolada arriva a 300 ettari, l'Antelao a 70 ettari tra il Superiore e l'Inferiore.

Questi sono i residui dell'ultima glaciazione; noi, infatti, ci troviamo in era quaternaria caratterizzata dalle grandi invasioni glaciali (ce ne sono state almeno quattro) e precisamente in una fase interglaciale dopo l'ultima glaciazione conclusasi da 12.000 a 14.000 anni fa.

A quell'epoca, i nostri ghiacciai che scendevano dalle montagne Dolomitiche, coprivano le valli per uno spessore di 1000-1200 metri. Tutto confluiva nella valle del Piave dove una potente lingua scendeva nella massima espansione glaciale sino a formare la cerchia morenica di Colle Umberto e a determinare la formazione, a seguito del ritiro, dei laghi di Revine. Durante il corso dei millenni l'addolcimento del clima che seguì portò al ritiro dei grandi ghiacciai entro le valli fin su nei circhi dove sono attualmente segregati i 40 ghiacciai delle Dolomiti.

Facendo un po' di cronologia diciamo che oltre ai ritiri, ci furono anche periodi di stasi e avanzate. Durante il Neolitico, attorno al 4000-2000 a.C. ci fu, addirittura, un periodo più caldo dell'attuale, chiamato "optimum climatico" con ghiacciai ancora più ridotti rispetto a quelli dei nostri giorni.



Ma il periodo più caratteristico e più vicino a noi fu la "piccola età glaciale", come viene chiamata dai glaciologi, che va dal 1600 al 1850 ed è caratterizzato dalle grandi espansioni glaciali su tutte le montagne del mondo dovute ad un raffreddamento terrestre, unitamente ad una maggior caduta di neve invernale.

E numerose sono le catastrofi che provocarono i ghiacciai (ben documentate) che in quell'epoca infierirono sulle povere popolazioni alpine. Riporto, ora, due spezzoni tratti dal libro "Tempo di Festa, tempo di carestia".

1616 "Dietro il Villaggio di Ras Rousier, per l'impegnosità di un grande orribile ghiacciaio che sta sopra e vicinissimo alle poche case che restano, sono andate distrutte quarantadue giornate di terra e inoltre 8 case, sette granai... e ancora nel 1644 il Vescovo promette aiuto e guida una processione di circa trecento persone al villaggio Des Bois (M. Bianco) minacciato di completa distruzione. Il Vescovo lo benedice solennemente secondo il rituale e quindi visita un altro "orribile ghiacciaio" sopra il villaggio chiamato Le Tour.

E i fatti qua e là si ripetono nel secolo XVIII e XIX. A

noi oggi ciò che resta visibile di questo evento sono le grandi morene laterali e frontali ancora spoglie di vegetazione, che si notano sui ghiacciai di tutte le Alpi.

Il clima, dopo il 1850, si addolcisce e il secolo che stiamo vivendo è caratterizzato da un forte ritiro delle lingue glaciali (sino a 2 km. per il ghiacciaio dei Forni nel gruppo dell'Ortles-Cevedale) interrotto solamente da alcune avanzate e non di tutti i ghiacciai dal 1915 al 1921, sino alla fine degli anni sessanta quando, grazie a condizioni favorevoli per loro, iniziano nuovamente ad avanzare, alcuni, come i più grandi del Bianco e dell'Ortles, anche di un centinaio e più di metri in pochi anni.

Così anche i nostri ghiacciai delle Dolomiti avanzano, naturalmente in proporzione alle loro dimensioni; per esempio nei ghiacciai dell'Antelao dopo un ritiro di 130-150 metri dal 1900, epoca dei primi rilievi di un grande studioso esploratore e naturalista delle Dolomiti, il Marinelli, si ha un progresso in 5 anni dal 1977 al 1981 di una ventina di metri. Attualmente la tendenza è di nuovo in fase negativa. I ghiacciai si contraggono, arretrano.

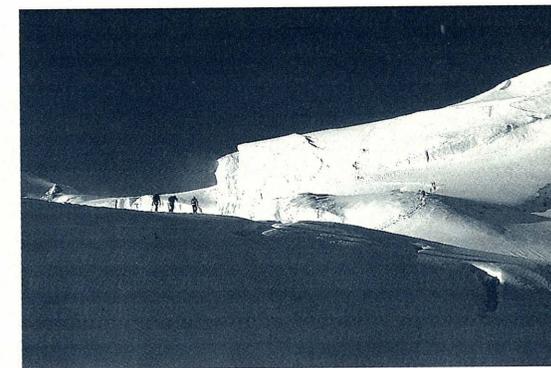
Gli anni "ottanta" sono caratterizzati dalle estati più

calde degli ultimi 50 anni. Da questi fatti abbiamo già capito che l'avanzata o il ritiro di un ghiacciaio è influenzato da due parametri climatici importanti: la nevosità invernale e la temperatura estiva.

A volte, ad una fase di apparente equilibrio, basta un aumento della nevosità invernale e una temperatura media estiva inferiore ad alcuni decimi di grado, per pochi anni, per determinare un avanzamento dei ghiacciai. Al contrario, una temperatura estiva superiore alla media determina un ritiro delle masse glaciali.

Come si vede il nostro clima non è stato mai stabile e altrettanto sarà per il futuro e diverse sono le ipotesi che si possono fare.

Per rigore scientifico diciamo che noi dall'interglaciale stiamo andando verso la prossima era glaciale (non sappiamo se fra 1000-2000 o 10.000 anni), ma nel frattempo, a causa delle nostre scorie inquinanti, la CO₂ sta aumentando (effetto serra): stiamo provocando il riscaldamento del mondo, e



almeno a quanto dicono gli studiosi in questo campo, ci saranno ripercussioni sui ghiacci polari, sui mari, sulle precipitazioni ecc. anche a breve termine (50 anni).

Ho un momento di perplessità ad andare avanti

RICCIO

profumeria

ESTÉE LAUDER

la prairie

Made in Switzerland

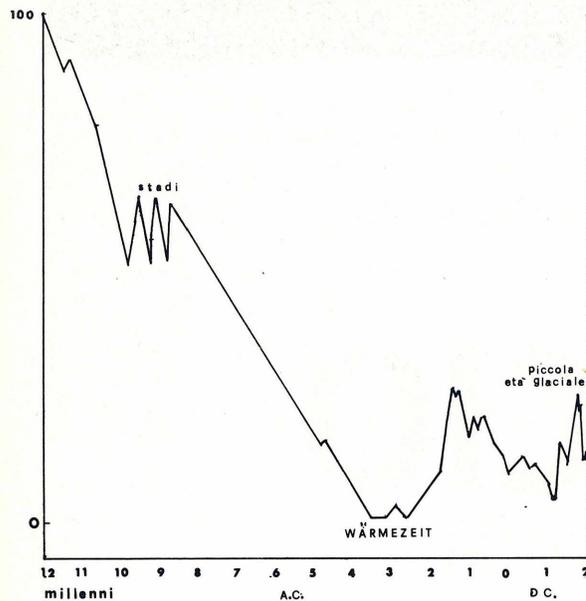
MONTEIL PARIS

PRODUIT DE LA BEAUTÉ

Via Mazzini, 22 Galleria - CONEGLIANO - Tel. 0438/410656

anche perché esco dall'argomento propostomi, così, una sera, a Conegliano faccio rileggere queste righe a Benito chiedendogli consigli se poteva andare bene, quando all'improvviso mi interrompe dicendomi di lasciar stare con quelle antiche morene e, punzecchiandomi, mi soggiunge: "ti porto io una bella "Morena" ma sta attento, Giuseppe, che non la xe mica fata de giazo, eh la Morena"!

VARIAZIONI DEI GHIACCIAI POSTWÜRMIANI



NOTE:

il grafico riporta le variazioni dei ghiacciai in relazione al clima dalla fine dell'ultima glaciazione Würmiana ai giorni nostri.

Sulle ordinate sono riportati i millenni.

Sulle ascisse le variazioni, calcolando 100 il massimo sviluppo dei ghiacciai nel 12.000 a.C.

Con 0 il minimo storico del Wärmezeit (optimum climatico) gli stadi sono dei momentanei progressi nella grande fase di deglaciazione millenaria.

Piccola età glaciale: la grande avanzata dell'era moderna (1600-1850). Le datazioni sono state eseguite con il C₁₄ (Carbonio 14).

(I riferimenti sono tratti dal vol. "Tempo di festa, tempo di carestia, storia del clima dell'anno mille" di Le Roy Laudurie).

Intervista a Kurt Diemberger

Si è conclusa venerdì, 11 novembre, all'Auditorium Fenzi di Conegliano, la 3ª Rassegna Film di Montagna, organizzata dalla locale sezione C.A.I., con il patrocinio del Comune, dedicata quest'anno alle opere cinematografiche di Kurt Diemberger. Complessivamente, oltre un migliaio di spettatori hanno partecipato alle tre interessantissime serate, durante le quali sono stati proiettati ben 7 film del noto succitato alpinista. Nella serata conclusiva, lo stesso Diemberger (universalmente riconosciuto come uno dei più grandi ed affascinanti alpinisti esistenti) ha voluto presenziare in sala per tradurre e commentare, attraverso la sua viva voce, due delle sue ultime opere: K2 e Tashingang (un villaggio tibetano tra il mondo degli Dei e il mondo degli Uomini). Ecco in questa nostra intervista.

D) "La montagna di Kurt Diemberger" è stato il titolo di questa rassegna cinematografica. Ma qual è, veramente, la montagna che lei ama particolarmente?

R) *Io amo, soprattutto, la montagna che è ancora da esplorare. Quella sovrastata non mi attrae molto. Se qualche eccezione c'è stata, è perché mi sono trovato di fronte a delle montagne che avevano forme, elevazioni o caratteristiche particolari che destavano in me un certo interesse. Generalmente, però, prediligo la montagna solitaria, quella ignota, quella inviolata.*

D) La montagna... un amore nato quando e dove?

R) *È nato in Austria, quando ancora ero ragazzo e usavo andarvi alla ricerca di cristalli. Fu appunto in una di quelle circostanze che (spinto dalla curiosità di sapere che cosa gli alpinisti ci trovassero di fantastico in quelle loro salite) sentii il desiderio di accostarmi al mondo delle cime. E così feci.*

D) Qual è la cosa più importante che le ha insegnato la montagna?

R) *Mi ha insegnato non una, ma un'infinità di cose importanti, tra le quali: la precisione, la riflessione. Mi ha insegnato a scegliere bene il compagno di cordata e a valutare attentamente i numerosi pericoli. Inoltre, mi ha insegnato la creatività. Il mio, adesso, è un alpinismo creativo. La montagna è comunque la mia vita.*

SPUMANTI

ZARDETTO

Conegliano Veneto
Via Marcorà, 15A Tel. (0438) 788177



D) Lei, Diemberger, è uno dei 21 garanti che hanno curato la costituzione di Mountain Wilderness. Come tradurrebbe, in breve, il concetto di questo termine?

R) Mountain Wilderness è un movimento internazionale che si prefigge di proteggere gli ultimi spazi, ancora selvaggi, situati nelle zone più elevate del nostro pianeta. Ovviamente, di zone da proteggere ce ne sono anche in basso, ma noi ci siamo effettivamente resi conto che, in questo momento, è soprattutto la montagna da salvare, e questo, dobbiamo assolutamente farlo, operando non solo spiritualmente ma anche con i fatti concreti.

D) Però, ci sono anche numerosi alpinisti, escursionisti e sciatori che non si fanno scrupolo di lasciare tonnellate di rifiuti in montagna. Cosa può dirci in proposito?

R) Inizialmente, l'alpinismo era noto per aprire agli appassionati questo meraviglioso mondo che si trova in quota. Furono fatti dei sentieri e co-

struiti dei rifugi. In seguito, col passare degli anni, i sentieri si moltiplicarono spaventosamente ed alcuni rifugi furono trasformati in alberghi. Oggi, stiamo assistendo ad un fenomeno poco rassicurante: si portano troppe cose in montagna. Anche le spedizioni, nel loro ben comprensibile atteggiamento di sicurezza, hanno portato e sistemato, in certe zone, molte corde fisse che, se da un lato hanno un senso, in quanto agevolano i portatori d'alta quota e gli alpinisti (in caso di ritiro durante le bufere) dall'altro, se non riportate in basso, possono creare, veramente, delle grosse difficoltà. Anche in questo senso agirà Mountain Wilderness. Poi, ci sono gli escursionisti, e gli sciatori che, naturalmente, essendo in qualche modo collegati ai mezzi di trasporto meccanici e ad altri incentivi di consumo, contribuiscono anch'essi notevolmente al degrado ambientale. Questo, secondo le regole del nostro movimento, non deve avvenire. Pertanto, una rego-

lamentazione severa degli sport invernali si rende oggi urgente e necessaria più che mai.

D) Ha mai provato a immaginare la sua vita senza la montagna?

R) Francamente, non ci ho neppure provato perché so già che sarebbe impossibile.

D) Ha dovuto rinunciare a molto per essa?

R) Direi, piuttosto, parecchio! Una persona come me che ha dedicato gran parte del suo pensiero e della sua vita alla montagna, ovviamente, non poteva e non può, allo stesso tempo, dedicarsi ad altre cose. Le rinunce, pertanto, in certi casi, sono indispensabili.

D) Nei confronti della montagna è risultato sempre vincitore o ha dovuto anche subire qualche amara sconfitta?

R) Io credo che rientri nella normalità il fatto di non essere solo vincitori (anche se questo termine non sarebbe il più appropriato). Un'impresa, può e talvolta può anche non riuscire, perciò, devo dire che come uomo ho avuto anch'io le mie sconfitte (se così vogliamo chiamarle).

D) Qual è la sconfitta che le pesa di più?

R) È stata quella che, quasi contemporaneamente, mi ha consentito di effettuare la mia più grande scalata di una montagna: il K2, che feci, nel 1986 con la mia compagna di cordata: Julie Tullis. Da anni eravamo affascinati da questa montagna e da anni desideravamo scolarla, esplorarla e viverla. Finalmente, ci riuscimmo... raggiungemmo la cima, ma purtroppo, pochi giorni dopo, dovetti subire la mia più grossa sconfitta: Julie, durante una terribile bufera, perse la vita.

D) C'è un momento in cui, in montagna, ci si lascia prendere maggiormente dalla paura?

R) Sì, certo che c'è. La paura ti prende quando ad esempio, per giorni e giorni, ti imbatti in una catena di 8 temporali, come è accaduto a noi; oppure, quando devi passare sotto un seracco e non sai se debba o no crollarti tutto addosso.

D) Che cos'è per lei il coraggio?

R) Mi è piuttosto difficile definirlo. Ritengo, comunque, che sia una virtù importante, una forza d'animo che ci consente di affrontare e dominare situazioni scabrose e difficili.

D) È indispensabile averlo in questa sua professione?

R) Certamente! Se un individuo non ha il coraggio di affrontare la montagna con i suoi imprevedi-

bili pericoli, è meglio che non ci vada.

D) Ma si tratta sempre di coraggio? Non c'è un poco di incoscienza?

R) Dipende molto dall'esperienza che una persona ha. È un discorso soggettivo. È pur vero che, a volte, mancando l'esperienza, può subentrare l'incoscienza, ma parlare di incoscienza in senso generale non serve a molto.

D) Lei, Diemberger, è stato definito uno degli alpinisti più significativi del momento. Attraverso quali tappe è riuscito a raggiungere un così elevato livello professionale?

R) Ormai, sono più di 30 anni che vado in montagna e l'esperienza che ho accumulato mi ha consentito di usare molte cose dell'alpinismo: le tecniche, le esplorazioni, le scalate, i vari stili, ecc.. Sono tappe che mi sono conquistato gradatamente e attivamente, andando direttamente in montagna. Sono appena tornato dal S'inkiang e la mia avventura, praticamente, continua.

D) Lei, oltre che alpinista, è fotografo, cineasta, scrittore e ambientalista. Come preferisce essere definito? E se dovesse dare un ordine di importanza a queste sue numerose attività, come lo collocherebbe?

R) 'o preferirei che non mi venisse data nessuna definizione in quanto le attività che svolgo sono tutte legate le une alle altre. Direi che è un tutt'uno. Io faccio alpinismo e il mio è un alpinismo creativo. Mi hanno definito il cineasta degli 8000, ma sono gli altri che così mi hanno definito. Io non ho di questi problemi. Sono gli altri che se li pongono. Appena mi sarà possibile riprenderò le scalate e con la cinepresa cercherò di filmare quella vita e quell'ambiente e riportarli quaggiù, non solo per me, ma anche per gli altri.

D) Ci sono i momenti di solitudine per Kurt Diemberger?

R) Sì, ci sono... e devo dire che mi piacciono.

D) A suo avviso, è cambiato negli ultimi anni il rapporto tra uomo e natura?

R) Credo di sì, perché è cambiata la nostra vita. Anche nell'alpinismo c'è stata una diversa ramificazione: in parte è diventato uno sport e in parte è rimasto esplorazione. Direi che la tecnologia stessa è molto cambiata e credo che questo cambiamento deve avere senz'altro influenzato il nostro rapporto con la natura. Molti non si sono resi ancora conto che stiamo limitando lo sviluppo della natura e molti altri, pur

TUTTO QUELLO CHE VORRESTE DA UNA BANCA CHIEDETELO AL NUOVO BANCO AMBROSIANO.

Il Nuovo Banco Ambrosiano è disponibile ad esaminare con voi le vostre richieste: vi proponiamo iniziative e agevolazio-

ni specifiche per ogni categoria e per ogni esigenza. Telefonateci o venite al nostro sportello. Ne parleremo insieme.

**NUOVO BANCO
AMBROSIANO**

**GRUPPO
AMBROSIANO**

FILIALE DI CONEGLIANO - Viale Friuli, 8 - Tel. 35841



comprendendo la grave situazione, hanno lasciato spazio alla rassegnazione, convincendosi ormai di non poter far nulla per cambiare le cose. È necessario, quindi, fare opera di sensibilizzazione perché solo così, tutti insieme, potremo fare molte cose per salvare la montagna e la natura in generale.

a cura di Osvaldo Segale



alle gare agonistiche quali il Trofeo Prix Tecnica e il Trofeo Provincia di Treviso. Questi due trofei iniziati con il mese di gennaio per concludersi in marzo hanno visto impegnati i nostri atleti in gare quali: slalom gigante, slalom speciale, super gigante, fondo. I ragazzi hanno già iniziato ad allenarsi con molto impegno e serietà, anche per mezzo della valida collaborazione dello Sci Penna Bianca che, da quest'anno, collabora con lo Sci-Cai per una migliore organizzazione delle rispettive attività.

Tra le attività già fatte c'è il soggiorno "Bianco" dall'8 all'11 dicembre a Pecol di Zoldo, dove i ragazzi, con la guida degli allenatori che li avevano già preparati in Val Senales in Settembre, si sono allenati per 4 giorni mattina e pomeriggio con molto impegno; ed ora in attesa di iniziare le gare del Trofeo Tecnica e Provincia di Treviso, partecipano con impegno e costanza alla speciale ginnastica presciistica. Le gare sopracitate non sono solo per giovani atleti, ma anche per i meno giovani e giovanissimi che non si sono ancora cimentati in gare competitive. Ci auguriamo che le nostre squadre agonistiche possano essere sempre più numerose e forti anche grazie a nuove generose adesioni.

Naturalmente tra le attività dello Sci Club c'è anche la gara sociale che si svolgerà il 19 marzo e sarà per tutti un'occasione piacevole ed opportuna per dimostrare quanto ognuno di noi sia "bravo"; e poi alla fine la meritata ricompensa... salsicce, vin brulé per tutti e ricchi premi ad estrazione!!!

L'attività dello Sci-Cai si concluderà ai primi di aprile con la cena sociale, precisamente l'8, e insieme a tavola in serenità ed allegria faremo la sintesi del lavoro svolto.

Se nelle passate stagioni ci siamo classificati al 5° posto, quest'anno - con la partecipazione di tutti - faremo senz'altro meglio. Un augurio di buon lavoro a tutti e arriverci alla prossima stagione.

Sci CAI 1988/1989

Quest'anno l'attività agonistica dello SCI-CAI sembra iniziare sotto buoni auspici. Si è concluso infatti il primo trimestre della ginnastica presciistica che ha visto numerosa partecipazione, anche se per qualcuno l'entusiasmo non è bastato a sopportare le difficoltà a livello fisico. Comunque, sotto la guida "burbera" e nello stesso tempo benevola del maestro Prestia, tutti: uomini, donne, ragazzi, bambini hanno cercato di dare il meglio di sé. Ma nel secondo trimestre, senz'altro, saremo tutti agili e scattanti come gazzelle! Con molta serietà si sono preparati anche gli atleti, soprattutto i più giovani, che parteciperanno

Lettera aperta ai soci

Cari amici,

la gioia più grande per un appassionato alpinista non dovrebbe essere solamente quella di riuscire a compiere l'ascensione di una montagna, ma di essere in grado, in seguito ed in qualunque momento, di rievocare le sensazioni provate durante quell'avenimento. Il tempo, però, passa, le immagini sbiadiscono, le ascensioni si succedono, le nuove emozioni cancellano le precedenti e chi ha memoria ricorda e gode, mentre chi non è proprio un Pico della Mirandola deve accontentarsi di briciole del passato più recente.

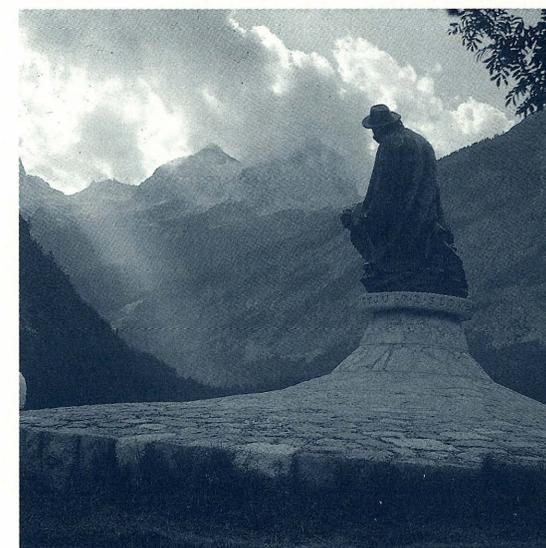
Per tutti, tuttavia esiste una possibilità e cioè quella di scrivere su di un diario la cronaca dell'escursione o della scalata compiuta. Non occorre essere dei letterati o dei giornalisti. È sufficiente prendere degli appunti; appunti sull'amenità del paesaggio, sul colore di un fiore incontrato sul bordo del sentiero, sulla pittoresca espressione verbale dell'amico inciampato nella radice affiorante dal terreno, sull'intensità del vento, l'incomprensibile farfugliare di "Gatto Silvestro", il calore del sole, l'asprezza del passaggio, il mugugno di Tomaso, la coda di una serpe in fuga, lo splendore della cascata ed il tuono della valanga lontana. Sarà la nostra fantasia, in seguito, o la nostra sensibilità a trasformare lo squallido elenco di annotazioni in un insieme di rimembranze che possono alleviare le pene di una solitudine o rallegrare una serata con gli amici.

E perché non rallegrare anche gli altri cercando di narrare nel miglior modo possibile o magari facendosi aiutare da qualcuno più dotato od introdotto, le proprie avventure ed esperienze montane sulla nostra rivista "Montagna Insieme"?

Perché non raccontare a tutti ciò che avviene oggi in montagna, sia esso positivo o negativo, in modo che il socio tragga da molteplici esperienze l'insegnamento per un migliore comportamento nei confronti di una "Wilderness" sempre più negletta? Non pensate, cari soci della Sezione di Conegliano, che ciò renderebbe la nostra pubblicazione sempre più interessante? Non pensate che ciò potrebbe innescare una reazione a catena sfociante in dibattiti, discussioni, contraddittori, polemiche, critiche giuste e necessarie che renderebbero "Montagna Insieme" più viva ed avvincente? Scrivete, cari amici, e se non ve la sentite fatevi aiutare dagli altri, ma scrivete!

La rivista, in fondo, non è dei soliti addetti ai lavori, ma VOSTRA e, siccome è tale, dovrete provare il piacere e, soprattutto, sentire il dovere di usufruirne.

Benito Zuppel



Montagna Insieme AVVENTURE

Sul Rottalsattel scendendo dalla Jungfrau (m. 4158).

5 x 4000

di Gabriele Salamon

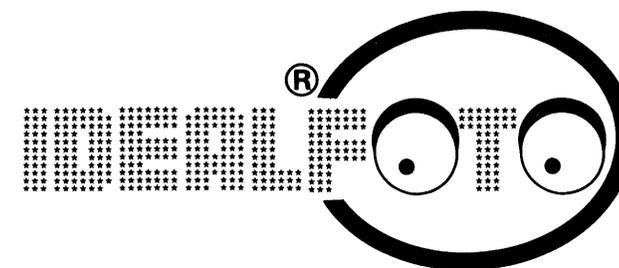
Ecco qui, una bella avventura passata tra i monti di quell'angolo di Svizzera, tanto importante per l'alpinismo di tutti i tempi, che risponde al nome di Oberland Bernese.

Già da qualche tempo c'era nell'aria la voglia di praticare dell'attività estiva su ghiaccio, non necessariamente cose di grande difficoltà, ma qualcosa di grande soddisfazione, in un ambiente ideale di quote sostenute e di belle vie di misto, di panorami su cui la vista potesse spaziare tutt'intorno tra i neri picchi granitici e le calotte glaciali. Già gli anni precedenti, tra il Bianco e il Bernina avevamo svolto ascensioni su vie di misto, ma non era accaduto che trascorressimo tutte le nostre ferie estive in montagna, in un ambiente in cui le ascensioni fossero caratterizzate pressoché esclusivamente da vie di ghiaccio e di misto.

L'idea ce la propose Ivan, sempre di buon fiuto nella ricerca di zone ed itinerari adatti, così sul finire di Luglio ci ritrovammo Ivan, Santina, Andrea, Renzo ed io verso l'Oberland Bernese: Via Chiasso, S. Gottardo, Sustenpass ed infine Interlaken, prima sosta della nostra permanenza in Svizzera. Giusto il tempo di arrivare e subito prendemmo contatto con un ristorantino del luogo, in cui ci rendemmo subito conto che la Svizzera era sì un gran bel paese di monti e di laghi, ma in quanto a culinaria ...

Eravamo alla vigilia di una festa nazionale in cui gli svizzeri commemoravano il loro eroe: Guglielmo Tell.

Le vie di Interlaken erano affollate di persone a caccia di bandiere, festoni e petardi, noi invece di cartine topografiche, cioccolato e souvenir, nonché di una ricca colazione prima di affrontare il breve viaggio che ci avrebbe portato a Grindelwald, posto in cui prendemmo il cosiddetto "Trenino dell'Eiger" che, attraverso la possente pare-



Viale Istria, 61 ☎(0438) 32190

A Conegliano...
il FOTOCENTRO PROFESSIONALE
per QUALITÀ, PREZZO
e SERVIZI!

Reportages e Servizi matrimoniali
Forniture per Fotoamatori
TELESCOPI - MICROSCOPI - BINOCOLI

Apparecchi di tutte le Marche
MAXILAB colore/Prezzi speciali
Sviluppo e stampa b/n e colore

te nord dell'omonima montagna, ci avrebbe trasportato allo Jungfraujoch, dal quale raggiungere la Mönchjochhütte, punto base delle attività dei prossimi giorni.

Difficile descrivere le sensazioni, i profondi sentimenti che un paesaggio così inusuale e contemporaneamente così grandioso ed affascinante suscitava in noi una volta giunti a destinazione: sotto di noi il Konkordiaplatz, enorme zona di confluenza di vari ghiacciai che danno origine al poderoso Aletschgletscher, lungo oltre 25 Km e considerato il più grande di tutto l'arco alpino.

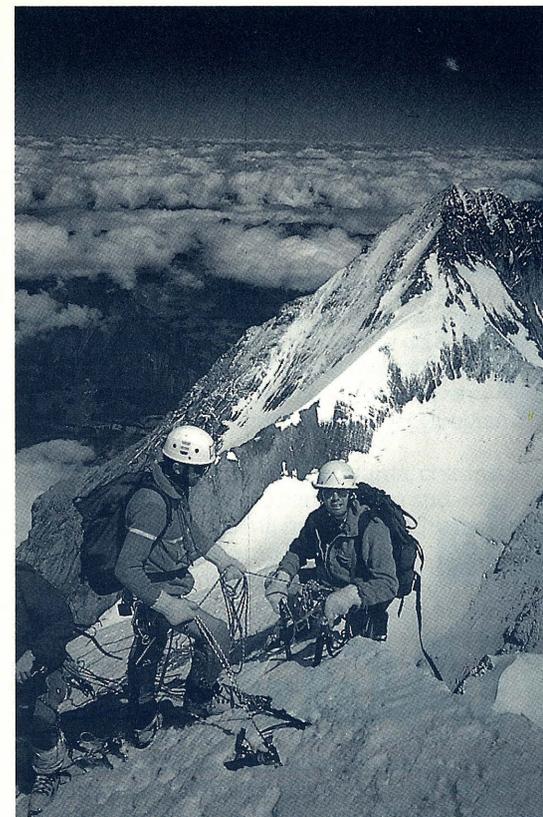
Alla nostra destra la Jungfrau, con lo spigolo nord-est, slanciata ed altera, degna del suo nome e, via via, il Gletscherhorn, l'Äbeni Flue, il Mittaghorn, il Sattelhorn ... Mentre, a sinistra, il maestoso Mönch e più in là, il Grünhorn, il Grüneghorn, il Fiescher Gabelhorn e seguendo la linea ininterrotta di monti al di là del Konkordiaplatz il Schöbühlhorn, il Gross e Klein Wannenhorn all'orizzonte. Attività quasi frenetica è quella che ci coinvolge in quei giorni, visto anche il perdurare delle buone condizioni meteorologiche; la gran voglia di ci-

mentarsi in questo fantastico terreno ci porta, il giorno dopo, a raggiungere la vetta del Mönch, superando il versante nord est, bella ascensione su una via di ghiaccio tra i 50 ed i 60 gradi.

Tornati al Mönchsjoehhütte, a causa di un malinteso, ci troviamo senza prenotazione e qui dobbiamo attendere la sera, dopo un pomeriggio allucinante, per poterci spartire in 7 un tavolato previsto per 4 persone. Notte di tragedia, con il vento che soffia fortissimo e sembra squassare le strutture di quel rifugio a palafitta sul ghiacciaio, una calca asfissiante ed un russare indavolato. Di buon'ora e senza rimpianto alcuno stiamo già scendendo verso il piatto ghiacciaio sotto la Jungfrau, meta di quella seconda giornata.

Davanti a noi altri alpinisti stanno superando la zona crepacciata alla base del monte, in quell'ascensione che sarà l'unica che faremo assieme alle altre persone, trattandosi della via normalmente utilizzata per la salita alla Jungfrau.

Superata una enorme slavina caduta di recente e risaliti sullo spallone, ci attendono delle ripide roc-



Uscita dalla nord sulla vetta del Mönch (m. 4099).

l'intensa attività di quegli ultimi giorni ed il riposo notturno quasi inesistente si fanno sentire, esprimo il parere che, l'indomani sia meglio riposare e noto che più o meno palesamente, anche gli altri sono del mio parere. Dopo un'interminabile discesa tra crepacci e seracchi prima ed un piatto ghiacciaio in cui imperversa una cocente canicola poi, raggiungiamo la Finsteraarhornhütte.

Rifugio accogliente, buona gestione, tutto sembra andare per il meglio, senonché la notte mi sveglio allarmato, mi sembra di avere i bronchi immersi nell'acqua. Ivan appena sente il mio respiro, diagnostica immediatamente un edema polmonare. Soluzione: scendere subito di quota, anche perché il tempo si sta mettendo al brutto e bisogna fare in fretta. Per raggiungere più rapidamente le basse quote la via (di fuga) più diretta è scendere per il Fieschergletscher, anche se ciò significherebbe dieci ore di cammino tra crepacci, seracchi, guadi, ponti di ghiaccio più o meno consistenti, blocchi di pietra in precario equilibrio sul ghiaccio, finché il ghiacciaio è percorribile, poi morene detritiche e ripidi bordi di levigatissime placche granitiche più o meno attrezzati, resi viscosi dalla pioggia.

ce frammiste a ghiaccio; poi il crinale è meno inclinato, qualche passaggio su roccette friabili e subito la cresta sommitale e la vetta. Bella visione a 360 gradi tra le Alpi Bernesi, le Lepontine e le Pennine, con il grandioso gruppo del Monte Rosa, il Cervino, il Breithorn, il Dom, il Weisshorn, il Dent Blanche, il Gran Combin e, più a occidente, il massiccio del Monte Bianco.

Di ritorno si progetta l'ascensione del giorno dopo: sarà il Gross Fiescherhorn, il maggiore dei tre che ci permetterà, una volta scesi nel versante orientale, di raggiungere la Finsteraarhornhütte, da cui la possibilità, in un sol giorno, di salire i 4247 metri del Finsteraarhorn, la cima più alta di tutta la zona. Di buon mattino, con un'enorme luna piena alle nostre spalle che ci illumina il percorso, abbandoniamo definitivamente la Mönchsjoehhütte e ci dirigiamo in leggera discesa attraverso l'Ewigsschnefeld verso la cresta orientale del Walcherhorn, raggiunta la quale puntiamo direttamente verso la cresta del Gross Fiescherhorn. Un primo tratto di ghiaccio vivo e ripido ci consiglia una progressione cauta, superato il quale una bella cresta aerea nevosa e solatia, ci permette di raggiungere prima un'anticima e poi la vetta granitica, in una splendida giornata di inizio agosto.

Dinnanzi a noi la nera parete est dell'Eiger e, subito a sinistra, il versante nord est del Mönch, ascesa di due giorni prima. Poco sotto la vetta, all'inizio del Fieschergletscher, ci riposiamo un po', siamo affaticati, io in particolare. Lo scarso acclimatemento,

Ne usciamo che è già pomeriggio e ci dirigiamo verso le località di Fieschertal, dove un buon pasto e dell'ottima birra ripristinano sia il fisico che il morale. Rimaniamo qualche giorno lontano dalle cime, il tempo per conoscere un pochino meglio il paese che ci ospita e visto che anche il tempo stenta a ristabilirsi, tra una visita a qualche opera di pregio, la ricerca di pubblicazioni sui monti della zona, soprattutto finalizzate allo scialpinismo e la costante caccia a qualche ristorante caratteristico, trascorriamo piacevolmente quei tre giorni prima di tornare tra i ghiacciai.

"Interessante l'intensa attività di volo libero in queste zone, sia di deltaplano che di parapendio, probabilmente anche perché, con tutti questi impianti di risalita, la cosa è molto facilitata". Considerazioni che sto facendo mentre saliamo con la funivia da Fiesch verso Kühboden prima e Fiescherhorli poi. Il tempo di due foto e giù verso Märjesee a raggiungere la parte intermedia dell'Aletschgletscher, da cui in giornata dovremo raggiungere il Konkordiaplatz, girare a destra per il Grünegggrün, superare il Grünegglücke e ridiscendere alla Finsteraarhornhütte, pronti a riprendere il programma che ci eravamo prefissati.

Prestissimo siamo già alti sul Fieschergletscher e, mentre le prime luci dell'alba illuminano le vette lontane, ci apprestiamo a superare la crepaccia che ci darà l'accesso ad un canale ghiacciato inca-



Spaghetteria Paninoteca

Via Manin, 22 - Tel. 0438/34187 - 31015 CONEGLIANO (TV)



agenzia COLLE VIAGGI

**L'Agenzia Viaggi
è a vostra disposizione per viaggi di
lavoro, studio e vacanze.
Quotazioni particolari per gruppi.**

**Biglietteria aerea ferroviaria e marittima
Prenotazioni in tempo reale a mezzo terminali
con le principali compagnie aeree e
operatori turistici italiani ed esteri.**

31015 CONEGLIANO - Via Colombo, 98
Tel. (0438) 24313-34606 - Telex 440854 COLLEV

Sulla cresta nord del Grossfischerhorn (m. 4049).

Eccoci sull'ultima cima: l'Aletschhorn (m. 4195).

vato tra due quinte di roccia e che ci permetterà un rapido accesso alla cresta sud-est del Finsteraarhorn, raggiunta la quale in pieno sole ed al sicuro da scariche di detriti, su un tracciato di cresta che alterna rocce malsicure a solidissimo granito, ad attraversate su neve dura con subdole cornici, raggiungiamo la vetta.

Grandiosa vetta, grandioso panorama, ci stringiamo la mano soddisfatti, guardiamo verso sud-ovest ed ecco lì la nostra prossima meta, l'Aletschhorn, la più glaciale di tutte; tracciamo idealmente la via di salita e ce la imprimiamo bene in mente: è l'Haslerippe. Il giorno successivo ci trasferiamo alla Konkordiahütte facendo a ritroso il percorso di due giorni prima; giunti alla base dello sperone roccioso su cui è abbarbicato il rifugio, ci attendono centinaia di gradini, superati i quali su di un terrazzo si svela la costruzione che ci ospiterà nelle prossime ore.

Maestosa la visione sul Konkordiaplatz e l'Aletschhorn nonché sull'Aletschgletscher. È un bel pomeriggio assoluto ed una bella pennichella al sole, accompagnata da un buon pasto, è quello che ci vuole. Guardando il cielo sembra di essere al centro dell'universo in quella notte di metà Agosto mentre percorriamo il tratto di ghiacciaio che ci separa dall'Haslerippe, un'infinità di corpi celesti ci sovrastano luminosissimi ed un gran numero di meteoriti solcano l'atmosfera.

All'aurora raggiungiamo lo sperone roccioso che si immerge nell'Aletschfirn, la roccia è pessima, qualsiasi cosa si tocchi è mobile, troviamo dei cor-



dini spezzati, la Santina si ferisce ad una mano. Siamo lì lì per rinunciare, ma il ritirarsi è più pericoloso del procedere, quindi si continua a salire finché il terreno migliora. La roccia è meno friabile, poi c'è l'alternativa sulla sinistra di poter salire su ghiaccio; optiamo per il ghiaccio: è duro e friabile specie vicino alle rocce, ma è molto meglio.

Usciamo sulla cresta, a quota 3718, incontrando la via normale di salita. Da qui alla cima è un bel procedere su neve e copriamo i 500 metri di dislivello che ci separano dalla vetta in tutta tranquillità.

L'ultimo tratto è caratterizzato da una cresta rocciosa molto sottile che in alcuni tratti costringe a starci a cavalcioni, ma è breve e siamo subito alla croce. Enormi nuvoloni cumuliformi si ergono sopra le vette con la loro caratteristica forma a sviluppo verticale, inequivocabile segno di instabilità termica. Il tempo di dare un'occhiata alle ormai consuete vette verso nord e di scrutare i nuovi orizzonti che si svelano a sud, per accorgerci dell'interminabile discesa che ci aspetta per raggiungere l'Oberaletschgletscher ed attraverso questo l'Oberaletschhütte. Che fosse lunga lo avevamo notato, ma che fosse anche così detritica non ce lo aspettavamo. Da sud l'Aletschhorn perde tutto il suo fascino di vetta glaciale ed assomiglia più che altro ad un cumulo di detriti.

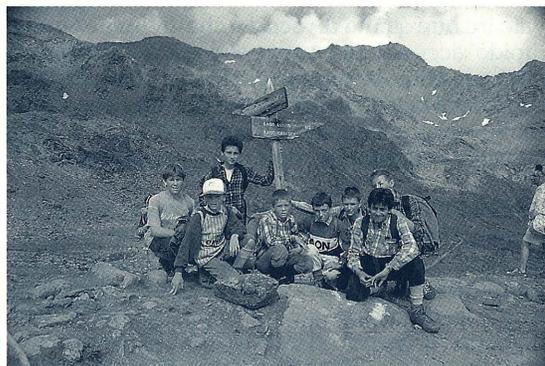
Comunque il tutto ci fece assaporare appieno l'ospitalità squisita del rifugio, nonché le prelibatezze casareccio dell'ottima cucina e, per completare, un curioso personaggio allegro e loquace dall'aria da noi definita "mefistofelica", ci offrì degli ottimi biscotti che a suo dire erano un vanto culinario della sua Lucerna. Ci siamo ripromessi di ritornare tra questi monti, magari in un'altra stagione. L'inverno qui è lungo e le possibilità scialpinistiche innumerevoli, i rifugi hanno tutti il ricovero invernale perfettamente attrezzato, perciò: alla prossima!



Settimana di alpinismo giovanile nel Parco nazionale dello Stelvio

(dagli appunti n. 2 del solito nonno)

La Val di Rabbi, una delle più belle del Parco (nel settore Trentino) ci accoglie, nella tarda mattinata di lunedì 1 agosto, con i suoi boschi, pascoli, corso d'acqua e spumeggiante cascata; il rumore di questa, per nulla fastidioso, ci terrà compagnia nei prossimi giorni, specie di notte (ma chi resta sveglio?). Unico neo: l'affollato parcheggio per auto, sito poco sotto Malga Stablasolo, che i bravi "Forestali" cercano di tenere in ordine a suon di "Bollette". Purtroppo anche gli "altri" hanno il diritto, non sempre meritato visti certi comportamenti, di ammirare le bellezze della natura che tutti apprezzano a parole, un pò meno con i fatti. L'impatto con "Malga Stablat" (m. 1590), dove saremo ospitati, è



- a dir poco - inconsueto. Nel giro di poco più di mezz'ora fanno la loro apparizione, in verità poco gradita, quattro vipere, prima nascoste tra i cespugli ed i sassi circostanti il nostro "residence". Ma qui tutto è protetto!

Mentre trasferiamo i bagagli personali negli "allog-

Abbigliamento

A. BAGATO

Uomo - Donna

CONEGLIANO
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

gi" e le abbondanti provviste in "dispensa", facciamo qualche confronto con il simpatico Rifugio Cavallino che, per cinque anni, è stato teatro delle imprese dei nostri giovani: ci pare che la Malga risulti in vantaggio, almeno per capienza e disponibilità di servizi; la doccia qui non c'è, ma c'è la Cascata Bassa di Saent!

Riceviamo la gradita visita di due "forestali-guardia parco" che ci portano la bombola di ricambio; è così assicurato il servizio di cucina, anche perché c'è una buona provvista di legna ad integrazione del gas. Gli accompagnatori organizzano subito i servizi logistici, affidando ai ragazzi i primi compiti: pulizie, faccende domestiche, provvista di altra legna, ritiro latte dalla vicina malga; c'è qualche iniziale difficoltà, poiché non tutti sono "volontari", ma tutto poi s'aggiusta ricorrendo ad interventi "spintanei". E intanto osserviamo l'ambiente che ci circonda: bei boschi di abete rosso (ma un attento osservatore, Michelone, noterà anche i "bianchi") e di larice: in fondo alla valle il Torrente Rabbits le cui acque, a monte, formano le spettacolari cascate di Saent. Sul versante opposto della valle ancora boschi, canali valanghivi, folti cespugli di ontano e pascoli dove, a sera, subentrano alle mucche i camosci e i caprioli.

La squisita cena (preparata dalle brave mamme), la sistemazione delle cuccette, qualche gioco, l'inevitabile scherzo, precedono la prima notte in "rifugio"; questo, almeno per i novizi, è motivo di una certa "emozione".

È martedì 9 agosto e la sveglia delle 7 arriva, per qualcuno, troppo presto. Le "abluzioni" con l'acqua corrente fresca facilitano il risveglio. Una abbondante colazione, la distribuzione della "razione" per il pranzo al sacco, la preparazione dello zaino (c'è chi, come Matteo, ancora non è ben abituato, ma imparerà a proprie spese) e, poi, via per la prima gita della settimana.

Il rifugio Dorigoni (a quota 2435 m.) ed i Laghi di Stenai (a quota 2600/2700) ci attendono. Il percorso segue, per buona parte, la destra orografica della valle del T. Rabboies; passiamo dal Dosso della Croce, sovrastante la Cascata Bassa e percorriamo la pianeggiante prateria-pascolo per poi risalire a fianco della Cascata Alta, altrettanto bella, anche se meno imponente per dislivello.

Percorriamo il sentiero denominato dagli alpinisti, ma incontriamo, troppo spesso, "esemplari" che di alpinistico ben poco possiedono; ciò non solo perché agghindati in maniera non consona all'ambiente montano, ma pure, evidentemente, "disadattati" ad esso.

Si dice che l'abito non faccia il monaco (e qualche volta è vero), ma certi indumenti - se così possono essere definiti - sarebbe meglio riservali ai bagnanti delle affollate spiagge. Per non parlare di coloro che vediamo intenti non ad ascoltare il fischio delle marmotte e il rumore dei ruscelli, oppure a comunicare sensazioni agli amici, ma a riempire il vuoto della propria scatola cranica con il rumore prodotto da "cuffiette" o, peggio, da apparecchi portatili. Chissà perché questa gente non va altrove!

La parte alta della vallata, sempre molto ricca di acqua, è di evidente origina glaciale; la delimitano, verso Nord, le Cime di Saent, Campisol, Mezzena, Rabbi e Stenai; al centro il Rifugio Dorigoni (della SAT di Trento) con la rustica e bellissima cappelletta-altare. Dopo pranzo raggiungiamo il Lago Grande di Stenai ove i ragazzi notano la presenza di pesci e ranocchi. Tutt'attorno enormi sfasciumi e roccioni levigati dall'azione dei ghiacciai di un tempo. Con qualcuno dei più interessati facciamo osservazioni sui fiori. Il ritorno avviene secondo itinerari diversi, con lo sdoppiamento del gruppo.

Oggi, mercoledì 10 agosto, è giornata di riposo, o quasi, da dedicare a pulizia, raccolta e taglio legna, ricerca di funghi (è giorno "pari" quindi siamo in regola!) e attività varie di malga; produciamo persino il burro con la crema del latte... di mucca. Qualche giovane, un po' scettico, agita a lungo (ed a turno con altri increduli) un grosso barattolo di vetro, sino a che un bel pane di burro è pronto e costituisce una piacevole sorpresa, anche se un po' faticosa da ottenere. E il caso di dire che è bene "imparare facendo"!

La giornata parzialmente libera facilita le prime "conclusioni" e qualche "bilancio pre-consuntivo": l'ambiente del Parco è assai bello e favorevole alle gite ed alle osservazioni della natura; i sentieri sono ben curati e tracciati intelligentemente, a parte quello che, inspiegabilmente, attraversa la nostra Malga, pur in presenza di una esistente e logica deviazione; le possibilità di fare dell'alpinismo o dell'escursionismo di tutti i livelli sono molte. Ma ci sono anche dei MA: in questo periodo, forse non sarà sempre così (!) la presenza di visitatori è impressionante; troppi di loro sono anche impreparati a vivere un'esperienza in un Parco Nazionale, sono incuranti dell'ambiente, ecc. Purtroppo è facile trovare resti di "pic-nic" abbandonati anche in vicinanza degli appositi contenitori di raccolta. Speriamo solo che quanto il CAI fa per i giovani serva a cambiare il modo di concepire l'uso dell'ambiente, non solo montano.

Facciolo Franca

- Riparazioni pelletterie

- * montoni
- * cinture
- * gonne
- * borse
- * valige

- Vendita pelletterie ed affini

- Pulitura montoni
- Cinture su misura

CONEGLIANO - Via Garibaldi, 10 - Tel. 22635

Al passo Forcola.

I giorni scorrono veloci: siamo a giovedì 11 agosto, scelto per la gita più impegnativa. Con le auto degli accompagnatori ed il "mitico" pulmino di Vittorio scendiamo a valle, passiamo per Malé, deviamo per Cogolo di Pejo, risaliamo la Val de la Mare sino al congestionato parcheggio sottostante la malga omonima. Partiamo, zaini in spalla, da quota 2000 m., direzione Nord; incontriamo "folle" di turisti (pare di essere alla "sagra"), ma anche gli alpinisti, bardati di tutto il punto, sono presenti. Tanta è la gente che il sentiero è evidenziato, anche nei tratti più lontani, da una variopinta fila in movimento.

Attraversiamo la Val Venezia, qualcuno devia per una zona a "torbiera" (ricca di una particolare flora), avvicinando un "orrido" del quale ben poco si vede, se non l'acqua in entrata ed uscita. In lontananza (che lontananza!) vediamo il Rifugio Larcher e le morene glaciali; la valle, chiusa dai ghiacciai del Cevedale è assai ampia e rivela la inconfondibile origine glaciale; oltre alle morene si notano imponenti rocce "striate" e "montonate" dovute allo sfregamento dei ciottoli trascinati dai ghiacciai in movimento verso valle.

Ma anche la vegetazione è oggetto di attenzione: notiamo - oltre ad abeti e larici - le inconfondibili forme di pini cembri, altrimenti detti cirmoli, dalla forma caratteristica e dal tipico colore scuro; un ragazzo più attento (Andrea) fa notare che, se sono proprio cirmoli, devono avere cinque aghi per ciuffo (e la cosa è riscontrata!).

E siamo finalmente all'affollatissimo e assai malconcio Rifugio Larcher, m. 2607, in bella posizione. Breve, ma necessaria sosta, e partenza a ranghi ridotti; qualche rinunciatario privo di giustificazioni viene "preccettato": dovremo raggiungere il Passo Forcola per ghiaioni, pietraie e nevali sino a quota 3000. Per qualcuno è il battesimo della "quota tremila", mi pare anche per Davide; dal valico si vedono i

crepacciati ghiacciai della Forcola e del Cevedale ed anche il Gran Zebrù; il passaggio è veramente bello! Tornando in basso, verso il Larcher, possiamo ammirare la ricca flora: enormi genziane gialle (punteggiate) quasi delimitano il sentiero con i cirsi spionasissimi (libera traduzione dal latino), ma anche le genzianelle, gli astri alpini, la pedicularis, la campanula barbata (pure in versione "albina") fanno bella mostra di sé.

Al rifugio ritroviamo i nostri amici che non ci avevano seguiti; nel frattempo, nonostante la presenza di Carla, il più giovane del gruppo s'è divorato alcune scatolette di carne, una bistecca, qualche salciccia, il tutto inaffiato con cioccolata calda. Poi è venuto il mal di pancia, vero Matteo? Ma non è finita: gli "anziani decidono che la strada del ritorno passa per la zona dei laghi Lungo, Nero e Marmotta, quindi si risale ancora per vedere l'interessante zona di origine glaciale, ricca di fioriture di erioforo (pennacchio bianco). Raggiungiamo poi l'imponente bacino artificiale, che raccoglie le acque del Careser, ricavato dalla diga di sbarramento che s'appoggia a enormi roccioni montonati. Ci colpiscono più di tutto le deturpazioni (del tutto inutili, nel caso) causate dalla presenza di enormi ruderi di costruzioni non più utilizzate dopo l'ultimazione degli impianti.

E dopo quasi 1200 metri di dislivello in salita (sarebbero piaciuti anche all'infaticabile Presidente sezionale!) si scende tra boschetti di cirmolo, e bei fiori; vediamo anche belle rocce stratificate, di colore diverso, molto piegate e curvate; ci sono pure filladi. Con lo sguardo sui grandi ghiacciai guadagnamo il fondo valle dove, recuperati i mezzi di trasporto, rientriamo alla Malga che ci accoglie; brevi "lavacri", cambi di biancheria e la gustosa cena che ci restituisce... le calorie bruciate. Non resta ora tempo per i giochi e le chiacchiere, quindi ... in branda.

Con il proposito di fare una giornata di riposo, venerdì 12 agosto decidiamo di passare la mattinata effettuando piccoli lavoretti, pulizie, riordino del "campo", riservando il pomeriggio a qualcosa di interessante: ci recheremo a Malé per la visita del caratteristico Museo della Vita e Civiltà locali e faremo qualche provvista, torta compresa, per il "fine settimana". Queste giornate, meno impegnate, ci fanno apprezzare il riposo, la buona cucina, i piccoli svaghi, la contemplazione.

Ma non è il caso di "oziare" ulteriormente: oggi, sabato 11 agosto, è l'ultimo giorno utile per un'altra escursione. Viene scelto un percorso che - in parte - è compreso nel "Giro del Campiso!" ed è particolarmente favorevole per l'osservazione degli ani-





malì del Parco.

Iniziamo a salire da Malga Stablasolo (m. 1539) risalendo il "Vallone della frana" e deviando poi per il Malghetto Forborida (m. 2114), prima per boschi, poi attraverso pascoli. Facciamo qualche avvistamento di camosci sulle tracce di sentiero alto e, nel bosco, abbiamo un imprevisto incontro ... quasi scontro con uno spaventatissimo capriolo in fuga. Un primo necessario spuntino precede il trasferimento del gruppo lungo un bel sentiero a "salì-scendì", a tratti anche esposto, tra macchie di rododendri, cespugli di ontano, fiori ed una bella cascata.

Siamo ora al rifugio (chiuso) detto del Campisol, a quota 2116, favoloso posto di osservazione, già "occupato" da un altro gruppo. Oggetto della nostra prolungata attenzione è una grossa marmotta, nella caratteristica posizione "di guardia", fotografata in tutte le maniere, specie da Cristian.

Per boschi di larice e poi di abete guadagnamo, in ripida discesa, il Dosso della Croce (sovrastante la Cascata B. di Saent) rientrando velocemente alla nostra malga, stanchi, ma soddisfatti.

L'allegria serata attorno al fuoco (autorizzato dai forestali) prelude alla conclusione della troppo breve settimana, che avrà poi degna chiusura domenica, anche con la presenza di genitori dei ragazzi. A proposito, grazie signori Coletto delle angurie! Meno allegra e poco divertente l'operazione di scrupolosa pulizia e smontaggio del "campo" ed il trasporto alle auto dei voluminosi bagagli ed equipaggiamento.

La visita di domenica pomeriggio, a Bagni di Rabbi, del Centro Visitatori del P.N.S. ed alla Segheria Veneziana del 18° secolo sono le ultime occasioni di contatto con il Parco che lasciamo con nostalgia ed il proposito di ritornare l'anno prossimo.

Un grazie a tutti gli accompagnatori e genitori (le mamme Franca e Raffaellina che hanno curato la cucina e sfamato tutti, Carla, Oscar, Olderigi e i due Vittorio) ed i giovani: Michele 1°, 2°, 3°, Cristian 1° e 2°, Roberto, Matteo, Davide, Francesco, Denis, Mario, Andrea, Alberto. Aggiungerei una tirata d'orecchi per qualcuno (ciascuno faccia un esame di co-



scienza e poi senta la temperatura dei propri lobi: l'anno prossimo andrà meglio!).



Olimpo

Dal diario di viaggio

di Elio, M. Teresa, Matteo, Sara Collodel, Ugo, Adriana, Monica Petta, Arrigo, Daniela, G. Luca, Martina Zanardo.

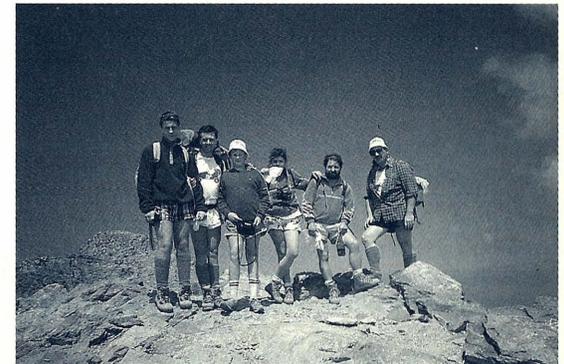
Sono trascorsi già otto giorni dalla partenza e, proseguendo per KOZANI, ELASSONA, fino alle falde dell'OLIMPO, immergendoci nel colore locale aggiriamo il gruppo a Nord-Ovest per KALITHEA (deviando si possono raggiungere anche gli impianti sciistici dell'OLIMPO) e giungiamo, rientrando di colpo nell'era moderna, a KATERINI.

Si prende l'autostrada verso Sud e ci si porta sulla spiaggia a LITOHORO dove facciamo il campeggio base sotto un sole e con i mari splendidi.

Qui, dopo un giorno di riposo e una distensiva nuotata, Arrigo, Ugo, Elio, Adriana, Matteo e Gianluca partono all'alba per la meta. Con le carte e le indicazioni della precedente spedizione sci-alpinistica (Ivan, Santina, Andrea, Paolo e Gianni) si sale per una strada panoramica che, passando per il Rif. di STRAVOS (m. 990), ci conduce a Priona (1100 m.), giusto in tempo per vedere il sorgere del sole dal mare.

Dal piazzale si sale per la valle del MAVROLONGOS lungo una vastissima foresta di pini e faggi, per arrivare dove il bosco dirada e prevalgono i pini loricati, alla prima tappa Rifugio A o SPILIOS AGAPITOS (2100 m.). Il via-vai di escursionisti ricorda i sentieri delle nostre Dolomiti. Anche nel tratto successivo si incontra sempre qualcuno.

Lo scenario presenta tutto il fascino aspro e solenne della vera montagna, che qui intensificato dalle suggestioni mitologiche, raggiunge una straordinaria forza espressiva. Il paesaggio è meraviglioso; dal sole che scintilla sulle lontane onde dell'Esgeo



Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
Via XI Febbraio, 34 - Tel. 22313

Cima Mitika.



alle cime soprastanti l'architettura rocciosa dell'altopiano delle Muse. Poi la mulattiera guadagna quota attraverso lo zig-zag sul pendio detritico sino al bivio dove una fila di ornelli di pietra ci guida all'eccellente belvedere della cima SKALA (m. 2866). Dopo esserci ristorati, si riparte discendendo la cresta a Nord, per l'attacco all'ultima salita, attraverso sfasciumi di roccette e ciclopici dadi di roccia, posti uno sull'altro, in una emozionante grande corsa particolarmente impegnativa per i giovani Matteo e Gianluca, giungendo sul picco più prestigioso degli dei: Cima MITIKA (m. 2917) il 13.8.88. Da qui si può ammirare la punta STEFANI m. 2209, chiamata anche PANTHEON, cioè dimora di tutti gli dei, e si domina un panorama sterminato lungo la catena dei monti circostanti e del Parnaso sino al mare. Sulla vetta troviamo la targa italiana della Trans-Greciam-Expedition 1985, e anche noi lasciamo il nostro messaggio sul libro di vetta e poi discendiamo sempre per l'impegnativa via normale, ritornando sulla cima IKALA. Si ridiscende sino al cartello che indica il sentiero per il rifugio SEO, sempre immersi in quest'aria

magica della ZONARIA e divallando si scende attraverso il sentiero che serpeggia senza interruzioni tra gli arbusti e i pini secolari sino al rifugio A. Una breve sosta al rifugio SPILIOS AGAPITOS dove tra i tavoli rimbalsano ordinazioni in molte lingue, dal tedesco al polacco, al francese, all'ungherese, all'italiano. Ci rifocilliamo bene prima di partire verso le macchine.

La sera incombe ed acceleriamo il passo sul pendio molto ripido e scivoloso lungo il letto asciutto del torrente, incrociando le carovane dei muli che portano su i viveri e le bevande. E un bell'itinerario e se ne torna entusiasti, perché il monte degli dei dà sempre delle emozioni.

Siamo stanchi, ma oltrepassato un roccione, si sente scrosciare dell'acqua mano a mano sempre più forte (all'inizio sembrava un'illusione) a pochi passi dal sentiero due sorgenti danno vita a dei ruscelletti argentei che gorgogliano in un verde tappeto e riusciamo a mandar via anche la stanchezza accumulata. Con il buio siamo arrivati finalmente al piazzale di PRIONA.

La luna ci rischiarerà la strada del ritorno al campeggio.

gio e poniamo così fine alla lunga attesa di Martina, Daniela, Monica, Sara, Teresa. Stanchi ma paghi dall'impresa brindiamo con il prosecco di Conegliano prima di cadere in un sonno profondo.



Vacalizza

di Benito Zuppel

Quando vidi emergere aspra, rosseggiante, striata da ombre cupe sopra il "muro della vergogna", ne rimasi incantato. -Pare una cascata di fuoco pietrificato- dissi a mia moglie, mentre in automobile risalivamo la strada che dalla Val Vajont conduce al Passo di Sant'Osvaldo. Ella non rispose subito, guardò, scosse la testa e forse indovinando o paventando future solitudini, commentò ironica: - Un mucio de sassi, pò!- Se allora avessi conosciuto Beppe Perini avrei risposto che quell'appellativo spettava solamente al "suo" Antelao, invece incassai, scossi a mia volta il capo, fermai la macchina sul bordo del Pra di Tegn e scattai la mia prima diapositiva di montagna. Correva il 1971.

Da quel giorno la mia Agfa a soffietto mi accompagnò su tante montagne, ritrasse decine di vette, ma non riuscì a salire con me sulla Vacalizza. Finì prima, rotolando dal pendio delle Fratte. Della montagna mi lasciò solo quell'immagine, rubata al tramonto di una tiepida giornata d'autunno. Il due ottobre 1988, dopo 17 anni, sono riuscito a raggiungerne la vetta.

Il Monte Vacalizza costituisce la propaggine più meridionale della catena montuosa del Pramaggiore che separa la Val Cimoliana dalla parallela Val Settimana. Assieme alla Cima dei Vières, alla Cima Spalavier ed al Monte Turlon forma un nodo al quale dà il nome anche se non raggiunge l'elevazione delle altre. È un gruppo di montagne di selvaggia bellezza, compatto, ma inciso da strette e profonde spaccature, difeso da possenti contrafforti boscosi e percorso da cengie baranciose di difficile accesso, pauroso ed affascinante nello stesso tempo. Per salire le sue cime bisogna percorrere canali ripidi e disagiati, mentre il dislivello da superare è sempre superiore ai 1600 metri. È assolutamente privo di ricoveri. La sua esplorazione alpinistica, iniziata alla fine del secolo scorso con la conquista delle vette principali ad opera dei tedeschi Von Glanvell - Domenigg - Patera ed altri, spesso condotti dalla guida clautana Luigi Giordani detto Begarèli o Bigarel, si arrestò quasi subito. Per oltre cinquant'anni il gruppo rimase completamente dimenticato e solo fra il 1950 ed il 1970 alcuni dei migliori alpinisti pordenonesi, quali Sacile (attualmente il più informato conoscitore di quelle montagne), Danelon, Agnolin, Boz, Zucchiatti, ricominciarono a frequentarlo con buoni risultati, ma senza riuscire a strapparli al suo isolamento. Da una

*preziosi
vettorel
conegliano*

- CARTIER
- VACHERON E COSTANTIN
- IWC
- BAUME & MARCIER
- LE ROY
- EBEL
- OMEGA
- TISSOT
- MOMO
- SEIKO
- BREITLING
- FERRARI
- PORSCHE
- SWATCH
- BENETTON BY BULOVA
- TIMBERLAND
- GIOLLARO
- DAMIANI
- CESA 1882

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

decina d'anni esso è meta privilegiata di un gruppetto di alpinisti clautani (De Biasio-G. Giordani-Di Daniel-Lorenzi-Martini) i quali stanno orgogliosamente riconquistando le pareti che fino dai tempi più remoti furono il regno dei loro avi cacciatori di camosci e bracconieri. Ho il dubbio, purtroppo, che la monarchia di quel regno non sia mai decaduta; che sia divenuta, tutt'al più, una diarchia. E gli altri arrampicatori? Sono numerosissimi quelli che neppure la vedono, la Vacalizza, anche se è la prima montagna che appare quando ci si immette nel grandioso anfiteatro di Porto Pinedo, in Val Cellina. Potremmo scusarli se i loro occhi fossero attratti dalla magnifica "trinità" della Val Cimoliana, Duranno - Cima dei Frati - Cima dei Preti, troneggiante lassù, a sinistra, ma non vedono neanche quella. Per essi conta solo arrivare in tutta fretta ad Erto, presso la diga, indossare un attillato e coloratissimo mutandone a pois, un paio di scarpette come quelle immortalate dal Degas e mostrare i traboccanti bicipiti alle proprie ragazze salendo e discendendo, in tutta sicurezza, su pioli dei quali conoscono la più minuscola scalfittura.

- L'avventura è un'altra cosa - mi disse un giorno ed a proposito, Adriano Bruna, presidente della Sezione di Maniago e, come a ribadire il concetto, proseguì: -La Vacalizza è avventura! La Vacalizza è performance atletica! La Vacalizza è... l'essenza della montagna!- Gli credetti e mi iscrissi alla gita che egli, con cognizione di causa, aveva da tempo programmato.

Si parte alle sette del mattino da una svolta della strada della Val Settimana a quattro chilometri da Claut. Il mio altimetro indica 660 metri di altitudine. Siamo in ventidue, tutti maschi. -Brutto affare- penso rimpiangendo l'effetto calmierante di qualche placida donzella coneglianese, e mi avvio sul ponticello di tronchi d'albero che scavalca il torrente Settiamana. Sffioriamo Malga Fioridut, ancora ben curata e, risalendo con passo piuttosto allegro un erto pendio arbustivo, ci troviamo sul grande cono di deiezione formato dal Ciol di Giaeda. Si avvanza per tracce perché il sentiero non è segnato. Le ghiaie sono, per il momento, abbastanza minute e la pendenza non è eccessiva. Il Ciol di Giaeda scende da una strettissima spaccatura chiamata "La Fessura" che divide la Cima Giaeda, anticima nord-ovest della Vacalizza e da questa separata da un profondo intaglio, dalla Cima dei Vières disposta a nord.

Per il momento siamo lontani dalle pareti, ma in alto già s'intravede l'imbocco dell'orrida gola nella quale dovremo immetterci per raggiungere la no-

stra cima. La comitiva si spezza in più tronconi. Alle otto mi ricongiungo con il gruppo dei secondi che si è fermato per rifocillarsi e guardo l'altimetro: 1260 metri. Il gruppo dei primi si è letteralmente volatilizzato. -Seicento metri di dislivello nella prima ora di cammino non son niente male per una gita sociale- dico ad Adriano ed a Roberto che mi sono appresso, ma essi non notano il blando rimprovero celato nella frase e ridono compiaciuti. Siamo ora diretti decisamente ad ovest ed il percorso si fa sempre più accidentato. Grossi massi intervallati da ripide ed instabili falde ghiaiose ci stringono ad un estenuante saliscendi, mentre due baldi rocciatori, estranei alla comitiva, ci superano volando sui sassi. Raggiungo il canalone incassato fra le pareti, scopriamo l'acqua e possiamo dissestarcì, mentre le rocce divengono man mano più viscidie ed i salti da superare sempre più alti.

L'atmosfera si fa tetra, umida, opprimente. Ai piedi di un macigno che ostruisce la gola, i due rocciatori stanno accingendosi ad attaccare la parete sud-ovest della Punta Claut che incombe sulla nostra destra. Su questa parete e su quella adiacente della Punta Begareli, i giovani clautani hanno tracciato delle grandissime vie d'arrampicata, per cui, osservando la noncuranza con la quale i due si apprestano ad affrontare quella difficile ascensione, mi sorge il dubbio che essi appartengano al gruppetto nominato in precedenza.

Non oso, tuttavia, chiederglielo ed augurando loro un sincero "in bocca al lupo", mi avvio con gli altri a forzare la muraglia investita da una caduta d'acqua scendente dalla parete sinistra della gola. Evitiamo una corda fissata dalla nostra avanguardia per aiutarci e superiamo il passaggio sulla destra, sul lato della punta Begareli.

Con una successione interminabile le barriere rocciose si alternano ai massi incastrati. Dopo una ventina di minuti di quella rumba, finalmente il buchetto termina in uno slargo e riusciamo a vedere il cielo. Siamo a 1840 metri d'altitudine. Di fronte a noi, poche decine di metri, alcuni enormi macigni sbarrano la valle. Alla loro sommità appare la tacca della "Fessura". Essa non è valicabile senza una delicatissima traversata in diagonale sulla parete a destra (quella della Cima dei Vières) od affrontando direttamente, ed in artificiale, i massi incastrati. È facilmente raggiungibile dalla Val Cimoliana.

Questo non è, però, il nostro scopo, per cui la lascio sulla destra e con una deviazione di 90° raggiungiamo la parete della Cima Giaeda, percorriamo una cengia (passaggio sporco e molto pericoloso) ed attraversiamo un canalone il qua-

le, scendendo dal versante orientale della Vacalizza, va ad immettersi nel Ciol di Giaeda. A sinistra, sulla destra orografica del canale, si inerpicano i "Pascoi di Culau" ripidissimi ed attraversati da macchie di mughi. Li risaliamo con molta fatica e continue soste, badando a schivare i sassi che piovono dall'alto. È impossibile avanzare senza smuoverne qualcuno. Giungiamo così sotto le rocce della cresta, nei pressi di una anticima con segnale trigonometrico, a metri 2185 di altitudine. Mentre Adriano Bruna va ad esplorare un buco che perfora la parete e gli altri aggirano un gendarme sulla sinistra per salire sulla cresta, io mi arrampico su di una paretina a lato del foro e mi infilo in un colatoio che sale sparato verso l'anticima. Quando, superato l'ultimo ostacolo, mi affaccio sul versante della Val Cimoliana e mi appare la Torre Vacalizza contornata da dense cortine di nubi in movimento, non riesco a trattenere un'entusiastico -Che spettacolo!- L'esclamazione deve essere particolarmente robusta perché dalla vetta della torre, posta 160 metri più in basso e a 400 metri di distanza, mi giunge, come un'eco, la voce

di qualcuno che mi chiama pronunciando distintamente il mio nome.

Sono interdetto; i primi della comitiva sono in cima dalla parte opposta, i coneglianesi sono sul Tudaio, mio fratello è sul Campanile di Val Montanaia ed io non riesco proprio ad immaginare chi mi conosca così bene da individuare la mia voce a quella distanza. Chiedo immediatamente chi è, ma la risposta mi giunge incomprensibile, mentre la nuvolaglia inghiotte la torre con l'ignoto interlocutore. Solo l'indomani, in ufficio, scopro che il mio amico Francesco di Cimolais, presumendo che noi percorressimo l'itinerario della Forcella Vacalizza, ci era venuto incontro dalla Val Cimoliana e non trovandoci, aveva scalato la Torre Vacalizza dove il caso gli aveva consentito di farmi una gradita sorpresa.

A quota 2185 dieci dei componenti della gita si fermano perché stanchi o soddisfatti ed io, con il capogita ed i rimanenti, scendo in una forcella, risalgo ad un'altra anticima a quota 2211 e quindi per cresta, con altri due passaggi esposti ed una traversata in diagonale sulla sinistra, fino ad un'ulti-



REGOLAMENTO GITE

- 1) Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso all'albo sociale e pubblicato sulla stampa locale.
- 2) La partecipazione alle gite è libera ai soci di tutte le Sezioni del CAI, alle rispettive famiglie e subordinatamente alle condizioni che verranno stabilite di volta in volta, ai non soci.
- 3) Le quote versate per l'iscrizione alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni a rifugi.
- 4) Ogni gita ha uno o due direttori che vengono designati dal Consiglio Direttivo su proposta della Commissione Gite in fase di compilazione del programma annuale. In caso di imprevista indisponibilità, i designati provvederanno a farsi sostituire da altri elementi sufficientemente dotati ad assolverne la funzione.
- 5) Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere prima dell'ascensione, in determinati casi, quei partecipanti che per inadeguato equipaggiamento ed attitudine non dessero affidamento di superare le difficoltà dell'ascensione stessa.
- 6) Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno e obbedienza ai direttori di gita i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno della loro missione.
- 7) I soci partecipanti dovranno esibire, all'atto dell'iscrizione, la tessera sociale con il bollino dell'anno in corso o esserne provvisti durante la gita. In caso contrario verranno considerati come non soci.
- 8) È facoltà della Sezione di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche nonchè al raggiungimento di un minimo di partecipanti che sarà stabilito di volta in volta.
- 9) L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.
- 10) I ragazzi al disotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.
- 11) Con il solo fatto di iscriversi alla gita i partecipanti accettano ed osserveranno le norme del presente regolamento e, in conformità a quanto dispone l'art. 12 dello Statuto del C.A.I., esonerano la Sezione ed i direttori di gita da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso della manifestazione.

IMPORTANTE

La necessità di rispettare rigorosamente le modalità di gestione economica in materia fiscale e l'esigenza di poter usufruire delle adeguate coperture assicurative, impongono di riservare la partecipazione alle gite sociali, esclusivamente ai soli soci. In attesa di una formale modifica alle disposizioni fin d'ora in uso, quanto detto sopra va a derogare parzialmente il contenuto degli articoli 2 e 7 del Regolamento gite Sociali della Sezione.

Si fa presente che anche per le gite effettuate con auto proprie è necessaria l'iscrizione ed il pagamento di una quota fissa di L. 10.000. Sarà poi compito del capogita rimborsare le spese ai proprietari delle vetture.

NOTE

- OGNI GITA VERRÀ PRESENTATA DAL CAPOGITA IL MARTEDÌ SERA PRECEDENTE IN SEDE SOCIALE.
- L'ADESIONE VA DATA ENTRO IL GIOVEDÌ PRECEDENTE LA PARTENZA PRESSO L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA IN VIALE CARDUCCI.
- LA PARTENZA DELLE GITE AVVERRÀ DAL PIAZZALE S. CATERINA (PIAZZALE DELLE CORRIERE).

Montagna Insieme

GITE SOCIALI

Da Prosecco ad Opicina (ovvero, Trieste... dall'alto)

LUNEDÌ dell'Angelo 27 MARZO

ore 7.00 partenza da Conegliano

ore 9.30 arrivo ad Opicina

ore 16.30 partenza da Prosecco

ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Arrigo Zanardo, Leonardo Lupi

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: da roccia per gli interessati e da Pasquetta escursionistica per gli altri

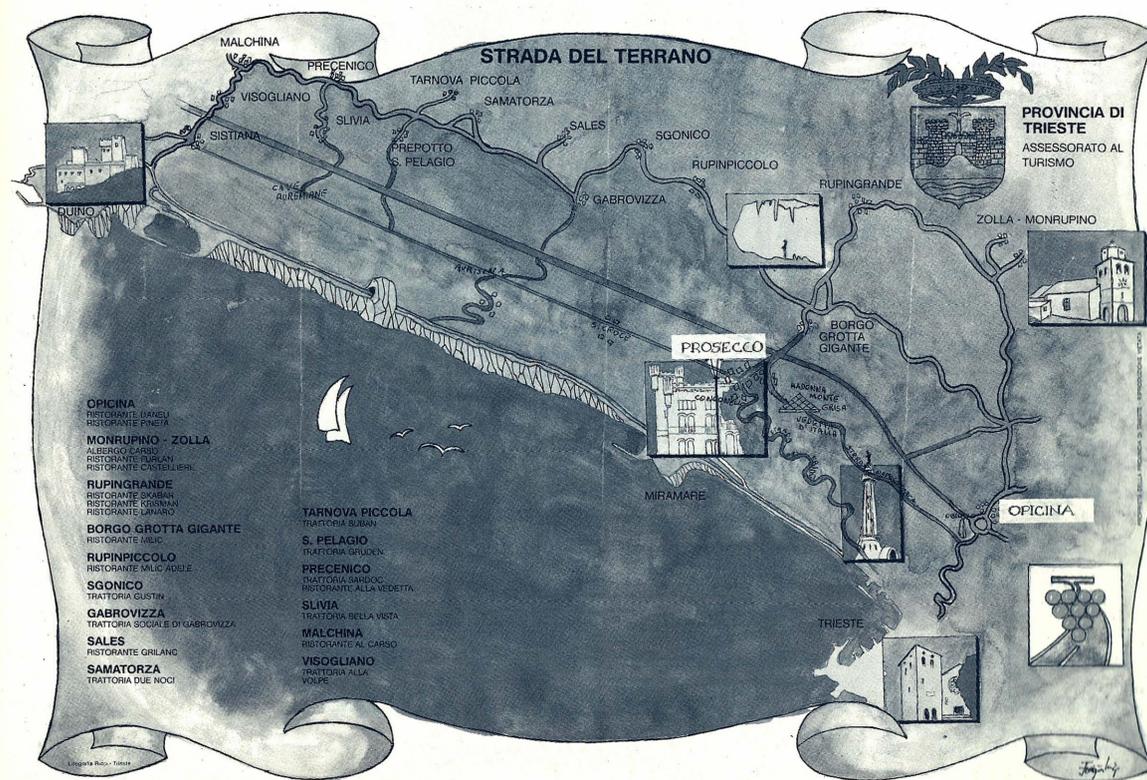
trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 12.000

■ Come teatro della prima uscita abbiamo scelto una zona totalmente nuova ed inconsueta: l'itinerario si sviluppa infatti lungo la cosiddetta "Strada Vicentina", detta anche "Napoleonica" (ma cosa non ha fatto Napoleone in Italia?). Questa bella e fin troppo comoda via pedonale, con vista sul Golfo di Trieste, sulla Costiera Istriana, ecc., conduce in un'ora e mezza da Prosecco-Borgo S. Nazario al Varco di Poggioreale, presso l'Obelisco, a quota 345 m. Qui è una delle fermate della vecchia, ma efficiente "tramvia funicolare" (del 1902) che collega Trieste a Villa Opicina.

La zona è molto frequentata dai triestini, specie nei giorni festivi, invernali, non solo per il vino "Terrano" con il Buon Prosciutto, ma anche per l'ubicazione eccezionalmente riparata dalla Bora, per l'unicità del paesaggio, per la presenza delle "Rocce di Prosecco", attrezzate a palestra. L'esposizione sud/ovest assicura agli "arrampicatori" vista sul mare e roccia "tiepida" sino al tramonto. Nel secolo scorso qui era un ambiente tipicamente carsico, ora è abbondantemente alberato (specie pino nero, di impianto artificiale).

Per i nostri "giganti" le alternative sono svariate: fermarsi subito nelle trattorie di Prosecco (non lasciarsi convincere dai "cattivi compagni"), percorrere tranquillamente i 5,5 km. del sentiero Napoleonico sino all'Obelisco; da



*Carpenè
Malvolti
e la vita è un invito
a una festa fantastica.*



*Brut Metodo Classico
Champenois*

qui, o scendere a Trieste con il "tram" o tornare a Prosecco (dopo aver superato all'andata ben 100 metri di dislivello in salita), percorrendo il sentiero alto che passa per il Santuario di Monte Grisa (m. 355), e poi per il punto panoramico ove trovasi la "Vedetta d'Italia". Nel frattempo, i "MEIO" avranno già fissato il campo base in prossimità della palestra di arrampicata (roccia calcarea), cimentandosi con le verticali paretine.

PER I FOTOAMATORI: Consigliabile fare qualche ripresa dalla curva grande della strada sotto Conconello: il panorama consente di riprendere, meglio con il grandangolo, la Vedetta d'Italia, le pareti di Prosecco, la punta del Santuario e lo scenario del Golfo con punta sottile, punta grossa e, se il tempo permette, la costa istriana. Alla grotta del Gigante siete stati?

LA GITA

Co' ierimo putei, domenica matina
nono ne dava i schei pel trànvai de Opicina.

Del Obelisco in suso
se andava avanti a piè come che iera l'uso:
le mame cole fie,
i fioi a cavaloto sulle spale dei pari,
veci con i tabari
e grandi compagnie con più de un giovinoto
che sonava l'armonica
cantando sporcherie sula Napoleonica.



Isola d'Elba

SABATO 29 APRILE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 12-13 arrivo a Piombino
ore 16-17 arrivo in albergo

DOMENICA 30 APRILE

ore 7.30 partenza per Procchio
ore 8.30 inizio escursione
ore 16.00 arrivo a Marciana

LUNEDI 1 MAGGIO

ore 8.00 partenza per l'imbarco
ore 21-22 rientro a Conegliano

capigita: Sonia Raccanelli, Duilio Farina

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale per escursionismo
trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 60.000 viaggio +
traghetto - mezza pensione L. 50.000 al giorno
caparra L. 100.000

note: presentazione martedì 4 aprile

■ Quale opportunità migliore per andare a conoscere una delle più belle isole d'Italia! Questa è proprio la gita che fa per noi, amanti della natura, in luoghi che dietro la facciata turistica, al di là degli ombrelloni delle spiagge d'agosto, offrono numerose meraviglie. D'altro canto il divertimento con noi è assi-

curato.

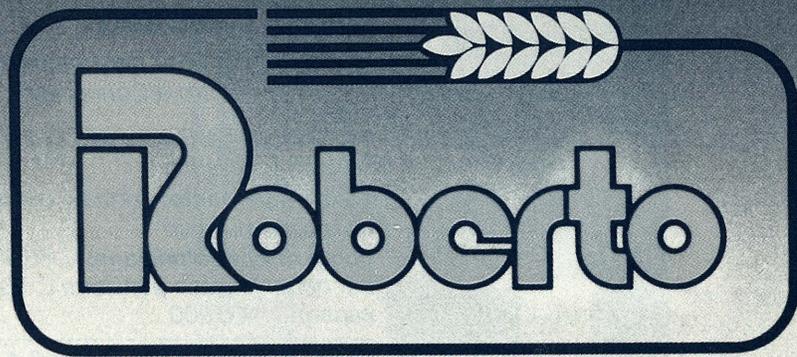
L'Elba posto di sosta per gli uccelli migratori, dove la macchia mediterranea convive con la flora alpina (certamente da noi più conosciuta) che circonda il monte Capanne (il più alto dell'isola m. 1018) e soprattutto il mare che affascina.

Partiremo di buon'ora ed attraversando velocemente Veneto ed Emilia arriveremo rapidamente in Toscana e precisamente a Piombino, porto di attracco dei traghetti per l'isola.

Purtroppo non abbiamo a disposizione molto tempo per visitare l'isola, considerato il viaggio per raggiungerla. In effetti su di una carta geografica può apparire piccola, ma in realtà le possibilità escursionistiche sono vastissime; per questo motivo abbiamo scelto uno degli itinerari più importanti dal punto di vista paesaggistico. Mentre il primo e ultimo giorno saranno dedicati ai trasferimenti, quello centrale ci permetterà di sgranchirci un po' le gambe lungo un itinerario che, partendo da Procchio, in circa 6 ore ci porterà, dopo aver salito il Monte Capanne, a Marciana.

Per i più pigri ci sarà la possibilità di raggiungere la vetta con la funivia partendo da Marciana.

Dopo esserci ricongiunti, il pullman ci porterà all'hotel percorrendo la strada che costeggia la parte ovest dell'isola. Il rientro potrà prevedere una sosta a Siena oppure a San Geminiano, scelta che verrà fatta in funzione dell'orario d'arrivo a Piombino.



Roberto

**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**



Monte Cornetto Prealpi Clautane Traversata Erto - Valcellina

DOMENICA 21 MAGGIO

- ore 7.30 partenza da Conegliano
- ore 9.00 arrivo a S. Martino di Erto (m. 721)
- ore 12.00 arrivo a Casera di Monte Cornetto (m. 1629)
- ore 12.30 arrivo in cima al Monte Cornetto (m. 1792)
- ore 13.30 partenza dalla casera - per eventuale comitiva "B"
- ore 14.30 partenza dalla casera per comitiva "A"
- ore 16.30 arrivo a Forcella Ferron (m. 993) per eventuale comitiva "B"
- ore 17.00 partenza pullman da S. Martino di Erto - per comitiva "A"
- ore 17.30 partenza pullman dalla Val Cellina (Curva alla confluenza della Val Ferron con la Val Cellina - m. 501) per eventuale comitiva "B"
- ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa, Benito Zuppel
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: percorso faticoso, specialmente per l'eventuale comitiva "B"
trasporto: pullman
quota di partecipazione: L. 10.000

■ Il Monte Cornetto costituisce l'ultima elevazione, verso nord-est, della catena Cavallo-Col Nudo. Con la Cima di Tola e la cima "il Gallinut", forma una dorsale disposta da nord-ovest a sud-est ed è delimitata, a settentrione dalla Val di Tuora e dalla strada Passo Sant'Osvaldo-Cimolais, a levante dalla Val Cimoliana e da un tratto della Val Cellina, a mezzogiorno dalla Val Ferron ed a ponente dalla Val Vajont.

Come tanti "Cornetti" che si trovano indicati sulle carte topografiche italiane, non è una montagna importante, anche se alle sue pendici si svolse una scaramuccia che coinvolse un famoso personaggio storico. Il 10 novembre 1917, l'allora tenente Erwin Rommel, al comando di un distaccamento del battaglione da montagna del Württemberg, riuscì dapprima a vincere la resistenza del 10° battaglione bersaglieri sul Passo di Sant'Osvaldo e poi, superando con una folle galoppata le truppe italiane in ritirata, a strappare le miccie innescate dagli italiani sul ponte Colomber. Alle undici del mattino era già sul Piave, nei pressi di Longarone.

Proprio nei pressi di quel ponte (oggi non esiste più) sulla forra del Vajont, noi inizieremo la nostra escursione. Partiremo da quota 721, sulla stradicciola che conduceva al ponte e saliremo una gradinata di cemento che ci porterà presso il capitello di Sant'Antonio in Zerenton. Da qui partono due sentieri: il primo va a destra e si inoltra nella valle del Vajont; il secondo, il nostro, s'inerpica sulla dorsale fra la val di Tuora e la Val Vajont e conduce al pascolo di Casera Cornetto. Il percorso fino alla casera, dapprima sale molto rapidamente in cresta, poi, a quota 1350 circa, si stende in piano quindi risale un'ertissimo bosco di abeti ed attraversa il fianco settentrionale della montagna. La salita al Monte Cornetto è elementare. Il ritorno della comitiva "A" si svolgerà per lo stesso itinerario.

La comitiva "B", che verrà costituita solamente nel caso in cui una parte dei partecipanti appaia in condizioni fisiche tali da riuscire a percorrere in sicurezza un itinerario di ritorno di quattro ore, anziché di due, scenderà alla Forcella Ferron e da questa in Val Cellina.

Chi si fermerà nella casera avrà a disposizione, oltre ad uno splendido panorama su tutti i monti dell'alta Val Cellina, un morbido ed assolato tappeto d'erba dove schiacciare un pisolino; chi arriverà in vetta al Cornetto si godrà anche l'orrida gola del Vajont con il Col Nudo e chi scenderà in Val Cellina avrà, oltre a ciò, la gola secca, le gambe a pezzi e la soddisfazione di aver visitato uno degli ambienti più aspri e selvaggi che si possono trovare sulle montagne di casa nostra.



Rifugio Prato Piazza Picco di Vallandro Parco Naturale di Fanes Sennes -Braies

DOMENICA 4 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.30 arrivo al Passo di Cimabanche
(m. 1530)
ore 12.30 arrivo al rifugio Prato Piazza
(m. 1991); ascensione facoltativa al
Picco di Vallandro (m. 2839).
ore 17.00 arrivo a Carbonin (m 1438)
ore 21.00 rientro a Conegliano

capigita: Paolo Roman, Duilio Farina
equipaggiamento: convenzionale da
escursionismo
difficoltà: nessuna
trasporto: pullman
quote di partecipazione: L. 12.000

■ Nei ricordi di un fondista c'è sempre qualche itinerario che, effettuato durante la stagione invernale, si vorrebbe ripercorrere anche nel periodo estivo. È il caso di questa escursione che ci porta all'interno del Parco Naturale di Fanes - Sennes - Braies, pochi chilometri dopo l'abitato di Cortina d'Ampezzo. Lasciando la corriera al Passo di Cimabanche ci incammineremo verso la Val dei Canopi, raggiungendo dopo una breve salita il vasto altopiano di Prato Piazza e il Rifugio omonimo da poco ristrutturato. I più allenati, dopo una breve sosta, potranno salire al Picco di Vallandro e godere un meraviglioso panorama sulle Alpi Aurine, la Valle Pusterese e le nostre Dolomiti. Dal rifugio la via di discesa sarà una larga e comoda careccia militare che, attraversando la Val di Specie, arriverà fino a Carbonin, dove la corriera ci attenderà. Ah, dimenticavo, di ricordare, per i patiti della pasticceria e altre leccornie, di assaporare le delizie del Rifugio, soprattutto per quanto riguarda i dolci a base di frutta. Arrivederci.



Bivacco GM. Carnielli Gruppo degli Spiz - Val Zoldana

DOMENICA 18 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 11.00 arrivo al Bivacco
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Danilo Rosa, Luigino Pase
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: una salita di 1000 metri con tre ore di cammino
trasporto: automobili
Quota di partecipazione: L. 10.000

■ La nostra consueta escursione, annuale, al Bivacco Carnielli, situato sotto gli Spiz della Val Zoldana, con un panorama invidiabile da ben più famose mete. Sarà l'occasione per ritrovarci in un ambiente riservato a chi non ama le zone montane troppo facilmente accessibili e "valorizzate" al punto da essere poi frequentate solo da coloro che - privi della pur minima sensibilità ecologica - portano alla Montagna soltanto degrado e rovina. La salita è di mille metri, con un finale di roccette che stimola l'arrampicata per i ragazzi che si avvicinano per la prima volta alle vette. Verificata l'efficienza ed effettuate le piccole pulizie, degusteremo la colazione al sacco da "El Balcon" dal quale ridiscenderemo ancora una volta tutti insieme.



Lastoni di Formin Lago Federa Rif. Palmieri Gruppo della Croda da Lago

DOMENICA 25 GIUGNO

ore 6.30 partenza da Conegliano
ore 9.30 partenza dal Giau
ore 16.30 partenza da Pocol
ore 19.30 rientro a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Francesco La Grassa
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna
trasporto: pullman
quota di partecipazione: L. 12.000

■ È questa la classica puntata nelle Dolomiti Ampezzane. Partiremo dal passo Giau e precisamente dal sentiero dell'alta Via N° 1 poco sopra la muraglia del Giau m. 2000. In ore 1 1/2 saliremo alla forcella Giau m. 2373 che immette nell'alpe di Mondeval, la zona recentemente messa alla ribalta per la scoperta di uno scheletro umano risalente al mesolitico, (circa 8/9.000 anni fa), all'epoca dei primi nomadi delle Alpi, gente che saliva dai boschi della bassa alla montagna fino alle praterie al di sopra del bosco per cacciare cervi, caprioli, camosci allora abbondanti. Il paesaggio, da questa forcella, deve essere stato allora pressappoco come lo vediamo noi ora, naturalmente senza le strade e i sentieri. Certamente avranno guardato con timore il Pelmo e le belle pareti della Croda da Lago e, qui sulla destra, il dolce pendio del Corvo Alto; forse, proprio lassù, avranno

rincorso un cervo o un camoscio mentre ora questo posto è una bella e facile sci alpinistica molte volte meta di gite dei primi neo scialpinisti di Conegliano. Dalla forcella Giau scenderemo verso malga Mondeval m. 2150 e qui formeremo due gruppi: uno salirà in 2 ore scarse ai Lastoni di Formin m. 2653 per facile sentiero, l'altro, una volta raggiunta la forcella Ambrizola m. 2277 scenderà al Lago del Federa con il Rifugio Palmieri m. 2042 (ore 1 da Mondeval). La discesa si farà verso nord per tutti i due gruppi; quello dei Lastoni scenderà per la Val Formin a fianco della parete ovest della Croda da Lago sino ad incontrare il sentiero che scende per il bosco, percorso dall'altro gruppo una volta lasciati l'amenissimo lago e rifugio. Tutti si ricongiungeranno al pullman che attende a Pocol.



il grande negozio di

sci

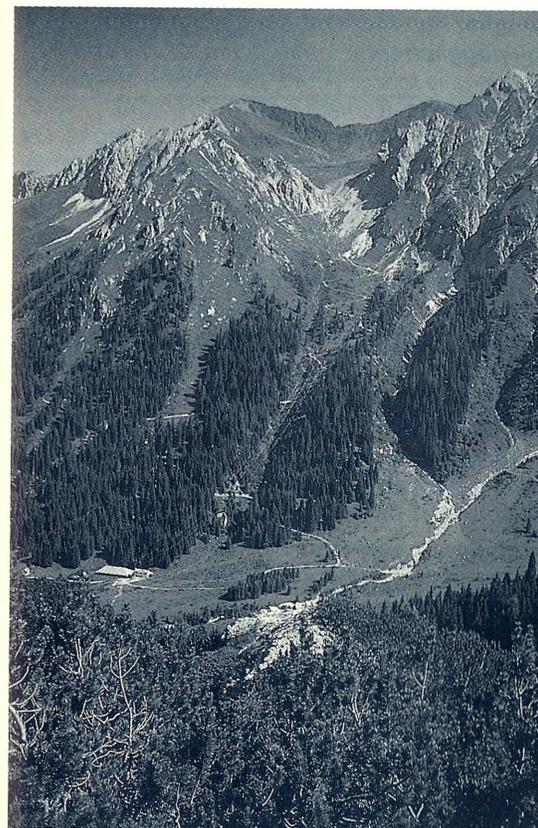
alpinismo

abbigliamento

calzature

ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.



Cima Palombino **Alla scoperta del Comelico**

DOMENICA 2 LUGLIO

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 Casera Melin (m. 1675)
ore 13.00 Cima Palombino (m. 2600)
ore 15.30 Bivacco Piva (m. 2150)
ore 17.00 Casera Melin
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Claudio Peccolo, Paolo Roman

difficoltà: normale escursione alpina

equipaggiamento: normale da escursionismo,
evitare calzature leggere

trasporto: automobili

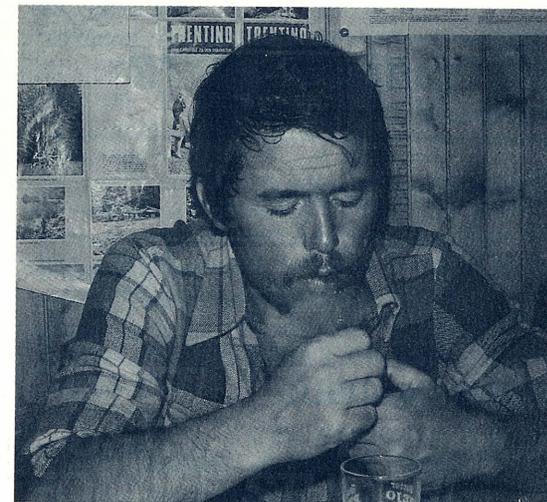
quota di partecipazione: L. 10.000

■ Vuole essere, questa escursione al Monte Palombino, la prima di una serie dedicata alla scoperta del Comelico; scoperta almeno per la nostra Sezione che non frequentemente ha proposto queste mete.

Al di fuori dei flussi turistici ed alpinistici più marcati, questa zona, che si estende dal Passo M. Croce Comelico fino al Monte Peralba, offre splendide e facili escursioni in ambienti molto aperti ed invitanti, specialmente sulle dorsali rivolte verso la cresta di confine con l'Austria. E proprio sulla cresta è posta la Cima del monte Palombino.

Di lassù potremo spaziare con lo sguardo sulle dolci vallate austriache ed ammirare la vicina e splendida Valle Visdende. Un'emozione diversa ci darà la Cima Vallonna, di fronte a noi; ci farà tornare alla mente gli attentati degli anni sessanta e l'alpino Piva di Valdobbiadene cui è intitolato il bivacco che raggiungeremo.

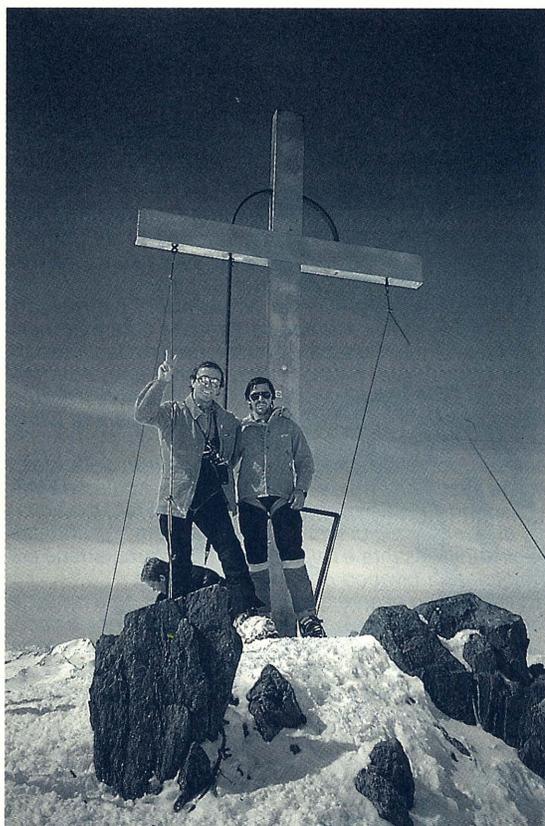
Non dovranno essere questi momenti, ad ogni modo, a toglierci la gratificazione per una giornata piena e ricca. La comitiva "A" seguirà un percorso ad anello passando per il Passo e il monte Palombino, il Passo di Cima Vallonna e il Bivacco Piva; La comitiva "B" raggiungerà direttamente il Bivacco Piva.



Domenica 9 luglio ci troveremo al Rifugio 7° Alpini per ricordare l'amico Mario Peruzza dieci anni dopo il suo ultimo saluto.

Ci verranno alla mente anche Andrea Daccò, Aldo Fava e Carlo Canciani.

Partiremo alle ore 7.00 dal Piazzale S. Caterina.



Wildspitze m. 3772 Traversata delle Ötztaler

VENERDÌ 14 LUGLIO

ore 5.00 partenza da Conegliano
ore 10.30 arrivo a Maso Corto (m. 2012) e salita
con la funivia della Val Senales
(m. 3200)

ore 16.00 arrivo alla Vernagt Hütte (m. 2750)

SABATO 15 LUGLIO

ore 6.00 partenza dal rifugio
ore 10.30 arrivo in vetta alla Wildspitze
(m. 3772)

ore 16.00 arrivo all'Hochjoch Hospitz (m. 2412)

DOMENICA 16 LUGLIO

ore 6.00 partenza dal rifugio
ore 10.30 arrivo all'Hauslabjoch (m. 3279)
ore 11.30 arrivo al Rifugio Similaun (m. 3019)
ore 15.30 arrivo al Lago di Vernago in
Val Senales (m. 1700)

ore 21.00 circa, rientro a Conegliano

capigita: Ivan Michelet, Maurizio Antonel
equipaggiamento: imbragatura, alcuni cordini da 9 mm. e moschettoni, piccozza e ramponi, una corda da 40 metri ogni tre persone. Abbigliamento completo per alta montagna. Da non dimenticare gli occhiali filtranti e la crema protettiva.

difficoltà: alta montagna; sono pertanto indispensabili buon allenamento ed esperienza di ghiaccio. Non vi sono però particolari difficoltà tecniche.

trasporto: pullman

nota importante: indispensabili almeno 40-50.000 lire in scellini austriaci e carta di identità valida

quota di partecipazione: L. 30.000
caparra pernottamento: L. 10.000

■ Distese glaciali a perdita d'occhio, creste rocciose strette fra luminosi seracchi, miriadi di cime svettanti oltre i tremilacinquecentometri, fondovalli verdissimi, ricchi di fragorose cascate e costellati di alpeggi laboriosi. Queste sono le Ötztaler; esteso gruppo montuoso austriaco confinante con l'Alto Adige, caratterizzato dal glacialismo fra i maggiori delle Alpi e da cime famose, quali la Palla Bianca e la Wildspitze.

Con questa nostra nuova proposta, originale almeno nella veste di gita sociale, vogliamo portarvi nel cuore di queste montagne. Tale percorso, un'alta via di tre giorni, richiede sì buone capacità fisiche ed esperienza di ghiacciaio, ma non è tecnicamente difficile. Il primo giorno sarà un lungo trasferimento, ma per fortuna in gran parte in discesa, dai 3200 metri della funivia della Val Senales, dapprima per il pianeggiante ghiacciaio dell'Hochjoch e quindi per i pendii prativi al cospetto di cime quali la Punta di Finale e il Similaun, fino alla Vernaghtütte (m. 2750), accogliente rifugio racchiuso fra convergenti fronti di ghiacciai. Il giorno successivo, se il tempo sarà dalla nostra, saliremo alla Wildspitze (m. 3772), seconda cima dell'Austria dopo il Grossglockner.

Dalla vetta, dominante un mare di ghiaccio, la vista spazia dalle Alpi Occidentali alle Giulie, e dalle Dolomiti alle Prealpi Salisburghesi. Dopo questa scorpacciata, torneremo sui nostri passi fino a raggiungere l'Hochjoch Hospitz (m. 2412), austero rifugio situato in un'oasi di verde, balcone naturale verso il fiume di ghiaccio che scende dalla Palla Bianca. Il terzo ed ultimo giorno ci aspetterà la salita alla sella glaciale dell'Hauslabjoch (m. 3279), ai piedi della Punta di Finale. Da questo passo rientreremo in Italia scendendo al Rifugio Similaun (m. 3019) e quindi al lago di Vernago (m. 1700), di un blu intenso incastonato nel verde finalmente riposante della Val Senales.

Via Ferrata «Brig. Alpina Cadore» Punta Serauta Vial Del Pan Gruppo della Marmolada

DOMENICA 23 LUGLIO

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Franco De Nardi, Commissione Alpinismo, Francesco Serio

equipaggiamento: per la comitiva "A": casco cordini-imbragatura-dissipatore per la comitiva "B": normale per escursionismo

difficoltà: comitiva "A": lunga ferrata con aerei passaggi in cresta. Si richiede assoluta mancanza di vertigini. I responsabili escluderanno quanti non saranno ritenuti idonei o mancanti del materiale adatto.

Comitiva "B": nessuna

trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 12.000

Comitiva "A"

Il Gruppo del Serauta chiude a nord-est il circo glaciale della Marmolada. Da poco attrezzato dagli alpini della Brigata Cadore, potremo visitarlo in tutta la sua lunghezza ed ammirare la Marmolada da un'altra angolazione. Lasciato il pullman al Passo Fedai, per un sentierino aggireremo sulla sinistra il "Sass Del Mul", lo rimonteremo in parte e dopo 15 minuti ci troveremo all'attacco della ferrata.

Dal punto di vista alpinistico il percorso è abbastanza variegato, ora per una enorme placca, ora per verticali pareti. Il culmine della salita è Punta Serauta (m. 2961) che attraverseremo in cresta per raggiungere Forcella Serauta (m. 2875) dopo circa 4 ore di arrampicata.

Se qualcuno vuole a tutti i costi superare quota 3000 m. in mezz'ora può salire al Piz Serauta (facile) m. 3025. La discesa la effettueremo con la funivia fino a Malga Ciapela dove troveremo il pullman ad attenderci.

Comitiva "B"

Il "Vial Del Pan", così viene chiamato dai valligiani di Fassa il panoramico sentiero d'alta montagna che collega il Passo Pordoi col Passo Fedai, ci dà la possibilità di attraversare la Catena del Padon e di ammirare a sinistra la parete sud del Sella col Piz Boé e, a destra, tutto il versante nord della Marmolada. Dal Passo Pordoi saliremo, per lo splendido e dolce pendio prativo, fino al rifugio «Vial Del Pan» da dove, dopo esserci ristorati, inizieremo la discesa che ci porterà al rifugio Castiglioni. Da qui con una passeggiata ai bordi del verde lago di Fedai raggiungeremo il pullman



Creta Grauzaria Alpi Carniche

DOMENICA 3 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 11.00 arrivo al Rifugio Grauzaria (m. 1250)
ore 14.00 arrivo in vetta (m. 2065)
ore 17.00 partenza dal Rifugio Grauzaria
ore 21.00 rientro a Conegliano

capigita: Ugo Petta e Danilo Rosa

difficoltà: due ore di tranquilla salita al rifugio; più faticoso il percorso fino al Portonat; passaggi di 1° e 2° grado ed esposizioni dal Portonat alla Vetta. Ore 3 dal rifugio.

equipaggiamento: fino al Portonat convenzionale per escursionismo, per la Vetta convenzionale per ferrate e cioè: casco imbragatura-cordini e moschettoni

trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 12.000

note: i capigita si riservano di escludere quanti riterranno inadatti o dotati di equipaggiamento insufficiente

■ Quieta salita in un ambiente selvaggio tuttora incontaminato, con abbondante fioritura e frutti di bosco. Simpatico ed accogliente il piccolo rifugio, brava gente i gestori che renderanno gradevole la sosta a quanti vorranno terminare qui la loro salita. Dal rifugio possibilità di brevi escursioni, sempre remunerative.

Il percorso alla vetta è invece assai più impegnativo, ma di lassù si gode la vista di un vasto panorama verso il Ciuc dal Bor, il ghiacciaio del Canin, i Musi, la pianura e la Carnia tutta.

La Creta Grauzaria fa parte delle trenta cime dell'Amicizia ed il timbro di vetta è custodito presso il rifugio. Notevoli le vie di arrampicata di ogni grado anche sulla celeberrima Sfinge.



expert

LA VIDEOREGISTRAZIONE
A CONEGLIANO È

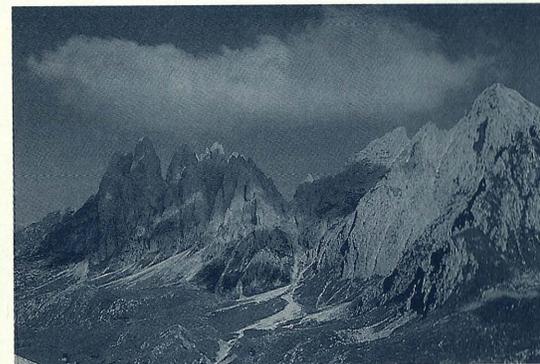
F.LLI DE MARCHI

RADIO - TV - HI-FI
ELETTRODOMESTICI



negozio guida

CORSO VITTORIO EMANUELE, 89 - CONEGLIANO - TEL. 22719



Parco Naturale Puez-Odle e i suoi Baluardi

SABATO 9 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 10.30 arrivo a Corvara-Colfosco

Comitiva "A"

Salirà alla capanna Pradat, da qui proseguirà per il Sassongher, ultimo tratto attrezzato. Dopo aver ammirato, riprendendo fiato, il paesaggio del magnifico catino circostante, discenderà attraverso la Forcella Ciampai al Rifugio Puez dove cenerà e pernoverà.

ore 11.00 arrivo al Passo Gardena

Comitiva "B"

Salirà alla Baita Clark, al Passo Cir, al Passo Crespeina, con la possibilità di sosta al selvaggio lago omonimo con vista sul Puez a nord e del Sas da Ciampac a sud; da qui proseguirà per Forcella Ciampai per arrivare al rifugio Puez, dove raggiungerà la comitiva "A", se non l'avrà già raggiunta cammin facendo

DOMENICA 10 SETTEMBRE

ore 6.00

Comitiva "A"

Partirà dal Rif. Puez e attraverso Sella Nivea arriverà alla Forcella della Roa, alla Forcella Dal Ega e, dopo aver aggirato il Sasso della Porta, salirà alla vetta del Sass Rigais (tetto, con i suoi 3025 m., della nostra escursione e della Odle) attrezzato in salita e discesa, infine discenderà al Rifugio Firenze e di qui a S. Cristina di Val Gardena.

ore 9.00

Comitiva "B"

Partirà dal Rif. Puez, e seguirà il percorso della Comit. "A" fino alla Forcella della Roa, da dove discenderà al Rifugio Firenze e di qui al Col Raiser e a Santa Cristina di Val Gardena.

ore 22.00 rientro a Conegliano

capigita: Renzo Vendrame, Angelo Iacovino
coadiuvati della Commissione Alpinismo

equipaggiamento: Comitiva "A": da escursionismo più equipaggiamento da ferrata
Comitiva "B": normale da escursionismo.

difficoltà: Comitiva "A": non tanto per le ferrate quanto per la lunghezza del percorso del 2° giorno

Comitiva "B": sentiero interamente di Alta Via 2

trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 22.000 caparra
pernottamento: L. 10.000

■ Fare la descrizione della gita diventa un compito ingrato per l'alpinista, in quanto egli è più predisposto a vivere e a dividere con i compagni di escursione le proprie emozioni. Ci limitiamo quindi nelle chiacchiere e facciamo solo presente che come percorso è stato scelto quello che si effettua dal versante Sud in quanto meno faticoso per il minor di dislivello. E ciò anche se a scapito del paesaggio: le Odle, infatti, presentano la loro migliore "veduta" da Nord/Ovest. Siamo però certi che la bellezza del percorso sarà godibile durante tutta la gita, sia nella versione escursionistica (Comitiva B), sia nella versione per esperti (comitiva A).

Celebrazione per il 60° anniversario dell'inaugurazione del Rifugio Vazzoler

SABATO 23 SETTEMBRE
DOMENICA 24 SETTEMBRE

quota di partecipazione: L. 10.000

■ In occasione della giornata celebrativa al Rifugio Vazzoler per il 60° anniversario della sua inaugurazione, organizzeremo una gita Sociale perché tutti i Soci che possono farlo non manchino a questo grande avvenimento. A nessuno infatti può sfuggire l'importanza del Rifugio Vazzoler che la Sezione riuscì a realizzare, a soli quattro anni dalla sua fondazione, in ricordo del suo primo Segretario e socio fondatore, morto tragicamente. Ovviamente non ci sarà posto a dormire per tutti i partecipanti e quindi faremo due scaglioni. I più tempestivi a prenotarsi (un numero chiuso di non più di 50 persone) verranno con noi al pomeriggio di sabato 23 (partenza ore 14.30 dal Piazzale S. Caterina con auto propria). Gli altri e speriamo molto più numerosi domenica 24, partenza sempre con auto propria dal Piazzale S. Caterina alle ore 7.00. Alle ore 11.30 Messa nella Chiesetta dedicata alla Madonna delle Nevi e poi celebrazione del 60°. Speriamo che pochi soci manchino in quel giorno.



Anello di Cima Scanaiol Catena dei Lagorai

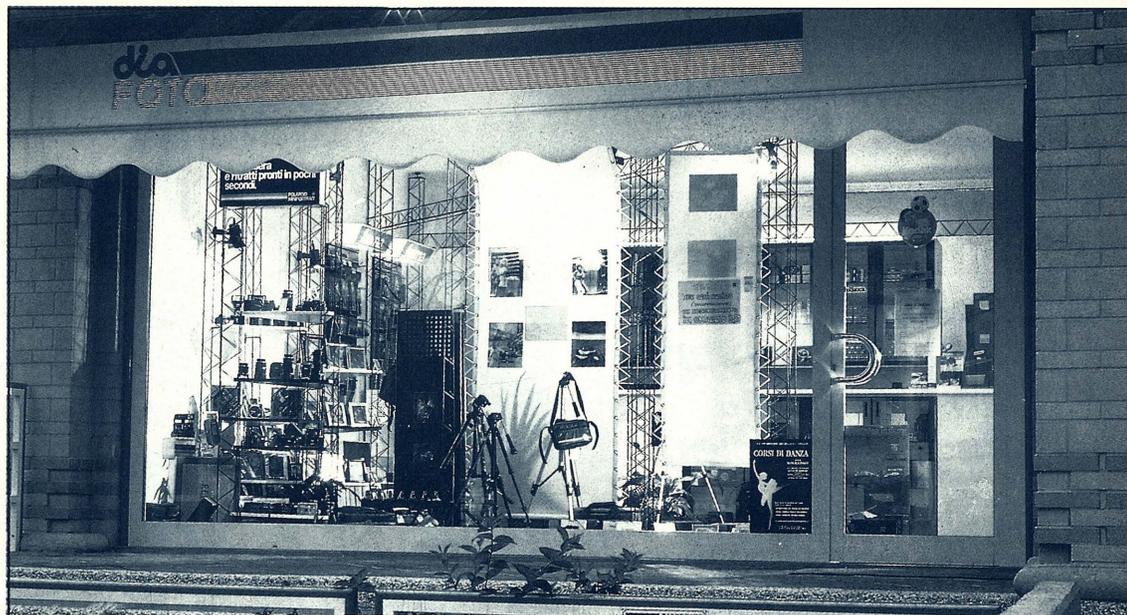
DOMENICA 8 OTTOBRE

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 lago Calaita (m. 1604)
ore 11.00 lago Pisorno (m. 2227)
ore 17.00 lago Calaita (m. 1604)
ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Ornella Coden, Santina Celotto
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 10.000

■ Anche quest'anno vogliamo proporvi una gita in un gruppo montuoso, non da tutti conosciuto, ma non per questo meno bello e affascinante: il Gruppo dei Lagorai. La nostra meta non sarà il solito rifugio o la vetta famosa e molto frequentata, ma una traversata che ci permetterà di scoprire angoli ancora incontaminati e valloni di origine glaciale, racchiusi fra le creste di porfido e caratterizzati da una ricchezza di acque inconsueta nelle Dolomiti. Partiremo dal Lago Calaita (m. 1604), di qui per un sentiero tra abeti alternati a latifoglie prima e ripidi pascoli poi, percorreremo la Val Pisorno fino all'omonimo lago (m. 2227) situato poco sotto la Cima d'Arzon (m. 2467). Dal laghetto, dopo una breve risalita, raggiungeremo una forcelletta, dalla quale attraverseremo in quota un ampio pendio pieno di anemoni, per arrivare al vallone, disceso il quale, arriveremo alla Casera Scanaiol (m. 1745) posta in un'ampia radura al cospetto delle Dolomiti di S. Martino. Dalla malga una comoda mulattiera ci riporterà a valle.

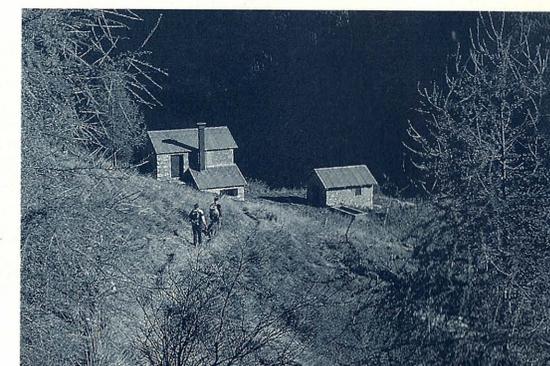
ANNIVERSARIO



dia
FOTO

Fotolaboratorio, studio, sviluppo rapido diapositive
Servizi sportivi
Servizi matrimoniali

Via L. Da Vinci - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807



Castagnata Al Parco Naturale di San Floriano Polcenigo (PN)

DOMENICA 22 OTTOBRE

ore 9.00 partenza da Conegliano
ore 10.15 arrivo a Polcenigo
ore 13.00 castagnata nel Parco
ore 16.00 partenza dal Parco S. Floriano
ore 17.30 circa rientro a Conegliano

capigita: la Commissione Gite
equipaggiamento: normale per escursionismo
difficoltà: nessuna
trasporto: automobili

■ Carissimi amici di Fede Alpina e Prealpina, anche quest'anno siamo arrivati alla consueta castagnata. La località da noi prescelta si trova nel Comune di Polcenigo ed è posta su un grande colle pedemontano. Tutta la zona del Parco, controllata e protetta dalla Forestale di Pordenone, presenta una ricca varietà di flora e vari sentieri faunistici.

Grazie al consenso della Forestale, lasceremo le macchine al piazzale e in poco più di 15 minuti si percorrerà un tratto di strada bianca (attraverso il bosco) e arriveremo, senza fatica e con tanta allegria, su un grande pianoro dove è situata la Casa Forestale. Nel frattempo gli organizzatori avranno già preparato il fuoco per la castagnata. Qui cari amici, fra griglie fumanti, pentoloni di vin brulé e castagne organizzeremo la nostra festa. Si raccomanda la viva partecipazione rallegrata da giochi, canti e da qualche "ombra de vin bon".

Casera Pian di Boi Gruppo del Bosconero

DOMENICA 5 NOVEMBRE

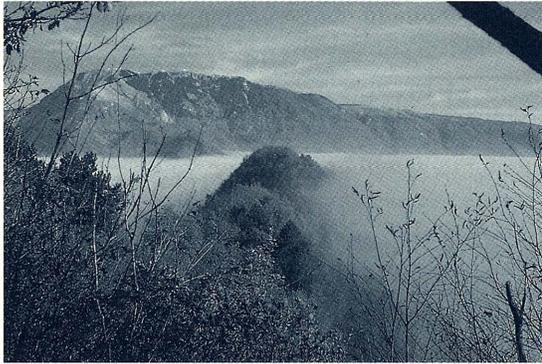
ore 7.30 partenza da Conegliano
ore 9.00 partenza da Olandreghe (m. 646)
ore 12.00 arrivo alla Casera Pian di Boi (m. 1262)
ore 18.30 rientro previsto a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Andrea Da Tos
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 10.000

■ Le stupende guglie e torrioni Dolomitici del Bosconero sono là alla nostra vista da un bel colle sospeso sopra la valle del Piave.

Lo si raggiunge per una vecchia ma ancora efficiente mulattiera a volte lastricata segno di un uso frequente per l'utilizzo dei pascoli in anni ormai non più di tanto recenti. Da Olandreghe m. 646 al Colle m. 1368 cammineremo per 2 ore e mezza.

Se farà bel tempo ci si potrà fermare e guardare la montagna dal momento che poi, tranquillamente e in pochi minuti, un sentiero ci porterà alla casera Pian di Boi ben attrezzata con un bel "larin" dove mangeremo accompagnati da un fumante "vin broulé". Con comodo poi, anche se non troppo, poiché in questa stagione le giornate sono corte, scenderemo per un aereo sentiero (nel fondovalle si intravede il paese di Termine di Cadore) per collegarci, molto più in basso nel bosco, con quello di salita che ci porterà nuovamente a questo paese dal nome così fiabesco: Olandreghe.



Colline del Vittoriese

DOMENICA 19 NOVEMBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano
ore 12.00 arrivo al Rifugio Tomasi (m. 319)
ore 17.00 rientro a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Andrea Da Tos, Renzo Vendrame

equipaggiamento: normale da escursionismo (scarponi)

difficoltà: nessuna (dislivello totale di 550 m.)

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 10.000

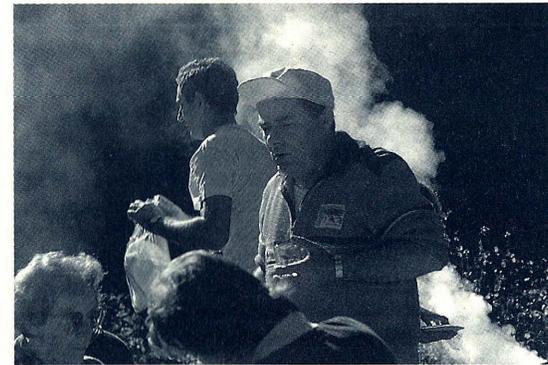
■ La gita si svolge sulle colline del Vittoriese poco conosciute pur essendo a noi così vicine. Si partirà da Serravalle m. 140 salendo per un sentiero poco battuto al Monte Baldo su una aerea cresta boscosa, ma con panorami che si aprono sulla vallata di Revine e sulla pianura; 7 sono i colli che verranno percorsi fino a raggiungere la quota massima di 612 m. proprio sopra i laghi di Revine e il passetto di Nogarolo m. 319 situato a valico tra due versanti delle colline che stiamo percorrendo. Una ripida discesa e poi, senza accorgersene, un viottolo ci porta dritti all'antico borgo. Penso che anche camminando lentamente, in 3 ore si arrivi da Vittorio al Rifugio (pardon) all'osteria di Tomasi a Nogarolo e quindi verso mezzogiorno, dove fanno delle ottime pastasciutte e così si potrebbe fare, tutti assieme, una bella tavolata. Non ci si deve preoccupare poiché il ritorno sarà tutto in discesa, per una vecchia mulattiera che gli abitanti di Nogarolo percorrevano sino a Serravalle per recarsi al mercato del lunedì. La stradicciola, ormai inerbata dal

poco passaggio, attraversa i prati delle "Prese" proprio sotto i colli percorsi qualche ora prima, arrivando alle mura del castello di Serravalle dove si chiude l'anello.

È giunta notizia, quando la rivista era già in macchina, della morte di MARIA FABBRIS ZANUSSO, attiva socia e moglie del nostro Segretario. Rinviando, forzatamente al prossimo numero di "Montagna Insieme", la pubblicazione di un adeguato "ricordo" della cara Maria, esprimiamo alle famiglie ed a Graziano in particolare il cordoglio dei soci.

Il Consiglio Direttivo

S O R P R E S E



Chi se non lui?

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze,
corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini, 2/a - aperta il martedì e il venerdì
dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio MARIA VITTORIA TORRANI (m. 2984)
tel. 0437/789150

Pian della Tenda - Gruppo del Civetta
Comune di Zoldo Alto (BL)
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904
Gestore: Sante Battistin

Rifugio MARIO VAZZOLER (m. 1.714)
tel. 0437/660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta
Comune di Taibon Agordino (BL)
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810
Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco GIANMARIO CARNIELLI (m. 2.010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi
Comune di Forno di Zoldo (BL)
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

QUOTE SOCIALI 1989

Iscrizione (una tantum) L. 5.000
Socio Ordinario L. 30.000
Socio Familiare L. 13.000
Socio Giovane L. 7.000
(nato nell'anno 1972 o anni successivi)
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più
eventuale tessera FISL.
Cambio indirizzo L. 2.000

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della
Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia
per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario-
programma gite ragazzi, in collaborazione con
l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi
delle Scuole Medie ed Elem. (4^a e 5^a) ed ai Soci.

LEALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni
venete del CAI - abbonamento compreso nella quota
dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico
bimestrale a cura della Commissione Centrale per le
pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo
abbonamento per i soci giovani L. 4500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano
- periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo,
tramite la segreteria della Sezione:
soci L. 9.000 - soci giovani L. 5.000
non soci L. 18.000.

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:
nomine valide per il triennio 1986/1988

Presidente: Francesco La Grassa - tel. 22333
Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888
Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Nino
De Marchi - Lorenzo Donadi - Duilio Farina - Mario
Fiorentini - Ivan Michelet - Germano Oliana - Claudio
Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa - Benito
Zuppel.

ATTIVITÀ

Gite Sociali: Arrigo Zanardo tel. 410098

Alpinismo Giovanile:

Tomaso Pizzorni tel. 61789

Alpinismo: Maurizio Antonel tel. 0434/62433

Sci Alpinismo: Ivan Michelet tel. 788381

Sci di fondo escursionistico:

Paolo Roman **0438** tel. 23782

Culturali e Biblioteca:

Benito Zuppel tel. 0427/700308

Tutela ambiente montano:

Mario Fiorentini tel. 23859

Pubblicazioni: Claudio Peccolo tel. 21341

Sede Sociale: Germano Oliana tel. 60652

REVISORI DEI CONTI

Giulio Schenardi - Presidente

Gianfranco Re

Olderigi Rivaben

DELEGATI SEZIONALI: nomine valide per l'anno
1988

Francesco La Grassa

Benito Zuppel

Giuseppe Carrer

Ugo Baldan

SCI CAI

PRESIDENTE in carica nel triennio 1988/1990:
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

REGGENTE in carica nel triennio 1987/1989:
Giuseppe Carrer - tel. 0422/742016

SITUAZIONE SOCI al 31 dicembre 1988:

Ordinari	617
Familiari	214
Giovani	<u>130</u>
Totale	961

ISTRUTTORI

ISTRUTTORI REGIONALI DI SCI ALPINISMO
Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel
Renzo Donadi.

ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO:
Paola De Conto - Domenico Camerotto

ISTRUTTORE REGIONALE DI ALPINISMO
Diego Della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE:
Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande - Duilio Farina -
Claudio Peccolo.

INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPINISMO
GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Vicepresidente della
Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI ED
OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCUOLE DI
ALPINISMO E SCI ALPINISMO: Ivan Michelet - membro
della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA AMBIENTE
MONTANO: Mario Fiorentini - membro della
Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI FONDO
ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - membro della
Commissione

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA

Francesco La Grassa - Membro della Delegazione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:

Giuseppe Perini - operatore

NUOVI SOCI SESSANTENNALI

Antonio Carpenè
Benedetto De Bernard
Bernardino Giordano
Valentino Pierobon

NUOVO SOCIO CINQUANTENNALE

Nino De Marchi

NUOVI SOCI VENTICINQUENNALI

Enrico Cappia
Mara Castellucci
Daniela De Marchi
Giulio Fadini
Remigio Zorzetto

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semestrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

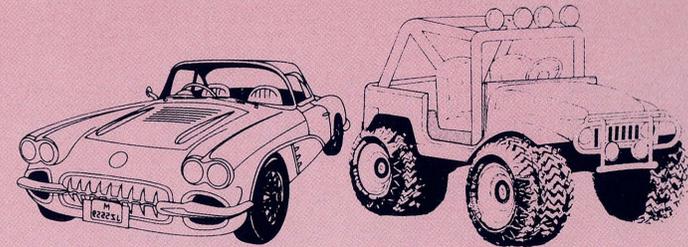
INSERZIONISTI

APPLE PUB
 ASPORT'S
 BAGATO
 BANCA DEL FRIULI
 BANCA DI NOVARA
 BANCA PIVA
 BIGNÙ
 BRINOBET
 CARPENÈ MALVOLTI
 COLLE VIAGGI
 COSMO FOTO
 DAL VERA
 DE MARCHI
 DIA FOTO
 FACCIOLO
 FELET
 GANDIN MOTORS
 GUGLIELMI
 HOTEL CIMA
 HOTEL PREALPI
 IDEAL FOTO
 IMPA
 NUOVO BANCO AMBROSIANO
 PIAVE
 RICCIO
 RIGHETTO
 ROBERTO
 ROCCATELLO
 SAI
 SARA
 SONEGO
 TEKNOCOLORARREDA
 VETTOREL
 ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

FOTOLITO: Eurocrom 4
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio
FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe
STAMPA: Scarpis



Gandin Motors

Nuovo Centro Fuoristrada & Classic Car

ALLESTIMENTI E PREPARAZIONI
 PARTICOLARI PER LA TUA AUTO

Installazione pneumatici per terreni particolari,
 sgombraneve, gru, verricelli, organi di traino,
 paracolpi, e qualsiasi tipo di modifica

CI TROVIAMO A:

S. VENDEMIANO IN VIA RESISTENZA, 1

TEL. 0438/400718-401344 - RICAMBI 0438/401939

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1987

Capitale	L. 47.127.759.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.421.356.059.320
Fondi Rischi su Crediti	L. 200.350.608.440

*Mezzi Amministrati 19.949 miliardi
Raccolta indiretta oltre 9.600 miliardi
382 Sportelli e 98 Esattorie in Italia*

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO**



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.